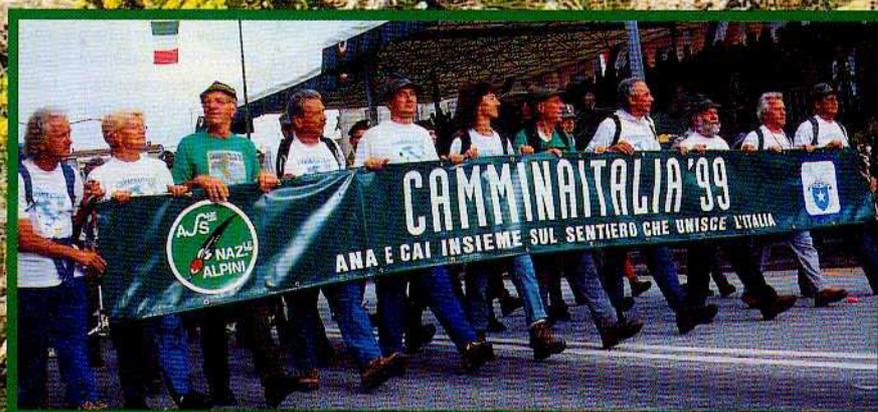


L'ALPINO

**Lungo
il sentiero
che unisce
l'Italia**



IL SUCCESSO
CONTINUA!!!

MIGLIAIA DI ALPINI
ENTUSIASTI SONO LA
MIGLIORE GARANZIA.

Emozioni uniche!

"Alpini in Video"

Una grande iniziativa editoriale

Immagini di alta qualità, testi autorevoli, suoni e musiche di grande effetto per rivivere emozioni indimenticabili come le grandiose **Adunate Nazionali degli Alpini**. Una Collezione assolutamente unica ed inimitabile, di grande valore che si completerà anno dopo anno, Adunata dopo Adunata.

Diffidate dalle imitazioni!

IN PIU' GRATIS

LA SUA TESSERA PERSONALE
"ALPINI CLUB D'ITALIA"

PER VANTAGGI, SCONTI E COMODITA' ESCLUSIVE.



INOLTRE

DUE SPENDIDI OMAGGI:
ACQUISTANDO LA COLLEZIONE COMPLETA

L'ESCLUSIVA
SPILLA D'ARGENTO
"Alpini in Video"



E IL COMODO PORTACHIAVI
"ALPINO" IN PELLE.

Compilare in stampatello e spedire a: SANGY PRODUCTIONS Via S. Ambrogio 13 36100 VICENZA

Desidero ricevere:

LA COLLEZIONE COMPLETA "ALPINI IN VIDEO" (composta attualmente da 9 videocassette + 9 fascicoli) al prezzo speciale di € 219.900 anziché € 315.000.

Oppure le seguenti singole videocassette al prezzo speciale di € 29.900 cad. anziché € 34.900

- n°videocassetta/e + fascicolo **CREMONA '99** durata 120 min.
- n°videocassetta/e + fascicolo **PADOVA '98** durata 120 min.
- n°videocassetta/e + fascicolo **REGGIO EMILIA '97** durata 120 min.
- n°videocassetta/e + fascicolo **UDINE '96** durata 90 min.
- n°videocassetta/e + fascicolo **ASTI '95** durata 90 min.
- n°videocassetta/e + fascicolo **TREVISO '94** durata 60 min.
- n°videocassetta/e + fascicolo **BARI '93** durata 60 min.
- n°videocassetta/e + fascicolo **MILANO '92** durata 60 min.
- n°videocassetta/e + fascicolo **VICENZA '91** durata 60 min.

Scelgo la seguente forma di pagamento:

- Allego assegno non trasferibile intestato a Sany Productions (+ contr. spese sped. € 7.000)
- Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo (+ contr. spese sped. € 7.000)

Addebitando l'importo relativo sulla mia carta di credito:

VISA **MasterCard**

N. _____ Scad. _____

COGNOME _____ NOME _____

VIA _____ N. _____ C.A.P. _____

LOCALITÀ _____ PROV. _____ TEL. _____

FIRMA _____

ESPRIMO INOLTRE IL MIO CONSENSO AL TRATTAMENTO DEI MIEI DATI PERSONALI DA PARTE DELLA VS DITTA PER LE SUE FINALITÀ ISTITUZIONALI, COMMERCIALI E STATISTICHE NEL RISPETTO DELLA LEGGE 675/1976 E DELLE NORME IN TEMI DI RISERVATEZZA.



Per informazioni e ordini

LINEA DIRETTA
0444/325121
(anche fax)

OFFERTA SPECIALE
(fino ad esaurimento scorte)

VIDEOCASSETTA + RIVISTA A COLORI
A SOLE € 29.900 (anziché € 34.900)

MAXI SCONTO COLLEZIONE COMPLETA
9 CASSETTE + 9 RIVISTE + SPENDIDI REGALI
A SOLE € 219.900 (anziché € 315.000)



In copertina:
Una immagine della marcia d'una pattuglia di Camminaitalia, lungo il sentiero che unisce il Paese dalla Sardegna a Trieste. Nella foto piccola: lo striscione di "Camminaitalia 99" alla sfilata di Cremona (della quale anticipiamo una breve fotocronaca all'interno).

Sommario

Lettere al direttore.....	4
Fotocronaca della 72 ^a Adunata	6-7
I nostri volontari P.C. a Kukes	8-11
Camminaitalia	14-16
Convegno della stampa alpina	18-23
Storia delle sezioni: Imperia	26-28
Assisi: ricostruito il monastero ...	32-34

Rubriche

In biblioteca.....	30
Belle Famiglie	31
Incontri	38-39
Alpino chiama alpino	41
Dalle nostre sezioni	42-44
Dalle nostre sezioni all'estero.....	45

DIRETTORE RESPONSABILE Cesare Di Dato

COMITATO DI DIREZIONE

M. Bonomo presidente, M. Baù, S. Bottinelli,
C. Di Dato, V. Mucci

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano - tel. 02/29013181
TELEFAX 02/29003611

Indirizzo e-mail: info@ana.it
sito internet: www.ana.it

Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero)
sul C.C.P. 23853203 intestato a:
«L'Alpino», via Marsala, 9 - 20121 Milano

IMPAGINAZIONE: Stefano Boselli

FOTOLITO: Adda Officine Grafiche S.p.A.

STAMPA: Elcograf S.p.A.

Via Nazionale, 14 - 23883 Beverate di Brivio (Lc)

Chiuso in tipografia il 26 maggio 1999

Di questo numero sono state tirate 386.273 copie

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: Tel. 02/62410200 - Telefax 02/6592364

Direttore Generale: Tel. 02/62410212

Segretario Generale: Tel. 02/62410212

Amministrazione: Tel. 02/62410201

Protezione Civile: Tel. 02/62410205

Abbonamenti e Archivio soci: Tel. 02/62410215

PUBBLICITÀ: PUBLICINQUE srl
Corso Tassoni 79/5 - 10143 Torino
tel. 011/7711950 - fax 011/755674



Essere fedeli

Come sempre, nella nostra adunata vive un mondo di sentimenti e di passioni che al momento giusto si distende in una sfilata viva e composta, serena e solenne. Sulle facce di migliaia di alpini c'è l'orgoglio di essere lì, protagonisti veri e consapevoli.

La sezione di Cremona non poteva di certo festeggiare e solennizzare meglio i suoi settant'anni. Bravi. E brava anche la città - cittadini e autorità - che ci ha accolto tanto cordialmente. Secondo le nostre migliori tradizioni, anche a Cremona la nostra Protezione civile ha offerto alla città il suo contributo di opere di pubblica utilità. Insomma, siano stati "noi" anche qui, fedeli a noi stessi, a quei valori nei quali crediamo. "Pattugliando" nel mio modesto archivio, ho ritrovato uno splendido documento: il discorso che in occasione dell'Adunata di Milano nel 1972, l'allora arcivescovo di Milano cardinale Giovanni Battista Montini (che di lì a qualche anno sarebbe divenuto Papa col nome di Paolo VI) rivolse agli alpini.

Ne riporto, con la stessa commozione con la quale l'ho ascoltato allora, qualche brano:

"...Alpini di ieri, come mai avete lasciato le vostre armi e avete dismesso la vostra divisa militare, ma ancora portate il vostro caratteristico cappello con la sua penna famosa? La pace e l'età vi hanno ricondotti alle vostre case e alle vostre civili occupazioni; ma è rimasto qualche cosa della vostra milizia, che non sapete, che non volete abbandonare. Alpini eravate e alpini siete rimasti: che cosa mai di quella grande passione, che fu la vostra vita militare, è restato così sinceramente vivo, che non volete lasciare mai più? Il ricordo? Soltanto il ricordo? La gloria? Soltanto la gloria? Che cosa dunque è rimasto, che ancora oggi vi rende fieri di essere alpini, e che tanto nobile e forte rende il vostro animo da non saperlo dimettere nell'ambito civile, anzi da volerlo ancora oggi rivivere e celebrare dinanzi a un altare? La vostra milizia non è stata soltanto un esercizio di armi, è stata una scuola di virtù montanara; quello è finito, questa è rimasta.

Che cosa sia codesta virtù montanara, non è facile dire; ma voi, che ne avete fatta l'esperienza, sapete che è tale potenza spirituale che bene s'accoppia alla forza rude dei vostri muscoli; e sapete che di codesta virile energia morale e fisica ha bisogno il nostro Paese non meno in tempo di pace, che in tempo di guerra.

Per questo siete rimasti alpini: la Patria ha bisogno della vostra difesa morale di marca alpina..."

Noi siamo stati fedeli a questo impegno, anche nella difesa soprattutto morale dei valori del servizio di leva. Continueremo ad essere fedeli.

Vitaliano Peduzzi



Angelo Dal Prà e il monumento alla "Tridentina"

E' scomparso il cav. Angelo Dal Prà capògruppo onorario degli alpini sirmionesi. Nato nel '22, partecipò alla battaglia di Nikolajewka per poi essere internato a Witzendorf dai tedeschi.

Sciogliendo il voto fatto in Russia alla Madonna del Frassino, eresse nel '69 un suggestivo monumento ai compagni della Tridentina Caduti adempiendo al loro dovere. Da allora, ogni anno, vi è stata celebrata la ricorrenza del combattimento. Adesso anche Angelo è andato avanti: come scrisse Callimaco per Saone d'Acanto "Dei buoni non si può dire che siano morti".

Mario Arduino
Sirmione

Ho conosciuto Dal Prà e ho potuto ammirare il monumento da te citato: un'opera molto ben fatta e piena di significati che Angelo, con accenti ispirati, mi illustrò uno per uno. Rimasi ammirato della sua fede e considerai che è grazie a uomini come lui se la nostra associazione ha raggiunto risultati che la rendono unica nel culto dei Caduti e nell'amore verso il prossimo.

Rispettiamo il nostro cappello!

Ho notato che moltissimi alpini hanno il cappello ornato di mille cianfrusaglie che lo rendono un aggeggio ridicolo e mancante di rispetto per coloro che per il cappello hanno dato la vita. Il nostro copricapo oltre a fregio, nappina e penna, al massimo dovrebbe avere un distintivo di appartenenza alla brigata. E basta.

Celso Salvetti
Presidente sezione - Perù

Verissimo: avrai letto la mia "lettera a un artigiere sconosciuto" di luglio 98.

Perciò mi associo pienamente a te, invitando i capigruppo a intervenire con decisione nei riguardi dei loro iscritti che riducono il cappello a uno straccio.

Grazie, maresciallo Tempesta!

Siamo alpini del VI/98 ed abbiamo prestato il servizio di leva nella stupenda fanfara della Tridentina. Nel sottolineare la positività di questa esperienza, vogliamo ringraziare il maresciallo Tempesta,

che da anni guida con entusiasmo e passione questo complesso, e con lui il sergente Sebastianutto; ma soprattutto desideriamo manifestare la nostra più sincera gratitudine a tutti coloro che, alpini e non, hanno salutato con affetto le esibizioni della fanfara, in particolare i gruppi ANA di Borgosatollo (BS), Brescia, Lodi e Milano per i quali non ci sono parole per descrivere l'incredibile calore con il quale ci hanno accolto.

Seguono 9 firme

Sono alpini della tanto contestata leva (da parte dei politici) che ci scrivono. Mi sembra che questa lettera rappresenti la più concreta risposta a quanti si affannano a dimostrare che i giovani "costretti" al servizio militare, perdono il loro tempo e non apprendono nulla di positivo. Se sono validi gli istruttori, sono ottimi i soldati. E' un'esperienza che ho tratto anche percorrendo alcune tappe di Camminaitalia a fianco dei militari delle più diverse brigate non alpine.

A proposito del capitano Vittorio Brivio

A proposito della sepoltura del maggiore Volpati e del capitano Giamminola (L'Alpino, marzo 99). Preciso che con i due ufficiali era in ricognizione anche il capitano Vittorio Brivio, comandante della 48ª del "Tirano", che rimase gravemente ferito. Il comando della compagnia passò al ten. Giovanni Piatti, poi M.O.V.M., di Como. C'è da rilevare che l'evento descritto salvò il "Tirano" e il "Morbegno" dal massacro del 1° settembre '42, in cui incapparono, invece, il "Vestone" e il "Valchiese".

don Angelo Villa - Isola S. Giulio (No)

Caro don Angelo quale perfetta conoscenza - e amore - della storia dei nostri battaglioni! Le faccio i miei complimenti.

La sua precisazione consente di configurare meglio il quadro di quella tragica giornata. E grazie per la sua omelia alla S. Messa a San Giulio, in occasione del convegno della stampa alpina. E per le sue parole che ci faranno da guida.

Ancora sul servizio civile

Sono un alpino congedatosi pochi mesi fa dal 2° rgt. Circa la legge sul servizio civile, non esiste il rischio che essa sia una "scappatella" alla leva per un comodo servizio fuori dall'uscio di casa?

Massimo Calzavara - Verbania

Purtroppo la legge in questione non è una "scappatella": è un tragico dato di fatto, in quanto un giovane, di fronte alla scelta tra servizio militare, indubbiamente faticoso, e quello civile, indubbiamente più comodo, sceglierà quest'ultima via: è nella natura umana. Ma è ben triste doverlo ammettere.



Il nostro Parlamento ha varato la legge sul servizio civile alternativo a quello militare. Complimenti per la lungimiranza. Non ci saranno problemi, comunque, per il reclutamento dei "militari": infatti, poiché sono esclusi i violenti dal servizio civile, quasi quest'ultimo fosse un premio, basta aprire i quotidiani per vedere come abbondi di futuri soldati il sottobosco nazionale.

Temo che il futuro della leva sia nelle mani della delinquenza. Ma non hanno pensato a questo, i nostri politici?

Carlo Di Menti - Bologna

Purtroppo non hai tutti i torti: è probabile che i parlamentari non abbiano soppesato appieno le conseguenze della legge.

Ma questo non li assolve. A noi alpini non resta che una via: dobbiamo convincere i ragazzi, degni della nostra fiducia, che servire in armi la Patria. Oltre che un onore, è anche un'ottima via per inserirsi degnamente nella vita.

Alpino... della R.S.I.

Mio padre, classe 1900, si è fatto l'ultimo anno di guerra, con regolare cartolina, nel '17-'18. Nel '43, con regolare cartolina, si è presentato alla G.N.R. di Salò; cosa che lei non condivide in quanto egli avrebbe dovuto disertare (lettera all'alp. Mereghetti del giugno '98).

Quando lei dà certe risposte, dovrebbe ricordarsi che non tutti la pensano come lei e che "L'Alpino" è apolitico e apartitico.

Angelo Stofler - Cagno (BS)

Vorrei chiarire bene il mio pensiero a te come ad altri che mi hanno scritto sullo stesso argomento. Quando dico che non condivido la scelta di coloro che hanno optato per la RSI, non intendo condannarli al bando perenne, ma voglio dire che, pur rispettandoli, io al loro posto, se avessi avuto l'età, forse avrei agito in modo diverso. Il "forse" è d'obbligo perché oggi, al caldo e in pace, è molto facile esprimere un giudizio.

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

▶ 4 luglio

50° RADUNO AL SACRARIO DELLA CUNEENSE AL COLLE DI NAVA (SEZ. DI IMPERIA)

LECCO - Raduno al rifugio "Cazzaniga Merlini" - Artavaggio (Valsassina)

MODENA - Pellegrinaggio chiesetta Piane di Mocogno

VERONA - Pellegrinaggio sezione a Costabella

▶ 8 luglio

CERIMONIA DI COMMEMORAZIONE DELL'ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DELL'ANA DURANTE CAMMINAITALIA 99 A CERESOLE REALE (TO)

▶ 11 luglio

PELLEGRINAGGIO NAZIONALE ALL'ORTIGARA A RICORDO CADUTI 1° GUERRA MONDIALE

TRENTO - Commemorazione dei martiri Battisti e Filzi a Monte Corno

VARESE - A Laveno Mombello 17' edizione "Carro Fiorito"

CARNICA - 12° raduno sezione a Timau

▶ 12 luglio

TRENTO - Ricordo 83° martirio Battisti sul Doss Trent

▶ 17/18 luglio

REGGIO EMILIA - 43ª adunata sezione a Castelnuovo nè Monti

▶ 18 luglio

BRESCIA - Gara di marcia di regolarità a Irma Valtrompia

SAVONA - A Carcare raduno sezione - A Vendone "Festa della Montagna"

BIELLA - Annuale Messa alla chiesetta del Monte Camino in suffragio delle Penne Mozze

BERGAMO e SONDRIO - Passo S. Marco incontro fra alpini bergamaschi e valtellinesi

VERONA - Pellegrinaggio sezione a

Passo Fittanze

▶ 24 luglio

BRESCIA - Finale torneo sezione di calcio

▶ 25 luglio

SAVONA - Raduno a Colle S. Giacomo di Orco Feglina

VALDOBBIADENE - Campionato sezione di marcia di regolarità in montagna, gruppo Segusino

BELLUNO - 32° pellegrinaggio alla Madonna delle Penne Nere a Sasson di Val de Piera (Tambre)

▶ 30/31 luglio

VALLECAMONICA - 36° PELLEGRINAGGIO IN ADAMELLO

▶ 31 luglio

CUNEO - A Chiusa Pesio 28° raduno delle sezioni Piemonte e Liguria

Riunione CDN del 24 aprile 1999

- 1 Interventi del presidente: 27 e 28 marzo a Domodossola per campionato nazionale ANA prove alpine - 30 marzo a Cremona visita autorità per Adunata nazionale - 31 marzo a Roma sessione del Consiglio Permanente delle Associazioni d'Arma - 10 e 11 aprile a Pettenasco (NO) per tavola rotonda sui valori della leva militare e 3° C.I.S.A. - 15 aprile con Caprioli, Decio e Carobbio visita gruppo di Mapello (sez. BG) - 17 e 18 aprile ad Assisi per consegna locali del Monastero di S. Quirico delle Clarisse ristrutturati dai volontari delle sez. di Conegliano e Vittorio Veneto
- 2 ...e dei consiglieri: 26 e 27 marzo vice presidente Peragine e Di Dato, direttore "L'Alpino" a S. Teresa Gallura per partenza "Camminaitalia 99" - 26 e 27 marzo Bottinelli a Lillehammer (N), per campionati mondiali sci militari C.I.S.M. - 1° aprile Peragine e Cieri ad Ancona per salutare 126 soci volontari in partenza per Kukes (Albania) sotto la guida del gen. De Maria - 10 aprile Sarti per accoglienza degli stessi ad Ancona al loro rientro.
- 3 Balcani: 11-19 aprile 234 soci volontari con gen. Gorza per secondo campo a Kukes - 23 aprile 140 volontari con col. Parisotto per Valona - dal 1° aprile mobilitato a Orio al Serio ospedale da campo e nucleo farmacia mobilitato a Durazzo - 7 aprile aperta sottoscrizione a favore popolazioni nei Balcani - 9 aprile telegramma di saluto e di augurio agli alpini della Taurinense in partenza per Albania.
- 4 Bertagnolli: inviata a tutte le sezioni estere richiesta per le borse studio "Franco Bertagnolli".
- 5 Bilancio consuntivo 1998 e preventivo 1999: il tesoriere Mucci risponde a domande di Vadori, Bottinelli, Muzzolini, Pasini, Perini e Danieli. Intervengono anche Gandini e Remonato. Al termine bilanci approvati all'unanimità.
- 6 Adunata: Sottoposti vaglio CDN altri 26 striscioni pervenuti - Stigmatizzata duramente la mancanza di 20 striscioni - Approvato uno striscione da portare assieme con alpini in armi per l'azione umanitaria in corso in Albania - Il coro di Brescia recherà lo striscione di chiusura.
- 7 Gen. Malara Capo Stato Maggiore C.do TTAA.: porta saluto Cte TTAA.; ringrazia per messaggio agli alpini della Taurinense impiegati in Albania.
- 8 Relazioni: assente Di Dato, Gandini legge una sua breve relazione sull'inizio di "Camminaitalia 99": tutto procede bene - Costa Alfredo (Centro Studi ANA) presenta opuscolo da distribuire ai giurandi. Centro Studi opererà nella sede di Via Marsala. Inviata circolare alle sezioni perché nominino un referente sezione in materia - Bonomo: il premio Fedeltà alla montagna sarà assegnato per il 1999 alla famiglia Peyrache di Bellino (CN) della sez. Saluzzo - Poli (rif. Contrin): il canone d'affitto annuale del rifugio Contrin è stato aumentato; inoltre sarà praticato lo sconto del 10% sui prezzi per soci ANA e militari - Balestra (sport): invita gen. Malara a far partecipare maggiormente gli alpini in armi alle manifestazioni sportive nazionali dell'ANA.
- 9 Decisioni del CDN: i presidenti delle sezioni Pavia e Valsesiana vigilino sul comportamento di un socio che dalla prima è passato alla seconda con atteggiamenti non molto leali, ancorché - per ora - non sanzionabili disciplinarmente - Il presidente nazionale invita a svolgere una indagine presso sezioni e gruppi su tutte le iniziative in corso a favore delle popolazioni balcaniche - Distribuito il testo per una cartolina (individuale, di gruppo, di sezione) da spedire al presidente della Repubblica in caso vengano emanate leggi che prevedano l'abolizione della leva.
- 10 Labaro: approvato l'intervento al giuramento delle reclute della Julia il 22 maggio a Conegliano.



BREVE FOTOCRONACA DELL'ADUNATA SVOLTA ALL'INSEGNA DI UN UNICO TEMA

“Non toglieteci la leva: è scuola di vita”

“Noi alpini di Cremona siamo come un motore Diesel: per correre dobbiamo scaldarci, ma quando partiamo ...”.

Giangiacoimo Chiarvetto, tenente colonnello degli alpini e presidente della sezione di Cremona, dopo due anni di preparazione e di lavoro non sempre facile, appare alla vigilia dell'Adunata più arzillo che mai. Ciò che stupisce maggiormente è il clima di serenità che si respira nella sede.



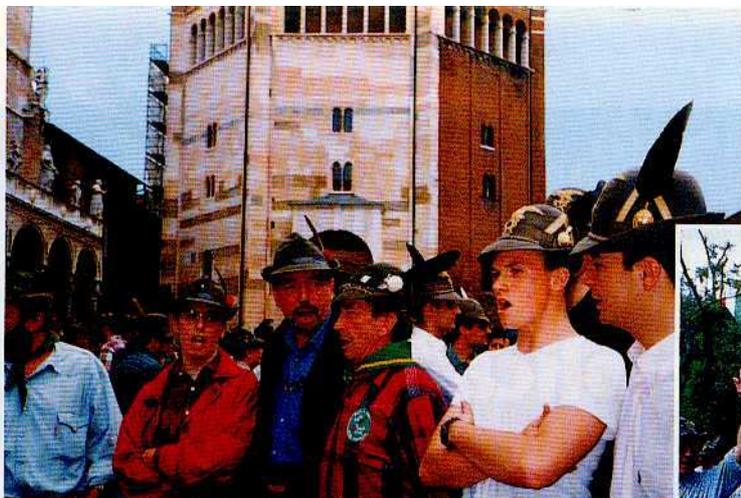
Sopra: uno degli striscioni della sfilata: sintetizza il motivo di fondo della 72^a Adunata

A fianco: la tribuna d'onore, da sinistra: il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. Cervoni, il presidente nazionale Parazzini, il sottosegretario alla Difesa, on. Rivera e il Capo di Stato Maggiore della Difesa, gen. Arpino

In basso a sinistra: il Labaro nazionale davanti al quale hanno sfilato per nove ore le penne nere

Sotto: sfilata la Bandiera di guerra del 14^o reggimento alpini





E la sicurezza, l'organizzazione dei suoi più stretti collaboratori.

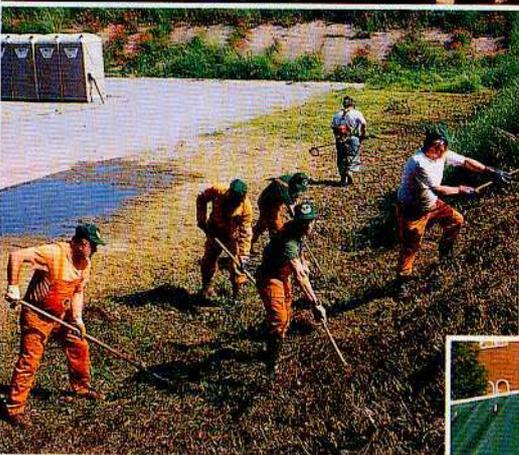
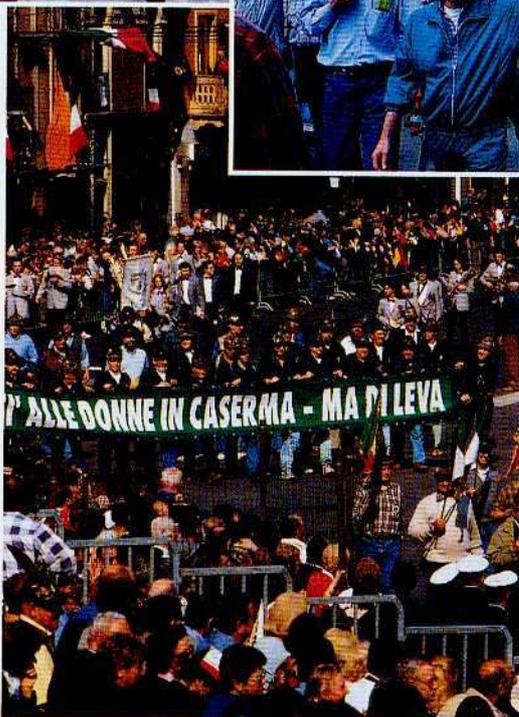
Sembrava un'Adunata quasi in sordina. Invece... invece è stata una grande 72esima Adunata. Cremona, città della "bassa", i cui ritmi seguono il flusso maestoso del Po, è partita lentamente per poi diventare come la piena del grande fiume. Accanto agli alpini della sezione hanno lavorato un po' tutti: gli apparati dell'amministrazione comunale, sindaco Bodini in testa, affiancato dall'instancabile assessore Baldani, i vigili urbani, i tecnici dell'azienda energetica, il prefetto, il questore, le forze di polizia, tutti si sono prodigati per la riuscita dell'Adunata.

Un'Adunata che ha avuto l'apporto indispensabile delle Truppe alpine e del loro comandante, tenente generale Pasquale De Salvia.

Inutile aggiungere che gli alpini in armi sono stati festeggiatissimi e applauditi, e che la Bandiera di guerra del 14° reggimento - accolta ufficialmente in piazza del Comune dal sindaco e dalle massime autorità della provincia e che domenica mattina ha aperto la sfilata - ha ricevuto l'omaggio e gli applausi dell'intera città.

La minuziosa organizzazione ha consentito a Cremona di assorbire l'assalto delle penne nere, il cui flusso è stato regolato dai vari posti tappa e dagli uomini del servizio d'ordine nazionale ancora una volta inflessibili quanto indispensabili. Come sono stati preziosi i volontari della nostra Protezione civile, che hanno lavorato alle Colonie Padane per ripristinare una parte della zona fieristica. Di tutto questo parleremo nel prossimo numero che sarà dedicato per la maggior parte all'Adunata, della quale diamo qui una fotocronaca di anticipazione.

(Le foto del servizio sono di Guido Comandulli, Sandro Pintus e Gabriele Rognoni).



Sopra:
Un'immagine che parla da sola sulla gioia dell'Adunata;

In alto a sinistra:
sabato pomeriggio, in piazza del Municipio: veci e boccia cantano insieme;

A fianco:
"Si alle donne in caserma, ma di leva".

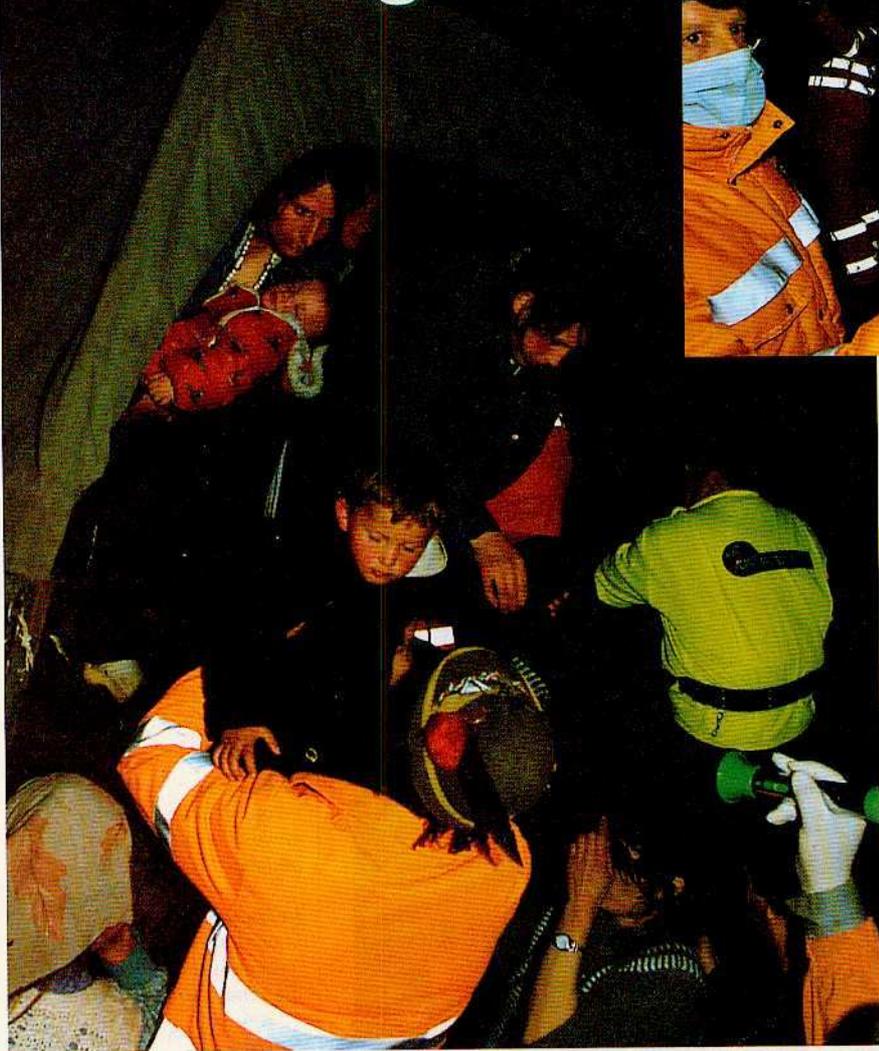
A fianco:
volontari della protezione civile al lavoro alle "colonie padane";

In basso a sinistra:
la centrale radio: a sinistra il responsabile del Servizio d'ordine, maresciallo Bruno;

Sotto:
il dovere dopo il piacere della tavola: si lavano le pentole.

A KUKES E A VALONA SI SONO AVVICENDATI IN TRE TURNI GLI ALPINI DELLA NOSTRA PROTEZIONE CIVILE

"Siamo stati testimoni d'una tragedia biblica"



I soccorsi a una colonna di profughi giunti nella notte.

Le testimonianze del gen. Maurizio Gorza e del col. Rolando Parisotto, che hanno guidato il secondo e il terzo turno di volontari - I profughi hanno dimostrato d'appartenere a un popolo di grande dignità - "Gli alpini sono stati splendidi. Hanno un cuore grande così"

Sembra un quadro della Bibbia in Schiave moderna, un'odissea tragica che graffia l'anima e lascia il segno nella storia dell'umanità.

È la spianata di Kukës, dove centinaia, migliaia di persone convogliano

da ogni provincia del Kosovo, senza casa, senza cibo, stremati, spesso maltrattati, picchiati dalle milizie serbe. Un trattamento feroce, gratuito, inutile, inumano.

Arrivano a gruppi, spesso a piedi, auto e trattori sempre più rari. Trascinano le loro povere cose, quando le forze ancora consentono.

Hanno bisogno di tutto, ma non si lamentano, non chiedono nulla. Anche il loro pianto è dimesso, la disperazione è solo nei volti, negli occhi smarriti, nel loro pesante silenzio. Un dolore composto e dignitoso, perfino nei bambini. In questa bolgia sferzata dal vento e dalla

pioggia, schiacciata da dense nuvole basse che nascondono i contorni innevati dei monti ostili, gli alpini della nostra Protezione civile hanno tentato di alleviare le sofferenze di migliaia di persone, hanno portato un aiuto concreto, preparato posti per dormire, distribuito viveri.

Complessivamente sono stati oltre cinquecento i nostri alpini impegnati nel preparare i campi di accoglienza al confine tra l'Albania e il Kosovo, il posto più avanzato lungo la strada della grande migrazione.

A Valona c'è ora il nostro ospedale da campo, operativo dai primi di questo mese. Ha al seguito 61 volontari, tra i quali un'intera équipe di medici per l'assistenza di primo intervento, infermieri professionali e personale ausiliario.

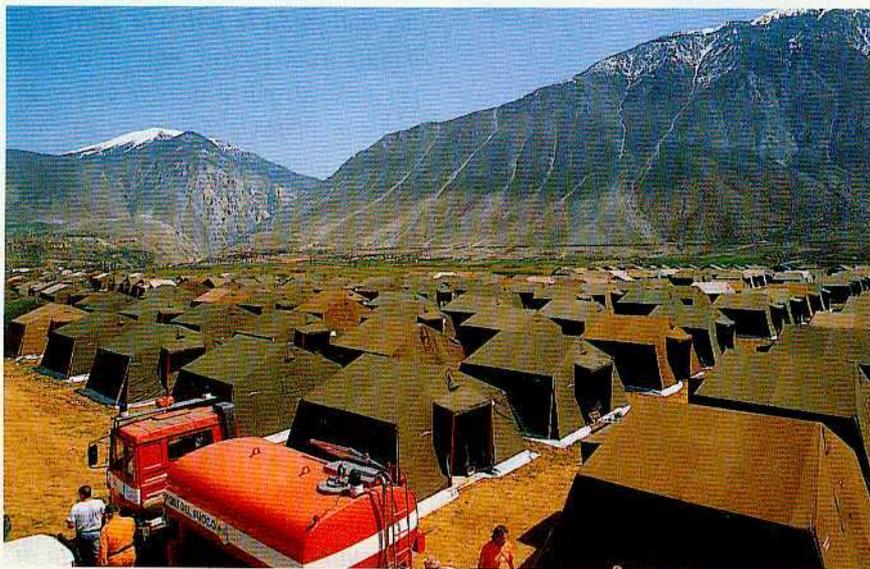
Ha anche una grande scorta di medicinali che si dimostrano utilissimi anche agli ospedali del territorio. I tempi di permanenza del nostro ospedale in Albania non sono stati ancora definiti, ma saranno certamente piuttosto lunghi. Tre le missioni predisposte dalla nostra Protezione civile, altri alpini sono andati con le colonne organizzate dalle Regioni: tante gocce di solidarietà nel gran mare di dolore e disperazione. Della prima spedizione, dal 1° al 10 aprile - l'allestimento

di una tendopoli per diverse migliaia di profughi a Kukes - abbiamo riportato una cronaca scritta dal generale Aurelio De Maria, il mese scorso. Sempre a Kukes, dall'11 al 17 aprile c'è stata una seconda missione, coordinata dal generale Maurizio Gorza; il terzo turno, coordinato dal col. Rolando Parisotto, ha operato a Valona dal 22 al 29 dello stesso mese. Anche in questo terzo intervento, gli alpini hanno predisposto tende con letti per migliaia di profughi. In ogni caso gli alpini hanno riportato le stesse impressioni: una grande pietà, ma anche grande rispetto e considerazione per un popolo che anche nella tragedia conserva la propria dignità. "Al nostro arrivo a Kukes 2 - racconta il gen. Gorza - siamo stati accolti da una sorta di nubifragio che ha trasformato il terreno in un pantano. Fortunatamente i vigili del fuoco ci hanno portato camion di ghiaia che i nostri alpini hanno steso sul terreno. Il giorno dopo ci hanno indicato lo spiazzo sul quale rizzare le tende e abbiamo potuto cominciare".

Con gli alpini c'erano i nostri soldati della Croce Rossa militare, vigili del fuoco e funzionari del Dipartimento della Protezione civile della presidenza del Consiglio.

Gorza non riesce a nascondere il suo stato d'animo, la sua partecipa-

Il campo di Kukes-2, completato.



zione. Spiega che gli alpini sono stati semplicemente stupendi: "Un cuore grande così...", dice con orgoglio.

"Abbiamo avuto sotto gli occhi un dramma di dimensioni bibliche. Davanti a una tragedia di queste proporzioni il sentimento che ti prende è quello dell'impotenza. Ti arrivano mille coperte e le esaurisci in poche ore; aspetti migliaia di razioni ma non c'è chi le distribuisce; aspetti cinquemila profughi, ne arrivano diecimila... Sei sopraffatto dai numeri".

Cosa ti ha colpito maggiormente in questa missione?

"La dignità del popolo kosovaro. Le donne che, avuti due omogeneizzati per il loro bambino, ne restituiscono uno, per altri bambini.

O la ragazzina che vedendoci trasportare le stecche di plastica del pavimento delle tende si è messa ad aiutarci senza dire una parola...".

Cosa fare per chi ha bisogno di tutto? "Al campo arrivava gente, che camminava da cinque, sei giorni senza mangiare, senza dormire ferita, stremata, bastonata.

E senza documenti: i serbi avevano loro tolto tutto, il loro passato, il loro futuro: avevano solo il presente.

I medici militari italiani distribui-

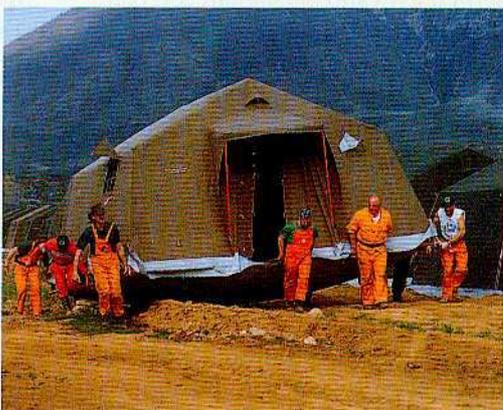
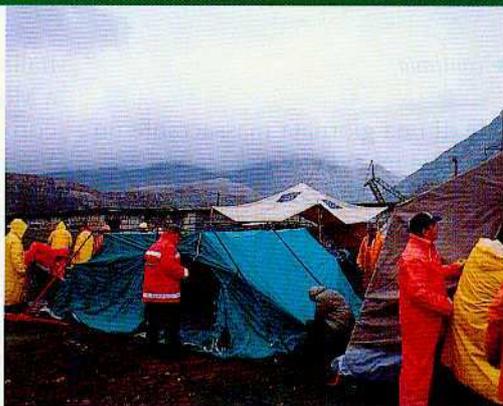
vano unguenti, medicavano ferite. Le donne non chiedevano pane ma sapone, acqua per lavarsi, lavare i bambini, i vestiti".

Tra le tante emergenze, quella sanitaria, legata al timore del diffondersi di epidemia. "Per fortuna, sembra un paradosso, c'era maltempo. Con il sole la situazione sarebbe peggiorata". I soccorsi erano ben organizzati?

"I funzionari della Protezione civile e i responsabili del campo erano certamente persone di buona volontà, come un po' tutti i volontari - dice Gorza - ma in emergenze di questo tipo, alle quali noi dovremo prepararci, occorre una organizzazione precisa, ci dev'essere chi gestisce e chi distribuisce la quantità di materiali che arrivano. E poi aggiungo che la nostra Protezione civile funziona perché è organizzata e ha gli alpini che se hanno sonno dormono se possono, quando hanno fame mangiano se possono, se sono stanchi si riposano se possono".

E spiega. "Vuoi un esempio? Alla

continua ►



Si preparano le tende al campo di Kukes-2

► continua

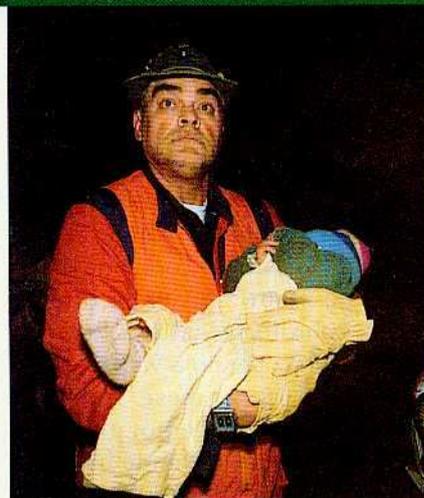
fine di una giornata massacrante un albanese mi avverte che stanno arrivando al campo il prefetto di Kukes, il capo della polizia e il rappresentante dell'alto commissariato per i profughi. Mi avvisano che stanno per arrivare centinaia di profughi da Morini e che ci sono anche dei feriti perché dopo averli lasciati partire i serbi li avevano bersagliati con colpi di mortaio...".

"Siamo andati loro incontro con i medici militari, li abbiamo aiutati, sistemati come potevamo. C'era un ragazzo pallidissimo: ho capito che si trattava di un cardiopatico. Viveva da dodici giorni nei boschi con la madre, vedova. I nostri alpini gli hanno dato i loro vestiti, poi è stato visitato da un medico che ha capito di trovarsi di fronte a un caso grave. Il ragazzo è stato trasferito in

Italia con il primo aereo, trasportato a Modena dove è ora in cura. Farà la convalescenza con gli alpini di Vicenza, poi si vedrà. Gli alpini della Protezione civile di Bolzano stanno costituendo un fondo per aiutare lui e la sua famiglia".

Dopo l'esperienza del terremoto in Umbria e della gestione di una emergenza su larga scala eravate allenati.

Ma partendo per l'Albania avevate l'idea di cosa avreste trovato? "Abbiamo trovato una situazione al di là di ogni immaginazione. Per questo occorre che in operazioni di questo tipo ci sia gente scelta, emotivamente stabile. Il solo desiderio di aiutare gli altri non basta: ci vuole preparazione. Il sottosegretario alla Protezione civile Barberi è venuto a farci visita, ci ha detto di essersi sentito mancare quando ha ricevuto dal ministro Iervolino l'ordine di parti-



Un'immagine che non ha bisogno di commento.

re: ha pensato subito agli alpini. Ci ha ringraziato". Quando parli di preparazione, cosa intendi veramente?

"Preparazione tecnica, ovviamente. Organizzazione, indispensabile. E soprattutto una mentalità da

Un tragico brulicare d'umanità sofferente

di Vincenzo Di Dato

Kukes è un brutto paese in mezzo a bellissime montagne, tra Albania e Kosovo, in fondo a una strada tutta buche, fango e tornanti: duecentotrenta chilometri da Durazzo che la nostra colonna percorre in quattordici ore. Il confine di Morinë, da dove arrivano sconvolti e con gli occhi colmi di terrore i rifugiati che riescono a scampare alla violenza delle soldataglie serbe, è a soli nove chilometri in linea d'aria. È qui che la nostra Protezione civile ANA ha allestito, in turni successivi, due campi: Kukes-1 e Kukes-2. Il primo campo si trova nell'area della vecchia miniera di rame, dominato dall'altissima ciminiera che incombe sulla piana, allo sbocco della gola da cui arrivano i profughi. Sono circa quattrocento tende che la prima colonna di intervento ha montato a tempo di record, dal niente e nel nulla, per dare rifugio a gli scampati del Kosovo. Quando arriviamo con la seconda colonna, composta da 223 volontari e

52 automezzi, questo campo è un brulicare di umanità, un via vai di automezzi ed elicotteri, un continuo movimento che qui rappresenta la vita, quella che può continuare malgrado tutto.

Il nostro compito è di allestire il secondo campo, sulle colline, all'uscita del paese, là dove si distingue il bianco delle tende già montate dai greci. Tolta una ventina di nostri volontari piemontesi, rimasti a Kukes-1 per supportare il lavoro di gestione della Croce Rossa Militare e dei Vigili del Fuoco, il grosso dell'unità di intervento si sposta quindi nel posto prestabilito, procedendo subito con efficienza e organizzazione, malgrado le notevoli difficoltà dovute a un terreno non preparato, per poter disporre tutte le ottocento tende previste che dovranno ospitare seimila persone. Proprio il "fattore terreno" - unitamente ai lunghi tempi necessari per gli spostamenti e all'emergenza sopraggiunta - come vedremo più avanti - nella notte tra il 14 e il 15 aprile, durante la quale sono stati accolti e assistiti circa 1800 profughi, andando oltre i compiti assegnati - ha fatto sì che alla fine, le tende consegnate fossero 422, delle quali 409 installate. Un risultato comunque utile alle necessità di



Protezione civile. Gli altri volontari sono tutti in buona fede, bravissimi, ma non hanno la mentalità che hanno invece gli alpini. Per questo ti dicevo che solo gli alpini quando sono stanchi, dopo una giornata di lavoro, se serve si alzano di notte e continuano a lavorare, se hanno fame pensano prima agli altri, se ricevono un ordine obbediscono..." C'è un episodio che ricordi particolarmente? "Uno, che avrò davanti agli occhi finché vivrò. In quella terribile notte dell'arrivo dei profughi ho aiutato una donna a scendere da un camion con il marito e tre figli.

La donna aveva un fagottino in braccio: era il suo ultimo bambino, morto. Ce lo ha consegnato, lo abbiamo sistemato in una delle tende. Poi è venuta altra gente, la tenda serviva a una famiglia. Abbiamo sistemato il corpicino in un contenitore, con grande amore e

rispetto.

La madre ci ha dimostrato grande riconoscenza. Ma anche tanto fatalismo e soprattutto grande dignità.

Per questo ti dicevo che questa

gente ci ha colpito: non chiedono nulla, se hanno troppo ne restituiscono una parte, se possono aiutano gli altri. Abbiamo toccato con mano

continua ►

LE SEZIONI PRESENTI

Oltre al nostro ospedale da campo, tuttora presente a Valona e con squadre che si avvicenderanno nelle prossime settimane, hanno partecipato all'operazione Kosovo, nei tre turni, alpini della Protezione civile delle seguenti sezioni:

- 1° turno: Cuneo, Torino, Bergamo, Como, Lecco, Bassano, Belluno, Cividale, Feltre, Palmanova, Trento, Valdagno, Verona, Vicenza, Abruzzi;
- 2° turno: Alessandria, Biella, Ceva, La Spezia, Mondovì, Bergamo, Bolognese-Romagnola, Como, Lecco, Milano, Varese, Bassano, Belluno, Bolzano, Feltre, Valdobbiadene, Venezia, Verona, Vicenza;
- 3° turno: Brescia, Pisa-Lucca-Livorno, Biella, Torino, Cividale, Milano, Palmanova, Bergamo, Cremona, Luino, Trento, Abruzzi, Lecco, Varese, Sondrio.

accogliamento, considerando due giorni e mezzo di lavoro effettivo a disposizione dei volontari, nel corso dei quali tutti si sono prodigati al meglio per "fare il più possibile".

Il gruppo ha persino rubato, letteralmente, l'unica pala meccanica disponibile nella zona, quella della Croce Rossa militare, per poter ampliare il terreno disponibile per le tende. Ma l'impatto più duro e sconvolgente con la disperata realtà dei profughi e della tragica situazione nella conca di Kukes, i nostri volontari l'hanno sostenuto quando alla sera del secondo giorno, tra il 14 e il 15 aprile, sono cominciati ad arrivare camion su camion di kosovari stravolti dalla fatica, dal freddo e dagli stenti, dopo giorni e chilometri di fuga, con i piedi disfatti e la paura sul volto. Le squadre, in pochi minuti si sono organizzate per ricoverare nelle provvidenziali tende dei greci, poiché il nostro nuovo campo non era ancora agibile, tutti quelli che era possibile, per fornirli di coperte, di acqua e cibo e, soprattutto di assistenza medica.

La Squadra Sanitaria dell'Unità di Protezione civile della Sezione di Vicenza, due medici, due infermiere e due coadiutori, rinforzata con altri due infermieri delle Sezioni di Bergamo e Como, ha lavorato ininterrottamente per trentasei ore per curare, confortare e, in qualche caso, salvare i più bisognosi tra i rifugiati in arrivo.

Alla fine, mentre la mattina presto di sabato la colonna si preparava a partire, sotto un uragano d'acqua che sferzava soprattutto i profughi, molti dei quali arrivati ancora nel corso delle giornate e delle nottate precedenti e ancora ammucchiati all'aperto, potevamo assistere a una

dignitosa, silenziosa e struggente invasione delle tende appena piazzate, malgrado la Protezione civile emiliana giunta a sostituirci e a gestire il campo tentasse di dare all'afflusso un ordine che restava incomprensibile a quegli esseri umani provati dalla tragedia.

Frattanto, la piana si riempiva di decine di migliaia di nuovi arrivati dal Kosovo, scacciati in modo sistematico, pianificato e perverso dalla loro terra. I campi di Kukes-1 e Kukes-2 sono solo una goccia nell'oceano se confrontati alle esigenze degli ormai oltre centomila rifugiati presenti nella zona, ma è pur sempre qualcosa.

Soprattutto, i due campi costruiti dagli alpini sono simboli della resistenza dell'umanità nei confronti dell'orrore, della crudeltà e del male che ci vorrebbero respingere in un buio medioevo di violenza. ■

LA SQUADRA SANITARIA A KUKES

Nella tradizione alpina, anche in quella della nostra Protezione civile, non si usa citare nessuno in particolare per ciò che ha fatto di buono o, spesso, di straordinario. Ma questa volta è forse il caso di citare il lavoro delle donne e degli uomini della squadra sanitaria di Vicenza che, insieme ad una infermiera della sezione di Bergamo e ad un infermiere della sezione di Como, hanno dato modo a molti scampati del Kosovo giunti a Kukes-2 di guarire dal loro male fisico e di pensare che nella vita si possono incontrare anche persone buone e generose.

► continua

la dignità di un popolo”.

Torneresti in Albania?

“Se mi chiamano, sì”.

.....

Fin qui il racconto di Gorza, che ci tiene a esprimere grande riconoscenza al comandante della nave “Venezia”, il capitano Verbanaz che ha riservato uno splendido trattamento agli alpini della nostra Protezione civile. Sulla via del ritorno degli alpini del secondo turno, c'è stata una cerimonia in onore dei Caduti del “Galilea”, con alpini e marinai schierati sul ponte. Analoga cerimonia al ritorno del terzo turno, del quale era responsabile il col. Rolando Parisotto.

Gli alpini del terzo turno sono partiti per Valona il 22 aprile per predisporre una tendopoli per circa seimila profughi. L'accampamento si trova in un aeroporto costruito dagli italiani prima della seconda guerra mondiale le cui piste erano diventate una grande discarica. Le ruspe del genio militare hanno rimosso i detriti, quindi gli alpini hanno pulito asfalto e cemento con getti d'acqua e infine hanno potuto sistemare le tende. Una squadra è rimasta sul posto, per completare i lavori, gli altri sono rientrati il 28. Anche per loro il comandante della nave “Venezia” ha avuto grandi riguardi.

Ha riunito i marinai sul ponte e dopo tre squilli di tromba e un “Attenti!” sono state lette la “Preghiera dell'Alpino” e la “Preghiera del Marinaio”.

Sul ponte della nave “Venezia”: in rotta di ritorno per l'Italia alpini della nostra Protezione civile e marinai schierati sul ponte, rendono omaggio ai Caduti del “Galilea”.

Momento altissimo e di grande significato: marinai e alpini, impegnati in un'opera di solidarietà umana, insieme, non hanno suonato la grancassa, né tenuto conferenze stampa per dire quanto siano stati bravi, né chiesto riconoscimento alcuno. Insieme, al rientro della missione, hanno ricordato i Caduti e hanno pregato. E poi vengono a chiedere perché gli alpini sono così attaccati ai valori, c'è chi dice che la leva è una tassa e perfino che gli alpini sono troppi. Per fortuna ci sono gli alpini. (g.g.b.) ■

IL NOSTRO CONTO CORRENTE PER GLI AIUTI UMANITARI

L'Associazione Nazionale Alpini, presente in Albania con i propri volontari della Protezione civile, ha aperto un conto corrente per raccogliere fondi da destinare ad aiuti umanitari alle popolazioni dei Balcani.

Il numero è **C/C - 9000/77**
**aperto presso il Banco
Ambrosiano Veneto -
Agenzia 4 - Milano - ABI
3001 - CAB 1604**

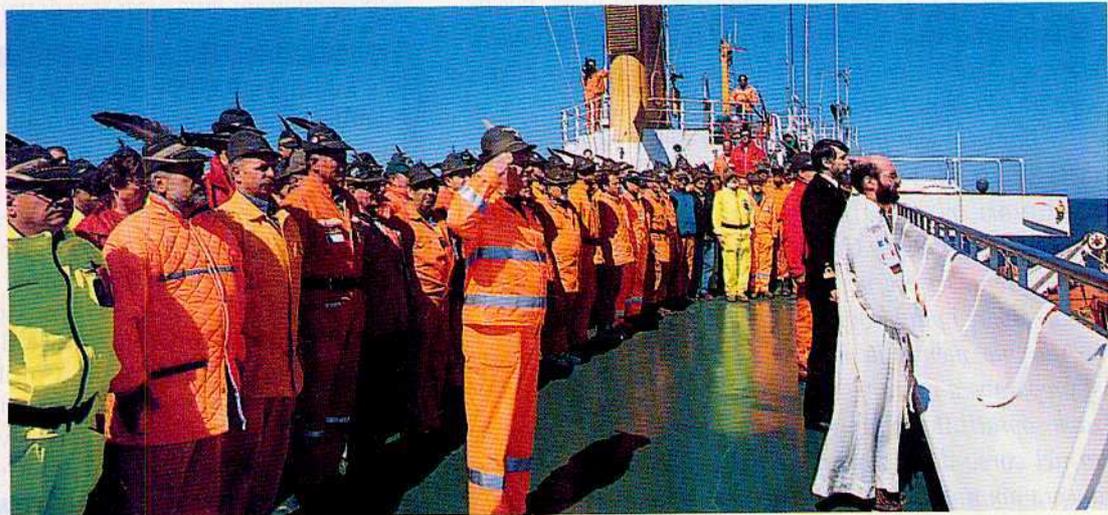
Intestato a: **ANA - Sede
Nazionale - Milano:
“Aiuti umanitari popolazioni
dei Balcani”.**

FIACCOLATA ROMA-BOCA per l'anniversario del crollo del 1907

Il 5 settembre si svolgerà al Santuario di Boca (Novara) la cerimonia conclusiva delle manifestazioni commemorative del rovinoso crollo del 1907. La cerimonia accompagna la popolazione alle Forze militari e alle associazioni d'Arma nell'omaggio ai Caduti.

A questa cerimonia è legata una fiaccolata con partenza il 25 agosto dall'Altare della Patria, a Roma, e arrivo a Boca il 5 settembre attraverso Orvieto, Perugia, Assisi, Arezzo, Firenze, Livorno e (via mare su unità della Marina Militare) La Spezia, Reggio Emilia, Cremona, Milano, Bellinzago, Boca.

I presidenti delle sezioni interessate dal percorso e che intendono partecipare a qualche frazione della fiaccolata possono prendere contatto con Antonio Cardillo, presidente del comitato organizzatore, tel. 0322-87190, fax 0322-87994.



Potete fare tutto quello che volete, ma fatelo con comodo.



Poltrona dinamica

- ✓ posizione regolabile tramite telecomando
- ✓ possibilità di sedersi e alzarsi senza il minimo sforzo e dolore
- ✓ perfetta aderenza del corpo ad ogni cambiamento di posizione



Veicolo elettrico Ergo

- ✓ veicolo a 3 o 4 ruote
- ✓ sedile ergonomico girevole a 360°
- ✓ estrema libertà di movimento
- ✓ guida dolce e confortevole
- ✓ smontabile senza bisogno di utensili
- ✓ carica batteria incorporato
- ✓ assistenza in tutta Italia

Ergo Dinamica



per informazioni **02/33007385**

oppure spedire al seguente indirizzo:
ERGO DINAMICA s.a.s. via Mola, 39 - 20156 MILANO

Poltrona Veicolo

Nome

Cognome

Indirizzo

CAP Città Pr

Telefono

Camminaitalia '99



Dopo essere sbarcato sul continente con una manifestazione a Reggio Calabria l'11 aprile, il Camminaitalia ha iniziato a risalire la penisola verso nord.



In 21 tappe dalla Calabria alla Campania



nei vari comuni. E' questo un impegno stressante, spesso più faticoso della stessa camminata,

ma altamente gratificante per il grande coinvolgimento popolare che il Camminaitalia ha

Le condizioni meteorologiche non sono state certo propizie. Un innevamento eccezionale e intensi periodi di maltempo hanno spesso condizionato l'attività della staffetta ANA - CAI costringendola più volte a modificare l'itinerario.

Le tappe si sono però svolte sempre regolarmente e il "testimone" è passato di mano in mano rispettando il programma previsto.

Particolarmente drammatica è stata la tappa da Buturo al Lago Ampollino dove gli altipiani e i boschi della calabrese Sila Piccola, sferzati dal vento e battuti dalla neve, si sono trasformati in una gelida Siberia e hanno messo a dura prova la resistenza dei camminatori.

Un'altra giornata impegnativa è stata, in Campania, la salita al santuario della Madonna della Neve del Monte Cervati che ha mantenuto fede al suo nome obbligando il gruppo ad una faticosa e lenta marcia su di un terreno fortemente innevato.

Vi sono state però anche delle gra-

di Giancarlo Corbellini

tificanti giornate di sole, come quella che ha visto la salita alla panoramica vetta del Monte Sirino, in Basilicata, o la traversata dei Monte Partenio nell'Irpinia. Le giornate dei camminatori, i partecipanti ufficiali dell'ANA, del CAI, dell'Esercito e i numerosi escursionisti al seguito, non consentono momenti di riposo. Al termine della tappa, infatti, non si ha spesso neppure il tempo di cambiarsi perchè si deve partecipare alle manifestazioni ufficiali organizzate

innescato. L'inaugurazione della targa a ricordo del passaggio del Camminaitalia, l'"onore" ai Caduti, le note della banda, i discorsi.

Troppo lungo sarebbe elencare tutte le cerimonie che giornalmente si sono susseguite. Due frammenti rimangono però più impressi nella memoria di altri per la simpatica e calorosa presenza dei ragazzi delle scuole: l'inno di Mameli cantato dai bambini delle scuole elementari di Piaggine accompagnato dalla fanfara degli alpini di Napoli e lo sventolio

continua ▶

Nelle foto in alto: in marcia sulle nevi dell'Orsomarso (Calabria) e la squadra ANA di Valdagno in cammino.

Di fianco: la cerimonia a Piaggine (Campania).



► continua

di centinaia di bandierine tricolori alzate dalla mani degli scolari di Acerno che hanno accompagnato con le autorità e la fanfara i camminatori sino all'inizio del sentiero.

Per tutti una vera e propria lezione di educazione civica, uno stimolo ad amare la propria patria e a difenderne le straordinarie bellezze naturali.

E alla sera, dopo una lauta cena comunitaria in ristorante, si dorme su brandine sistemate nelle strutture messe a disposizione dalle amministrazioni locali: scuole, palestre, oratori, conventi, ecc.

Per quanto riguarda la staffetta dell'ANA dalla Calabria alla Campania si sono succedute le squadre delle sezioni di Bassano, Pordenone, Milano, Como, Piacenza, Treviso, Latina, Venezia e Valdagno.

Fondamentale è stato l'apporto dell'esercito che con i suoi mezzi (e soprattutto) con un grande spirito di collaborazione e di amicizia ha consentito di risolvere anche i più difficili problemi logistici. In Calabria è stato presente con i soldati del 5° e 6° Rgt. lancieri Aosta, della com. genio guastatori Aosta, del 62° Rgt. carri "Sicilia", del 24° Rgt. "Peloritani", con il sostegno del Nucleo Logistico Brigata Meccanizzata Aosta guidata dal tenente Fabio Marco.

In Basilicata e in Campania con i soldati della Brigata Pinerolo (7° Rgt Bersaglieri Bari; 9° Rgt Fanteria Trani; BTG Logistico Bari; 31° Rgt Carri Altamura) al comando del s.ten Onofrio Curione. Hanno guidato con competenza il gruppo gli accompagnatori delle sezioni del CAI di Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza, Frascineto, Potenza, Lagonegro, Salerno, Avellino, Cava dei Tirreni, Caserta. ■

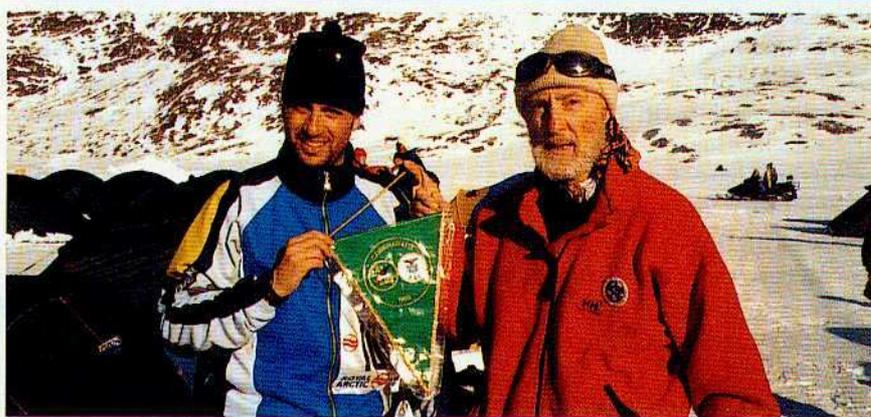
Si rammenta agli iscritti alla FIASP che partecipano a Camminaitalia, che al termine di ogni tappa possono far apporre i timbri IVV presso la base mobile della staffetta.

Troppo bello, marescià!

In Basilicata. Discesa dal Monte Alpi avvolto nella nebbia. Ci fermiamo per uno spuntino ai piedi della parete nord ovest in attesa di una improbabile schiarita che consenta di fotografare i rari pini loricati all'apparenza sospesi nel vuoto di vertiginosi precipizi. I bersaglieri della staffetta militare la guardano affascinati. "Pensi marescià - non può fare a meno di esclamare uno di loro - come sono sfortunati i nostri compagni rimasti in caserma. Chi avrebbe immaginato di poter osservare cose così belle. Non sapevamo proprio che esistessero. E' la prima volta che vedo montagne così alte".

Gli chiedo dove vive. "A Lecce - è la riposta - sa, là è tutto così piatto!". La stessa meraviglia coglie la staffetta in vetta al Monte Sirino in una giornata nella quale lo sguardo può spaziare attorno a 360°. "Troppo bello - esclama il maresciallo che oggi guida la squadra dei bersaglieri della "Pinerolo" e che raggiunge per la prima volta la cima di una montagna - sembra davvero tutto un presepe". All'inizio del Camminaitalia avevo il timore che la presenza dei soldati di leva sarebbe stata ingombrante e fastidiosa. E invece ho dovuto ricredermi. L'esperienza li affascina e li gratifica al punto che qualcuno non vorrebbe neppure avere il turno di riposo per poter camminare come noi ogni giorno. Fanno molta fatica per la mancanza di allenamento, per la scarsa conoscenza dell'ambiente (della neve soprattutto) e per l'inadeguatezza dell'attrezzatura. Ma alla fine tutti dichiarano di essere entusiasti dell'esperienza che si volge anche in un grande clima di amicizia e di vera solidarietà fra tutti i camminatori, delle squadre ufficiali e non. Il motto del CAI è "camminare per conoscere" e i soldati che fino ad ora ci hanno accompagnato lo hanno vissuto giorno per giorno, talvolta con una certa ingenuità ma sempre con grande spontaneità. Sono rimasti piacevolmente stupiti dall'accoglienza della gente, dagli applausi che li accompagnano quando sfilano nelle cerimonie. L'unico loro cruccio?

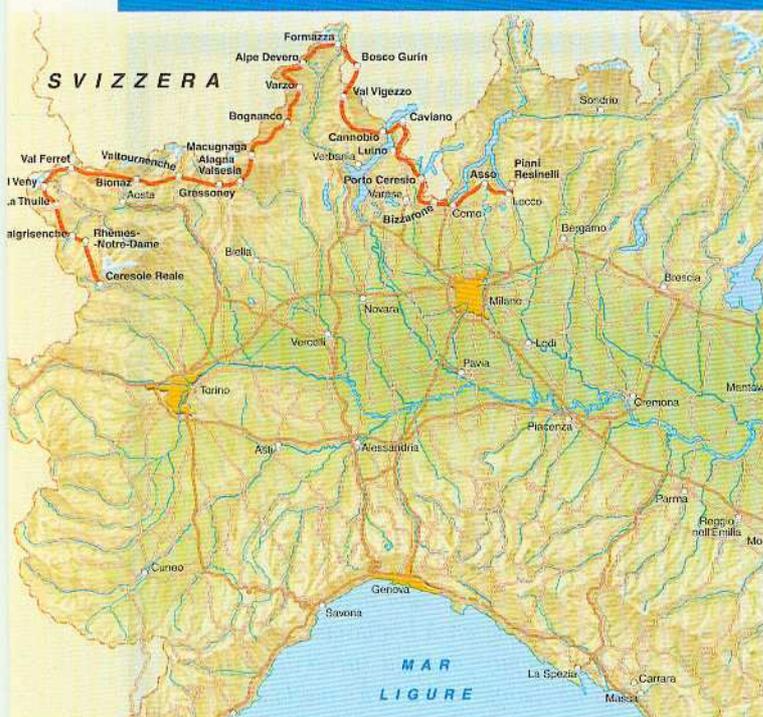
Quello, talvolta, di non avere neppure il tempo di lucidare gli anfibi come vorrebbe il regolamento. "Professò - mi ha salutato un carrista di Bari al termine della Campania - che bella esperienza è stata. Chissà che non ci vediamo ancora fra qualche mese. Ma allora vi seguirò da congedato". (g.c.)



CAMMINAITALIA IN GROENLANDIA

Camminaitalia oltre il circolo Polare Artico. La foto mostra due nostri alpini, Sergio Sartori di Vicenza (iscritto alla sez. Nordica) a destra, e Antonio Di Dato della sezione di Como alla partenza di una impegnativa tre giorni di fondo disputata in Groenlandia dall'otto al dieci aprile. Nell'occasione essi hanno recato al seguito il testimone di Camminaitalia 99 delle squadre che percorrono le cosiddette "bretelle" della manifestazione: Monti Lattari, Puglie, Apuane, Adamello, Alto Adige e - come si vede - anche la Groenlandia.

CAMMINAITALIA '99 - LE TAPPE



Continuiamo con questo numero l'elenco delle tappe di CAMMINAITALIA relative al mese di giugno. A fianco di ognuna è riportata la sezione ANA che fornirà la squadra.

Responsabili nazionali: per l'ANA Fulvio Rolando consigliere nazionale di Collegno (TO), per il CAI Luigi Grossi di Arona.

- 98^a • 9 luglio:**
Ceresole Reale - rifugio Città di Chivasso. Ivrea
- 99^a • 10 luglio:**
rifugio Città di Chivasso - Rhemes Notre Dame. Ivrea
- 100^a • 11 luglio:**
Rhemes Notre Dame - Valgrisenche. Ivrea
- 101^a • 12 luglio:**
Valgrisenche - rifugio Deffeyes. Aosta
- 102^a • 13 luglio:**
rif. Deffeyes - La Thuile - Val Veni (Courmayeur). Aosta
- 103^a • 14 luglio:**
Val Ferret - Couchepace (Aosta). Aosta
- 104^a • 15 luglio:**
Closè (Bionaz) - Oratorio di Cuney. Biella
- 105^a • 16 luglio:**
Oratorio di Cuney - Valtournenche. Biella
- 106^a • 17 luglio:**
Valtournenche - St. Jacques. Biella
- 107^a • 18 luglio:**
St. Jacques - Crest - Gressoney Saint Jean. Casale
- 108^a • 19 luglio:**
Gressoney - C. Valdobbia - Alagna Valsesia. Vercelli
- 109^a • 20 luglio:**
Alagna - Macugnaga. Varallo

21 luglio:

Giorno di sosta a Macugnaga.

110^a • 22 luglio:

Macugnaga - rifugio Città di Novara (Cheggio).

Novara

111^a • 23 luglio:

rifugio Città di Novara (Cheggio) - Bognanico.

Domodossola

112^a • 24 luglio:

S. Bernardo - Varzo.

Omegna

113^a • 25 luglio:

Varzo - Alpe Veglia.

Domodossola

114^a • 26 luglio:

Alpe Veglia - Alpe Devero.

Domodossola

115^a • 27 luglio:

Alpe Devero - Formazza.

Domodossola

116^a • 28 luglio:

Formazza - Bosco Gurin (Svizzera).

Intra

117^a • 29 luglio:

Val Vigezzo (Santa Maria) - Val Grande - Finero.

Omegna

118^a • 30 luglio:

Finero - Crealla - Cannobio.

Intra

119^a • 31 luglio:

Caviano - Monti di Caviano - Forcora (Svizzera).

Luino

120^a • 1 agosto:

Forcora - Monteviasco - Ponte di Piero (Luino).

Luino

121^a • 2 agosto:

Creva - Marchirolo - M. Marzio - Porto Ceresio.

Varese

122^a • 3 agosto:

Porto Ceresio - Monte Orsa - Viggìù.

Varese

123^a • 4 agosto:

Viggìù - Valmorea - Bizzarone.

Monza

124^a • 5 agosto:

Bizzarone - Monte Olimpino (Como).

Como

125^a • 6 agosto:

Como - Sentiero delle Colme - Asso - Canzo.

Como

126^a • 7 agosto:

Canzo - Valmadrera (Lecco e P. Resinelli).

Colico

80 ANNI DELL'ANA:

l'8 luglio cerimonia a Cuornè

L'8 luglio a Cuornè (Torino), città in cui il generale Domenico Perrucchetti, fondatore del Corpo degli Alpini, dimorò negli ultimi anni, ci sarà una cerimonia in concomitanza con l'arrivo della staffetta "Camminaitalia 99" per celebrare gli 80 anni dell'ANA.

I presidenti di sezione sono invitati ad intervenire con il vessillo e ad informare i capigruppo.

**17° RADUNO
NAZIONALE
AL RIFUGIO
"CONTRIN"
(dove farà tappa
Camminaitalia)**

Domenica 27 giugno si svolgerà al rifugio Contrin il tradizionale raduno che quest'anno è "nazionale". Da rilevare che il 12 settembre Camminaitalia, farà tappa proprio al Contrin. E' la prima volta che Camminaitalia si ferma "a casa": come si sa, infatti, il rifugio è dell'ANA. Sempre domenica si svolgerà al Contrin il Trofeo omonimo, gara di marcia in montagna. Il programma del raduno prevede l'alzabandiera alle ore 11, quindi una S. Messa officiata dal cappellano della sezione di Trento mons. Covi, accompagnata dal coro e dalla fanfara alpina di Monte Zugna-Lizzana.

Seguirà la festa alpina.

**PASSANO ANCHE DALLA SALA OPERATORIA
LE STRADE PER L'ISCRIZIONE ALL'ANA**

Convincere in sala operatoria un alpino delle ultime leve a iscriversi all'ANA è cosa che può capitare solo nel nostro ambiente. E' quanto è avvenuto in terra di Calabria, nel cosentino: protagonisti il dottor Nicola Filomia, già ufficiale medico e l'alpino in congedo Le Voci, ricoverato per una brutta frattura a una gamba. In frangenti simili si ha poco tempo per parlare, specie da parte del ricoverato; ma in questo caso no: si è parlato casualmente di alpinità, e Le Voci, sempre casualmente, si è venuto a trovare compagno di penna con il suo chirurgo. Perciò, in un ambiente del tutto particolare sono stati raggiunti due obiettivi: quello canonico del ricupero dell'arto e quello straordinario della "cattura" di un nuovo socio. E' un curioso e gustoso episodio che concorre a caratterizzare la vita del gruppo di Castrovillari, che il nostro direttore ha voluto visitare, cedendo ai numerosi inviti di quegli alpini, anche per rendersi conto di persona di quale spinta sia capace questo gruppo, così vivace e attivo sotto la guida del maresciallo Muraca. Una lieta serata trascorsa in sede, sita nella via principale della Castrovillari nuova tra notevoli palazzi che prospettano su larghe strade a scacchiera; all'estremo l'antica Civita, con il castello di Ferdinando I d'Aragona.

Una nota storica: da Castrovillari passava il vallo di sbarramento che Crasso fece costruire nell'inverno del 72 a.C. per intrappolare Spartaco e i suoi gladiatori rivoltosi: ma gli andò male perchè i ribelli riuscirono a passare ugualmente approfittando di una giornata particolarmente tempestosa.

Ma torniamo a noi: il giorno seguente a Campotenesse, nel comprensorio del Parco del Pollino, bellissima montagna che domina la piana, in occasione di una breve cerimonia tipicamente alpina, sono stati consegnati i distintivi di socio ANA all'alpino in armi D'Atri e all'ormai noto alpino Le Voci.

Icaro

informazione pubblicitaria



BANTAM

**CAPPELLIFICIO CERVO S.R.L.
SAGLIANO MICCA (BI)
TEL. / FAX 015 / 47 . 36 . 35**

LA LORO TESTA L'ABBIAMO SEMPRE COPERTA NOI



**RIVOLGENDOTI ALLA TUA SEZIONE AVRAI LA POSSIBILITA' DI RINNOVARTI
MANTENENDOTI IN LINEA CON LA TRADIZIONE E LA QUALITA'**

A PREZZI VANTAGGIOSISSIMI !!!

A PETTENASCO, SUL LAGO D'ORTA, DUE GIORNI DI APPASSIONATO DIBATTITO DEI RESPONSABILI DELLE TESTATE ASSOCIATIVE

Stampa alpina: tante voci, un solo cuore

*I rapporti con i media locali e nazionali, i giornali sezionali e di gruppo come veicoli di conoscenza del mondo alpino, i soci aggregati, la ferma difesa della leva e dei suoi valori. **Il Centro Studi ANA e la richiesta di collaborazione a tutte le sezioni.***

di Giangaspere Basile e Mario Baù

Era prevedibile che il convegno della stampa alpina, tenuto il 10 e 11 aprile a Pettenasco, nella splendida cornice del lago d'Orta, ruotasse attorno al tema principe nonché motivo di fondo dell'Adunata nazionale: i valori della leva obbligatoria e, in particolare, della leva alpina.

Non che gli altri argomenti all'ordine del giorno fossero da mettere in disparte, ma la vivace e appassionata discussione della tavola rotonda ha coinvolto i rappresentanti delle testate alpine, a dimostrazione dell'interesse e della preoccupazione con la quale la famiglia dell'ANA guarda alla leva. Gli argomenti trattati sono stati di grande importanza: hanno dimostrato, se ce ne fosse stato bisogno, l'interesse della nostra stampa verso i più scottanti problemi associativi ma anche - diremmo soprattutto, visto che era un argomento da addetti ai lavori - per i problemi della comunicazione sul piano provinciale e nazionale, adeguandosi alle nuove realtà, non sempre rosee.

I congressisti sono stati ospitati nella sala dell'hotel "L'Approdo", in riva al lago. Al tavolo della presidenza, accanto al presidente nazionale Beppe Parazzini, c'erano il presidente del convegno Massimo Bonomo, nella sua qualità di presidente del Comitato di direzione de L'Alpino, il vice presidente nazionale vicario Dante Capra, il vice presidente nazionale Vito Peragine e il neo-presidente della sezione di Omegna Augusto

Cerutti. Democraticamente, era seduto tra i congressisti il precedente presidente sezionale Mauro Romagnoli, che fino alla scadenza del suo mandato aveva curato l'organizzazione del convegno e, d'intesa con la segreteria della sede nazionale, anche quella della tavola rotonda.

Il convegno è iniziato con il saluto del direttore de L'Alpino, Cesare Di

Sopra: il saluto ai rappresentanti della stampa alpina del sindaco (alpino) di Pettenasco Franco Sartirani. Al tavolo della presidenza, da sinistra, il presidente della sezione di Omegna Augusto Cerutti, il vice presidente nazionale Vito Peragine, il direttore de L'Alpino, gen. Cesare Di Dato, il presidente nazionale Beppe Parazzini, il vice presidente nazionale Massimo Bonomo e il vice presidente nazionale vicario Dante Capra.

Sotto: uno scorcio della sala con i congressisti: erano presenti rappresentanti di 54 testate alpine. In primo piano il direttore generale dell'ANA, Luciano Gandini.

Dato, e quello del presidente del convegno Bonomo ai numerosissimi delegati. Il sindaco (alpino) di Pettenasco, Franco Sartirani, ha portato il saluto della città e il benvenuto a tutti i congressisti.

Il Centro Studi ANA

Quindi si è passati nel vivo dei lavori con un intervento del consigliere nazionale Alfredo Costa che ha parlato del neonato Centro Studi della nostra Associazione, illustrandone finalità e linee operative.

Costa ha detto che il Centro non dev'essere un museo statico, ma un vero e proprio laboratorio di raccolta di informazioni e documenti della storia e della vita dell'ANA, per conservarne memoria.

Le sezioni potranno avere contatti con il Centri Studi attraverso un loro delegato, che sia anche il refe-

rente normale per la richiesta e - soprattutto - l'invio di materiale documentario.

"Il compito che ci siamo assunti è pesante - ha concluso Costa - ma si tratta di ridare vita agli ottanta anni della nostra storia associativa".





Oreste Bertolini, presidente della sezione Germania, porta il saluto delle sezioni estere anche a nome delle delegazioni canadese, svizzera e francese.

Rapporti con il mondo esterno

Molta attenzione della stampa alpina è rivolta al mondo esterno, con l'esigenza di trovare spazio nei canali dell'informazione (radiotelevisiva, ma anche della stampa quotidiana).

Numerose le proposte, compresa quella di acquistare spazi a pagamento sui quotidiani nazionali (ipotesi scartata per innumerevoli motivi, non ultimo il costo, oltre che per una questione di metodo). Sostanzialmente, è emersa la necessità e l'importanza di tenere contatti con i corrispondenti della stampa locale, come già avviene in numerosi casi.

Marian ha parlato dell'interessante attività che la sezione di Salò compie ormai da vent'anni nei confronti delle scuole soprattutto con conferenze inserite in un programma completo di informazione sul territorio e di educazione al rispetto dell'ambiente.

Ha lanciato l'idea di aprire nel sito internet dell'ANA e attraverso L'Alpino uno spazio dedicato proprio alla collaborazione delle sezioni con le scuole, trattando anche problemi non strettamente ecologici, ma anche relativi alla storia e all'attività degli alpini, dei loro valori, della loro opera di protezione civile e di solidarietà.

Per Adrogna (Vicenza) oltre ai problemi strettamente legati alla vita associativa ci sono anche argomenti di grande attualità che sarebbe opportuno affrontare, facendo anche uno sforzo per apparire maggiormente sui media

nazionali. Egli ha quindi auspicato il ripristino del Premio Stampa Alpina, anche in forma biennale, affermando che la sezione di Vicenza sarà lieta di ospitarne la prima edizione.

L'argomento dell'accesso ai giornali nazionali è stato ripreso da Tona (Milano), secondo il quale sarebbe opportuno il ricorso all'acquisto di spazi redazionali e avviare un ufficio di pubbliche relazioni. Da considerare anche la possibilità che ogni sezione abbia un referente-stampa (Rossi, Feltre) per tenere i contatti con i media locali e gli organi istituzionali comunali e provinciali. Anche se spesso (Brunello, Milano) capita che "gli alpini non facciano notizia", salvo casi eccezionali. Ad ogni buon conto, ha aggiunto il presidente Parazzini, grazie all'abbonamento all'"Eco della stampa", siamo in grado di accertare la rispondenza sui giornali di quanto fanno gli alpini. "Non dimentichiamo, tuttavia - ha aggiunto il presidente nazionale - che è doveroso lanciare idee e messaggi verso l'esterno, ma non dobbiamo a tutti i costi essere protagonisti al solo scopo di farci notare".

Stampa alpina e Forze Armate

E' stato da molti sottolineata l'importanza di avere stretti rapporti con i comandi delle Truppe alpine, con il duplice scopo di far conoscere l'attività degli alpini in congedo e comunicare all'esterno i valori della vita militare, in special modo degli alpini in armi. Purtroppo - è stato rilevato da più parti - ciò non sempre è possibile.

Sarebbe inoltre auspicabile un più stretto rapporto di collaborazione con l'ufficio stampa delle Truppe alpine.

Problemi tecnici ed economici

Spesso la nostra stampa alpina deve affrontare problemi economici gravosi, in special modo se si tratta di pubblicazioni a tiratura limitata.

Per quanto riguarda gli aspetti tecnici la redazione de L'Alpino è disponibile a collaborare con le testate che lo richiedessero, anche in incontri riservati a gruppi di testate nell'ambito del territorio. Il tesoriere nazionale Mucci

comunica che il CDN ha approvato lo stanziamento di un milione di lire per le sezioni che acquistano un computer, razionalizzando in tal modo anche il lavoro di redazione del giornale sezionale e i contatti (via e-mail) con L'Alpino e la sede nazionale.

La voce di bilancio dev'essere ora approvata dall'assemblea dei delegati.

Gli amici degli alpini

Quello degli amici degli alpini è un argomento che coinvolge direttamente i rapporti tra sezione e CDN, ma capita spesso che i giornali sezionali e di gruppo debbano affrontare questo che appare come un vero e proprio nodo. C'è chi sostiene che gli amici degli alpini portano spesso contributi finanziari, e chi invece rifiuta questi aiuti se la contropartita è la partecipazione alla gestione della sezione o del gruppo. La proposta di far entrare i soci aggregati nel consigli direttivi trova scarso credito anche se (come sostiene Balestra, Feltre) "essi meritano tutta la nostra attenzione, pur senza attribuire loro compiti statutari". Ciò che emerge dalla discussione è la convinzione che la presenza dei soci aggregati sia selezionata (Danieli, Valdagno) e resti comunque contenuta e regolamentata in modo chiaro (Birone, Genova).

Leva

Grande spazio ha avuto l'argomento della leva, introdotto dal presidente nazionale e ripreso domenica mattina, alla continuazione del convegno.

Parazzini ha sostenuto che il disegno di legge presentato dal ministro Scognamiglio presenta molte ambiguità e origina confusione. Del resto, anche l'opinione pubblica non è bene informata. Anzitutto, non sarà facile, in assenza dell'apporto della leva obbligatoria, ovviare alle carenze di organico dei reparti. I costi dell'esercito professionale saranno elevatissimi tanto che stanno riducendo il numero dei militari. Ma - ha continuato Parazzini - questa riforma è destinata a fallire ed è drammatico che ciò avvenga perché non ci sono i soldi...".

"Si sta facendo un deserto intorno a noi, e poi diranno che non ci sono più i valori. Che davvero non ci saranno più

quando - dopo il fallimento dell'esercito professionale - si ritornerà alla leva. Il ministro - ha detto ancora Parazzini - è disposto a spendere quattrocento miliardi in più: ma perché non li spende per i soldati di leva, e vediamo se viene meno la loro vocazione!

Non si può monetizzare un problema che è invece una questione di ideali. Noi non ce l'abbiamo con i professionisti, ma con i mercenari, con quelli che dicono di avere la vocazione del servizio a lunga ferma solo quando sono stati rifiutati dagli altri Corpi o istituzioni statali".

"Ma guardiamo ai soldati di leva! L'informatizzazione dell'esercito, per esempio, la dobbiamo a loro: perché dobbiamo svilire questo patrimonio? Negli Stati Uniti c'è la crisi del volontariato militare perché i soldi non bastano, ci vogliono gli ideali!". Quanto alla nuova organizzazione dell'esercito, occorre dunque rifarsi al disegno di legge presentato dall'allora ministro della Difesa Andreatta, che prevede la coesistenza del sistema misto: soldato di professione e soldato di leva.

Quale dev'essere, dunque, il ruolo della stampa alpina? "Noi non dobbiamo cedere sulla leva - ha detto Parazzini - Il compito dell'ANA e dei giornali degli alpini è di difendere questo baluardo di valori e di doveri. Dobbiamo essere pronti anche a una protesta dura, che sarà comunque e sicuramente civile, attraverso manifestazioni serene ma ferme e l'invio - per

esempio, come abbiamo già fatto - di migliaia di cartoline al capo dello Stato. E che sarà anche una protesta democratica: come nell'esercizio del diritto-dovere del voto, circostanza nella quale considereremo chi è con noi e chi non lo è".

"Se la gente comune non conosce molto del disegno di legge sulla leva, neanche i deputati della commissione Difesa hanno molta consapevolezza del problema - ha esordito il senatore Manfredi, già comandante del 4° Corpo d'Armata di Bolzano, secondo il quale c'è una carenza informazione sui media nazionali di quanto fa' l'ANA.

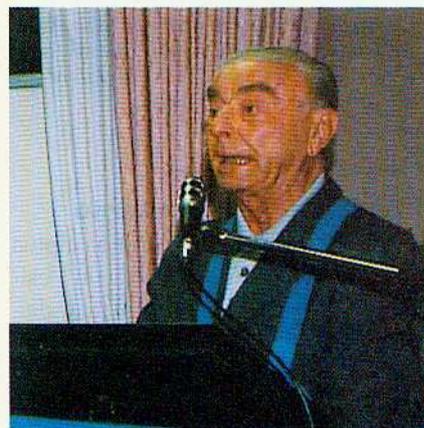
E ha annunciato di aver presentato un disegno di legge per consentire l'accesso alle reti televisive ad associazioni particolarmente benemerite come l'ANA.

Per quanto riguarda la leva, Manfredi ha detto che i politici vogliono abolirla perché è questo che vogliono la maggior parte delle famiglie, le quali non intendono attendere un anno per la laurea o il lavoro del figlio. Per questo è convinzione diffusa che la leva abbia fatto il suo tempo. "Io - ha continuato Manfredi - ne faccio invece un problema di efficienza: si crede che l'esercito di leva non lo sia. Nulla di più sbagliato!

L'efficienza di una forza armata dipende dalla volontà politica di avere un buon esercito. Nessuno - ha concluso - riuscirà mai a dimostrare che un esercito di soli professionisti sarebbe



Il presidente nazionale Beppe Parazzini



Vitaliano Peduzzi, de L'Alpino, nel suo intervento su "Apartitici, non apolitici".

più efficiente".

Coquillard (Aosta) ha affermato che è necessario divulgare il pensiero degli alpini su questo argomento, anche inviando i nostri giornali alle edicole, perché siano diffusi come qualsiasi altro organo di stampa.

E ha avanzato una proposta: un servizio di leva breve (tre mesi) per poi eventualmente accedere al servizio di volontario a lunga ferma. "Non sarebbe l'ideale - ha detto - ma almeno eviterebbe l'estinzione degli alpini".

Coiana (Sardegna) si è detto alquanto pessimista sul futuro delle truppe alpine. Per intanto, ha suggerito, "manteniamo un contatto stretto con i giovani che fanno questa scelta, chiamiamoli con noi al termine del servizio e infoltiamo le nostre sezioni".

Di desolante realtà il quadro prospettato da Nichele (Imperia), che ha portato la propria esperienza: nei reparti in cui ci sono volontari e alpini di leva questi ultimi sono mortificati e quasi al servizio dei primi. In queste condizioni "come possiamo far innamorare gli



Il direttore de L'Alpino, gen. Cesare Di Dato durante la sua relazione.

alpini di leva di ciò di cui ci siamo innamorati noi?". Possibilista Dell'Eva (Belluno): al 16° reggimento di stanza a Belluno, divenuto CIL, Centro incorporazione leva, passano 500 reclute ogni quindici giorni. Le conseguenze della legge sull'obiezione non si vedono ancora. C'è quindi stato un intermezzo, con il saluto del presidente della Provincia di Novara, Bassetti; che ha avuto per gli alpini parole di grande stima e riconoscenza per quanto fanno nel volontariato. Tornando al tema della discussione, Balestra (Feltre) ha portato l'esempio della decisione di spostare gli alpini da Bassano: "Si è dimostrato che i politici, se pressati, sono in grado di fare anche scelte giuste. Dobbiamo continuare, anche attraverso i nostri giornali, a fare chiarezza". Chiarezza ha chiesto anche Peduzzi (redazione de L'Alpino): per evitare che gli amici degli alpini diventino soci a pieno titolo e per comprendere il significato di "apoliticità" e "apartiticità". "Quando noi chiediamo il voto per gli italiani all'estero facciamo politica", ha aggiunto. "E così pure è "politico" il nostro impegno nella Protezione civile, perché ci occupiamo della cosa pubblica o della gente.

I partiti sono sacrosanti, ma non sono la cosa pubblica: hanno i loro scopi, che non sono quelli collettivi. Con queste organizzazioni non possiamo avere niente a che fare. E non dobbiamo mai

lasciarci coinvolgere dai politici, a qualsiasi livello, perché saremmo inevitabilmente strumentalizzati".

La trattazione dei temi di attualità

Il vicepresidente vicario Capra ha affermato che in genere i giornali sezionali hanno maggior possibilità di dibattere argomenti che acquisterebbero una diversa valenza se trattati sul mensile nazionale. Spesso le testate alpine pubblicano notizie in ritardo: sarebbe opportuno - ha proseguito Capra - un più stretto contatto con L'Alpino, anche attraverso il sito internet, per comunicare con tempestività informazioni che risulterebbero utili alla comune discussione. Circa la collaborazione con le Truppe alpine, il vice presidente vicario ha informato sulle attività della sezione di Novara che ha allestito uno speciale stand alla Fiera campionaria: un esempio da imitare.

Dell'avviso di uno stretto collegamento con il giornale nazionale anche Birone (Genova), il quale ha suggerito anche di inviare i giornali sezionali e di gruppo alle redazioni dei giornali locali e nazionali. Si otterrebbe, in tal modo, una maggiore diffusione delle linee di fondo dell'Associazione.

All'appello lanciato nel '47 dall'allora presidente Bonomi perché gli alpini fossero sempre protagonisti si è rifatto Dell'Eva (Belluno). "Essere in prima

linea oggi - ha continuato Dell'Eva - significa essere impegnati sul sociale, con l'entusiasmo dimostrato dai nostri volontari in Albania. Tuttavia non dobbiamo dimenticare che l'ANA è soprattutto un'associazione d'Arma, che deve conservare le memoria dei nostri avi".

Sulla necessità che i gruppi si attenano alla disposizione di passare attraverso le sezioni per inviare notizie e fotografie alla redazione de L'Alpino hanno parlato Furia (Bergamo) e Paolo (Trento). Romagnoli (Omegna) sostiene che di per sé internet non basta, sono i contenuti che contano. Sulla stessa linea Monzani (Monza), il quale afferma che "non è un problema di tiratura, ma di peso", e che è necessario partecipare alla discussione degli argomenti trattati dal giornale sezionale.

Conclude affermando che è necessario divulgare la stampa alpina ricorrendo all'aiuto di quanti si rendono disponibili. Nel rispondere ai vari interventi, Di Dato auspica un più stretto rapporto gruppo-sezione, si augura che per l'edizione del convegno del prossimo anno ci sia un numero ancora maggiore di proposte all'ordine del giorno e concorda sulla necessità di diffondere maggiormente le nostre testate alpine.

Basile riprende quesiti sollevati da vari congressisti. Sulla necessità di trattare tematiche anche delicate, in modo graffiante e aggressivo, afferma che L'Alpino è un giornale assolutamente



La chiesa del monastero benedettino dell'isola di San Giulio, dove il cappellano don Angelo Villa ha celebrato una messa in suffragio dei Caduti. Don Angelo ha avuto un ricordo particolare per i Caduti del battaglione "Intra" e, commentando le letture del giorno, ha elogiato lo spirito di altruismo delle penne nere e la stampa alpina.



Un convegno di alpini è anche questo: ecco il coro "Stella alpina" di Berzonno (al termine della S. Messa che aveva accompagnato nella chiesa del monastero di San Giulio, esibirsi in un fuori programma davanti al presidente Parazzini e al presidente della sezione di Omegna, Cerutti).

libero, ma che deve comunque attenersi, in armonia con il comitato di direzione, alla linea indicata dal CDN: è a quest'organo statutario che spetta dettare le linee di fondo dell'Associazione, e quindi anche del giornale. Quanto al "salto" della sezione da parte dei gruppi, spessissimo la redazione contatta i presidenti o i segretari di sezione: sarebbe tuttavia auspicabile che gli stessi addetti stampa fossero più sollecitati per evitare di trasformare il mensile in semestrale. Sulla forma degli articoli, sarebbe opportuno usare un frasario più giornalistico, rifuggendo da ogni retorica: in tal modo si darebbe maggior importanza ai contenuti.

Camminaitalia '99

Com'è noto, la staffetta ANA-CAI "Camminaitalia '99" è in pieno svolgimento. Il direttore de L'Alpino, Di Dato, che di questa iniziativa è l'ideatore e l'animatore (oltre che il responsabile) invita i direttori di testata a dare la massima collaborazione all'iniziativa, anche coinvolgendo le redazioni dei giornali locali e i corrispondenti

delle testate nazionali in occasione del passaggio della staffetta nel proprio territorio. Tamanini (Trento) si dice perfettamente d'accordo.

Varie

Negli anni scorsi, soprattutto prima che il convegno della stampa alpina diventasse itinerante, l'argomento principe del convegno era il giornale L'Alpino. Fortunatamente, con la nuova formula, si è anche imboccata la strada giusta e i responsabili della stampa alpina possono discutere e confrontare idee su temi di interesse comune, sia pur tenendo in primo piano il mensile nazionale, che è un po' la "voce ufficiale". Questa mancata relazione sulla situazione del giornale è stata tuttavia criticata da Raucci (Ivrea), il quale ha anche sostenuto che L'Alpino dovrebbe essere diviso in due parti: una "ufficiale", ispirata dal CDN, ed una seconda riservata al pensiero della "base".

Rossi (Brescia), dopo aver detto che il convegno si è svolto in modo encomiabile e lamentato l'assenza di molti pre-

sidenti di sezione, ha proposto la formazione di commissioni di studio per mettere meglio a fuoco alcuni problemi "e tornare a casa con delle certezze". Sulla leva, ha sostenuto che gli alpini saranno ancora necessari, come fanteria leggera, anche se vista l'esperienza della Taurinense, non si sa più quale sia il nuovo modello di difesa.

"Alpini si nasce o si diventa?", si è chiesto Rossi. "Certo, chi non ha radici nella montagna o non pratica la montagna non può avere la vocazione alpina. Tuttavia non dobbiamo temere di diminuire di numero, ha sostenuto Rossi, ne' valorizzare troppo gli aggregati, che spesso creano problemi. L'Alpino deve dare indicazioni precise anche a questo riguardo. Quanto al problema della nostra visibilità, Rossi ha sostenuto che dobbiamo essere disponibili anche per azioni eclatanti, se vogliamo che i media parlino di noi. Rossi ha infine lamentato che nelle quattro tappe bresciane di Camminaitalia, i partecipanti militari siano bersaglieri e non alpini, fatto che "non può essere assolutamente tollerato". Infine ha

ALPINI IN SARDEGNA

Il 2 e 3 Ottobre è una data molto importante per Cagliari e per tutta la Sardegna: viene infatti organizzato dalla Sezione A.N.A il Raduno Intersezionale Alpini ricco di tante manifestazioni: sfilate, fanfare, bande musicali, balli sardi in costume, gare e spettacoli folcloristici.

La manifestazione darà inoltre a tutti gli alpini e simpatizzanti provenienti dal continente la possibilità di fare una breve vacanza in Sardegna e di conoscere la cultura, l'archeologia, le bellezze naturali, la fauna e la gastronomia di questa meravigliosa terra!

Sono previsti viaggi in aereo ed in nave con soggiorni presso i migliori villaggi/vacanze del sud della Sardegna ed escursioni nei luoghi di maggiore interesse. Per informazioni e programmi di viaggio rivolgersi:

- A.N.A. Sezione Sardegna -
Via Buoncammino ex Panificio Militare
09100 Cagliari - tel. 070-652434

- FARE' VIAGGI - Galleria Unione, 5
20122 Milano - tel.02-8900761- fax.02-72023303

A Passo Pramollo il 25° incontro internazionale alpino

Da 25 anni a quota 1530, sulle Alpi Carniche, al confine tra Italia e Austria, si svolge un incontro di alpini organizzato dal gruppo ANA di Pontebba e dall'Oesterreiches Kameratschaftbund di Hermagor, in Austria. All'incontro partecipano solitamente alcune migliaia di alpini e di Alpenjaeger provenienti dal Friuli, dal Triveneto, dalla Carinzia e dalla Germania.

Quest'anno la festa è in programma per domenica 27 giugno. Il programma prevede il raduno alle ore 9, la sfilata lungo il confine, la resa degli onori ai Caduti, l'arrivo delle staffette militari presso il cippo della Wulfenia e l'accensione del Tripode della Pace.

Seguiranno la celebrazione di una S. Messa, i discorsi ufficiali e infine il rancio presso il Fortino dell'Amicizia, un nome che si rifà al motto della manifestazione: "Reich mir die Hand, Kamerad" - "Ca' la man, fradi!".

affermato che su certi temi che ci stanno particolarmente a cuore potremmo anche farci promotori di una legge di iniziativa popolare.

Parigi (Firenze) ha sostenuto la necessità che sia la sede nazionale a gestire direttamente la ricettività alberghiera nelle città dell'Adunata nazionale; Bertolini (sezione Germania) ha invitato i direttori di testata - lo aveva fatto anche l'anno scorso al convegno di Salice Terme, ed al suo invito aggiungiamo anche il nostro - a inviare alle sezioni all'estero i propri giornali: gli alpini della seconda naia si sentirebbero meno soli. Con Bertolini, erano presenti anche i rappresentanti delle sezioni di Canada, Svizzera e Francia, alle quali i congressisti hanno inviato un caloroso saluto. Boscardin (Marostica) ha quindi proposto di limitare gli argomenti del convegno a pochi temi ed eventualmente discuterli preventivamente a livello di raggruppamento per individuare tematiche guida. Indispensabile, in questo contesto, è per Boscardin il ruolo de

L'Alpino.

La conclusione di Parazzini

Ha concluso i lavori il presidente Parazzini, affermando che il convegno è stato gratificante per la quantità e la qualità degli interventi. Ha anche risposto in breve ad alcuni quesiti, riassumendo i punti più salienti della discussione di due giornate.

Sui fondi pro popolazioni balcaniche ha detto che è ancora presto per fare un programma preciso di intervento: l'orientamento è per interventi umanitari (pochi giorni dopo sarebbe partito il nostro ospedale da campo, n.d.r.).

Sull'abolizione della leva Parazzini ha invitato a non essere troppo pessimisti: resteremo vigili e se servirà faremo la nostra protesta, come abbiamo fatto per mantenere gli alpini a Bassano scrivendo direttamente a Scalfaro. Quanto alla nostra stampa e all'Alpino in particolare, dobbiamo diffonderla anche tra chi non è alpino: la gente ci guarda con un interesse anche maggiore di quanto possiamo supporre noi

stessi! Dobbiamo dare l'esempio - ha esortato Parazzini - e l'esempio sarà anche la nostra testardaggine".

Quanto agli "amici degli alpini", accettiamoli solo se lo meritano. E da presidente che volentieri si unisce agli alpini quando cantano, ha affermato che la sede nazionale deve contribuire a incentivare e mantenere in vita i complessi corali. "Nei momenti di difficoltà - ha concluso - dobbiamo prima di tutto mantenere ben salda la nostra identità, compattarci, essere forti senza esitazioni. E quando abbiamo deciso qualcosa ci devono temere, perchè siamo gente seria e determinata".

Cerutti, presidente di Omegna, ha dichiarato chiusi i lavori, ringraziato e salutato tutti i delegati con un "Tornate!".

Continuando nel suo itinerare, l'edizione del Duemila del convegno della stampa alpina sarà a Firenze, la cui sezione ha chiesto e ottenuto di organizzare il prossimo appuntamento. ■

Concerto di beneficenza del Coro ANA di Milano

di Silverio Vecchio

Sabato 17 aprile al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano il Coro della sezione milanese dell'ANA ha tenuto il consueto concerto di primavera il cui ricavato è stato - quest'anno - devoluto all'associazione umanitaria italiana Emergency, per la cura e la riabilitazione delle vittime delle guerre e delle mine antiuomo.

Questa "famiglia canora", come l'ha definita il suo presidente Paolo Ghioldi, ha infatti sentito sin dalla sua fondazione l'esigenza di offrire il proprio contributo attraverso il canto a quegli enti o associazioni scientifiche e di volontariato che svolgono un ruolo importante nella nostra società.

Il pubblico delle grandi occasioni non si è lasciato sfuggire l'opportunità ed è accorso numeroso per non perdere uno spettacolo che, quando canta il coro ANA di Milano, è una garanzia di sicuro successo. La sala del conservatorio si è presentata gremita in ogni ordine di posti. La presidente di Emergency ha ringraziato il coro per l'attenzione dimostrata e ha illustrato gli scopi della associazione rilevando che nel mondo ogni venti minuti un bambino rimane mutilato per effetto delle mine antiuomo. Ha infine annunciato che il ricavato della serata sarebbe stato destinato all'Ospedale Ilaria

Alpi, in Cambogia. Il presidente della sezione ANA di Milano, Tullio Tona, ha esaltato l'abnegazione dei coristi che dedicano il loro tempo libero per migliorare le qualità artistiche e ampliare il repertorio del complesso.

Il nutrito e qualificato programma musicale della serata è stato diviso in due parti. La prima è stata dedicata ai canti popolari che il maestro Marchesotti, direttore del coro, ha individuato e recuperato con un'accurata opera di ricerca etno-musicale, condotta con certissima pazienza, contribuendo a mantenere in vita testimonianze musicali e popolari di enorme rilievo.

La seconda parte è stata incentrata su canti più propriamente "alpini", nell'esecuzione dei quali il coro ha dimostrato ancora una volta la sensibilità e la qualità artistica raggiunta. Tutte le esecuzioni sono state precedute da una brillante illustrazione del brano da parte di un componente del coro. Al termine di ogni esecuzione l'apprezzamento del pubblico è stato manifestato con prolungati applausi che hanno raggiunto l'ovazione alle prime note del "Trentatè". Il concerto si è concluso con alcuni tra i più famosi pezzi del repertorio, accolti e sottolineati da scroscianti applausi.

Il compianto ed insigne Silvio Pedrotti, per 50 anni direttore del coro SAT di Trento e definito dal musicologo Massimo Mila "maestro del conservatorio delle Alpi", disse: "Un coro a parer mio deve preoccuparsi non solo di cantare bene ma anche e soprattutto di saper cosa cantare".

Ebbene il coro ANA di Milano lo sa. ■

CHICAGO (rapporto speciale): Scienziati di tutto il mondo sono sempre più unanimi nell'affermare, come già fecero gli esperti dell'arte medica del passato, che l'Aceto è un vero elisir miracoloso per una vita più lunga e sana.

Già nell'antichità si consigliava di bere giornalmente Aceto di mele, per regolare l'alimentazione e conservare il benessere.

Addirittura gli audaci Samurai (guerrieri giapponesi), confidavano nelle proprietà benefiche dell'Aceto, per conservare la loro forza e il loro vigore, consumando una bevanda speciale. E proprio questa bevanda rigeneratrice potrà produrre nella sua cucina riuscendo ad aumentare la sua energia e vitalità.

Gli effetti benefici e preventivi dell'Aceto assunto giornalmente, vengono oggi lodati da numerosi rapporti scientifici.

Perciò l'americana Emily Thacker, autrice di numerosi libri sulla salute, ha raccolto nella sua nuova opera "Il grande libro dell'Aceto", più di 308 ricette e rimedi naturali che le potranno essere utili e che potrà preparare con grande facilità.

Dalla scoperta dell'Aceto, avvenuta circa 10.000 anni fa, molto probabilmente non è mai apparsa un'opera più completa de "Il grande libro dell'Aceto".

Imparerà a regolare l'appetito e a dimagrire, bevendo uno speciale cocktail d'Aceto ai pasti.

Scoprirà alcuni rimedi efficaci per curare raffreddori, dolori artrici o altri disturbi articolari. Infatti l'Aceto è un ottimo rimedio naturale per ostacolare le infiammazioni.

Il libro presenta i risultati ottenuti dagli ultimi studi scientifici, dai quali risulta che l'Aceto è una sorgente naturale di numerose vitamine ed elementi essenziali; contiene più di 93 sostanze che consentono una lotta efficace contro i problemi di salute.

Pensi: un solo cucchiaino di Aceto di mele contiene vitamine, elementi essenziali, enzimi, aminoacidi, sostanze nutritive, pectina e betacarotene.

In più di 70 studi scientifici è stato dimostrato, che il betacarotene riduce il rischio di cancro e rafforza il sistema immunitario del corpo.

Inoltre è risaputo che la pectina aiuta a controllare il colesterolo e riduce il rischio di malattie circolatorie. Nell'opera "Il grande libro dell'Aceto" troverà 308 ricette e rimedi di grande efficacia, che potrà preparare di persona e utilizzare per i seguenti scopi:

- migliorare il metabolismo
- aiutare la digestione
- ridurre il colesterolo

- combattere le infiammazioni alle orecchie
- trattare pelli sensibili
- evitare la comparsa di macchie di vecchiaia
- pelle tesa, che diventa più morbida e lucente
- migliorare le proprietà dei capelli
- alleviare e addirittura eliminare i crampi muscolari notturni
- sciogliere la tensione dei muscoli affaticati
- combattere l'osteoporosi (per il contenuto di calcio)
- trattare i calli e gli occhi di pernice
- agire su calli e duri
- migliorare le eruzioni cutanee e le micosi
- curare disturbi alla vescica
- calmare la tosse e il raffreddore

L'Aceto: a che cosa può servire?



TELEFONI SUBITO!
02/93.55.91.05

- eliminare i germi negli alimenti
- migliorare le funzioni del cuore e dell'apparato circolatorio
- ridurre la pressione sanguigna, ecc.

In questo libro troverà complessivamente 308 rimedi naturali a base di Aceto e le istruzioni per prepararli in casa.

Imparerà a preparare il famoso impasto per torte come faceva la nonna e capirà quanto sia vantaggioso aggiungere un cucchiaino di Aceto di mele.

Il libro descrive come, con una miscela di Aceto di mele e succo di frutta, possono essere calmati i sintomi di artriti e altre malattie reumatiche.

Provi il brodo di pollo con l'Aceto, una pie-

tanza deliziosa con poche calorie, ma molto calcio e ferro. Scoprirà come usare l'Aceto e le sue spezie preferite per creare nuovi composti aromatici, preparare salse per insalate più saporite, preparare lassativi, dolci, soluzioni per gargarismi, per calmare la tosse, produrre disinfettanti ed altri detergenti.

Inoltre l'Aceto possiede una grande forza pulente, che potrà usare su tutte le superfici, per ottenere il pulito splendente desiderato in casa, per il bucato, per gli utensili di rame, ecc.

Emily Thacker le spiega anche come produrre in casa l'Aceto. Molto semplice e si accorgerà che anche una bottiglia di Aceto fatto in casa, risulterà un regalo entusiasmante. E addirittura qualcuno le chiederà di diventare il suo "cliente abituale".

Senza parlare poi della felicità che le mostreranno i familiari e gli amici, quando assaggeranno i suoi pinamoni, che presto riuscirà a preparare.

Approfitti del periodo di prova (entro 7 giorni dal ricevimento del pacco), per scoprire i vantaggi dell'Aceto, preparando e imparando a valutare le 308 ricette e rimedi naturali. Dopo il suo viaggio di esplorazione de "Il grande libro dell'Aceto" si porrà la domanda: "Ma c'è qualcosa per cui l'Aceto non sia utile?" Per ricevere una copia personale dell'opera "Il grande libro dell'Aceto" al prezzo di L. 49.900 (Cod. 99/1/C255/99 FA1) (più L. 10.000 di contributo alle spese postali e di imballo), scriva semplicemente al seguente indirizzo:

Homeopathic Home Science
Via Pasubio, 1
20014 Nerviano (MI)

Pagherà l'importo in contrassegno direttamente al postino alla consegna del pacco. Oppure, per un ordine più veloce, telefoni oggi stesso allo **02/93.55.91.05**, o spedisca un fax al numero **02/93.55.96.98**. Se vuole rendere felice un'amica o un parente, ordini 2 copie al prezzo offerta di L. 79.800 (Cod. 99/1/C255/99 FA2) (più L. 10.000 di contributo alle spese postali e di imballo). **Risparmierà L. 20.000** e farà un regalo importante a qualcuno.

Diritto di recesso incondizionato entro 7 giorni ai sensi della legge D.L.gs 15/01/92 n. 50 con diritto di rimborso da richiedersi a: vedi indirizzo sopra indicato.

In più per Lei: se richiede il libro entro 5 giorni dalla data di copertina della rivista, riceverà in più l'opuscolo "Alimentazione rigenerante per mente e salute". Scoprirà come ristabilire le funzioni del suo corpo attraverso un'alimentazione diversa. La spedizione è assicurata fino alla disponibilità di stampa. Approfitti ora per fare il suo ordine...

L'obiettivo dell'opera "Il grande libro dell'Aceto" è di fornire un certo numero di informazioni a carattere scientifico che in ogni caso non possono sostituire i consigli del suo medico.

In più **GRATIS** le invieremo il catalogo con tutte le novità HHS



...e se non ci fossero gli alpini?

Caro direttore, sono un alpino quarantenne (non ex alpino, per noi soci dell'A.N.A. quel giuramento di fedeltà alla Patria fatto a vent'anni vale per tutta la vita) che proprio in questi giorni in cui si consuma la tragedia di questa nuova guerra che stravolge la vita normale di milioni di persone non può che rimanere perplesso sull'orientamento delle scelte che i nostri politici, ed in particolare il nostro ministro della Difesa, sono intenzionati a perseguire in tema di abolizione della leva militare obbligatoria nel nostro paese. E' cronaca di oggi la coraggiosa e tempestiva scelta del nostro governo di promuovere quell'iniziativa umanitaria di soccorso ai profughi del Kosovo chiamata Missione Arcobaleno.

Tra le prime organizzazioni volontarie a cui il ministero della Difesa ha chiesto collaborazione è stata l'Associazione Nazionale Alpini. Ora mi chiedo, ma non si domandano i nostri politici perché esiste nel nostro paese e da chi è formata l'Associazione Nazionale Alpini che di fronte al bisogno sia in campo nazionale che internazionale è tempestivamente preparata a intervenire? Gli alpini che formano l'A.N.A. sono persone comuni che sono orgogliose di aver adempiuto quel sacro dovere del cittadino che è la difesa della Patria attraverso il servizio militare obbligatorio, così come sancito dall'art. 52 della Costituzione della Repubblica italiana, portando sui monti quello strano cappello con la penna nera.

Se le nostre tradizioni si tramandano da 127 anni, e da 80 anni sono patrimonio della nostra Associazione in cui hanno transitato anche 4 o 5 generazioni delle stesse famiglie, noi chiediamo che tutto ciò non vada disperso ma continui ad essere alimentato attraverso il servizio di leva, dove con la formazione personale abbiamo imparato ad essere solidali ed efficienti. In prospettiva, con l'abolizione della leva, anche la nostra Associazione vedrà inevitabilmente sfolire i suoi partecipanti (che a tutt'oggi sono in costante crescita) ed allora anche all'interno della società civile verrà a diminuire una componente importante. Caro ministro della Difesa, tutto ciò noi alpini non lo vogliamo!

Mi sembra troppo comodo considerarci solo nel momento dell'emergenza, e poco lungimirante non ascoltare le nostri voci e perseguire delle scelte che potranno risultare controproducenti non solo per la nostra Associazione ma soprattutto per l'intera Italia.

Stefano Gandini - Milano

Caduti di serie A, Caduti di serie B

Sono trascorsi più di cinquant'anni da quando, sergente AUC nel battaglione alpini "Piemonte", ho risalito l'Italia combattendo al comando di magnifici Alpini. Li ritrovo spesso, quei ventenni di allora, oggi con i capelli bianchi e il cuore gonfio di commozione, ma sempre orgogliosi della penna nera che hanno portato con onore.

Così come con onore l'hanno portata tanti altri alpini, da qualsiasi parte e contro qualsiasi nemico il destino li abbia costretti a combattere. E come l'hanno onorata quegli Alpini che scelsero, o dovettero scegliere, la strada della lotta partigiana. Altri alpini, soprattutto i più giovani, si chiederanno oggi quale senso abbia commemorare l'anniversario della guerra di Liberazione. Me lo domando spesso anch'io.

Oggi, a oltre cinquant'anni dalla fine della guerra, vi sono ancora, purtroppo, morti di serie A e di serie B. Di serie A i nostri, quelli morti dalla parte "giusta". Di serie B, quelli della parte "sbagliata".

Ma non esistono morti di serie A e di serie B. Sono tutti poveri morti da rispettare, se sono morti per ideali nei quali credevano, o avendo - semplicemente - fatto il loro dovere, senza disonorare la divisa che portavano. Onoriamoli dunque tutti. Stringiamo la mano all'avversario di ieri, uniamoci tutti in un abbraccio ideale che comprenda vinti e vincitori nel nome della fratellanza e della pace.

Sergio Pivetta - Milano

Quella targa a Cima Cauriol

Da qualche anno ormai, ogni fine estate, vado in pellegrinaggio su Cima Cauriol. Lasciata l'automobile al rifugio Cauriol per la "via degli italiani", non senza fatica e commozione, siamo arrivati (con me c'era anche mia moglie) sulla cima. Solito rito, sguardo panoramico e giro di ricognizione. Volevo rivedere e fotografare con una luce migliore di quella che avevo, in occasione di una precedente visita, una targa in bronzo dove con parole sicuramente toccanti, la 64ª comp. Alpini di Feltre ricorda tutti i Caduti.

Ma la targa non c'era più. Due dei quattro ganci che la tenevano infissa alla roccia erano stati girati e la targa asportata. Ho pensato a una rimozione per un restauro, anche se - a pensarci - non me la ricordavo rovinata. Scendendo per la "via austriaca", ho continuato a pensare. Giunto al rifugio, ho chiesto prima ad una signora (penso la proprietaria) se sapesse qualche cosa, poi al marito e ad un altro signore che erano in cucina. Nessuno era al corrente del fatto. Il giorno seguente ho telefonato al Municipio di Ziano di Fiemme: nessuno ne sapeva niente, ma mi hanno consigliato di chiedere all'azienda di promozione turistica, cosa che dopo due o tre tentativi sono riuscito a fare. Con molta gentilezza mi è stato assicurato che si sarebbero interessati ed hanno voluto il mio numero telefonico per potermi informare. Ma di risposte non ne ho avute. A questo punto ho provato a interessare un amico dell'ANA trentina. Mi ha assicurato che si sarebbe interessato direttamente al battaglione Feltre. Non ho più visto nè sentito l'amico. Ho chiesto allora ad un altro amico che, come politico, ebbe un ruolo importante anche nel turismo. Niente ancora, niente! Adesso mi rivolgo a "L'Alpino" certo che, da questo giornale, che tiene unito il cuore degli alpini, avrò una risposta.

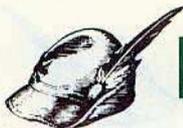
Luigi Pontara - Trento

Un alpino che nell'inverno del 1954/55 era a S. Candido con il battaglione Bassano.

Aiutate i kosovari!

Sono appena rientrato da 10 giorni in Albania con la Missione Arcobaleno, più precisamente con la colonna mobile della regione Piemonte, da Valona, dove abbiamo installato la prima parte del Villaggio delle regioni. Vorrei incitare chiunque possa, ad andare a dare una mano: la situazione è veramente grave per i profughi kosovari - nella totalità, persone gentili e piegate dal dolore - sia per il fatto tragico di non avere più casa, patria ed averi (non hanno letteralmente nulla se non quanto indossano) sia per il fatto di trovarsi in Albania, un paese infestato da ladri, briganti e delinquenti di ogni specie, gente senza dignità. Riprendo il mio lavoro quotidiano con ancora negli occhi le immagini di tutti quei bambini tristi, di quei vecchi distrutti e della loro gentilezza e cortesia, del loro pudore per essere sporchi e puzzolenti, con i pidocchi, di quella anziana signora che entrata nella tenda è scoppiata a piangere per aver capito che la sua vita non sarà più nel suo paese con i suoi cari, del bimbo che mi ha restituito mezza bottiglia d'acqua perché la dessi ad altri bimbi, dei due ragazzini che, dopo aver mangiato il primo piatto di pasta dopo chissà quanti giorni, si sono alzati ed hanno cominciato a fare da camerieri per tutti noi alpini e non. Non ho mezzi (se non le mie opinioni) per giudicare i torti e le ragioni di questo conflitto, non ho l'età per avere la più pallida idea della guerra da combattente, ho solo capito l'immenità della tragedia di una guerra fratricida. Chiedo a tutti i nostri veci di darsi ancora una volta da fare. Il lavoro - quello pesante e manuale - non manca laggiù.

**Marco Mantovani
gr. Alpini TO-Cavoretto.**



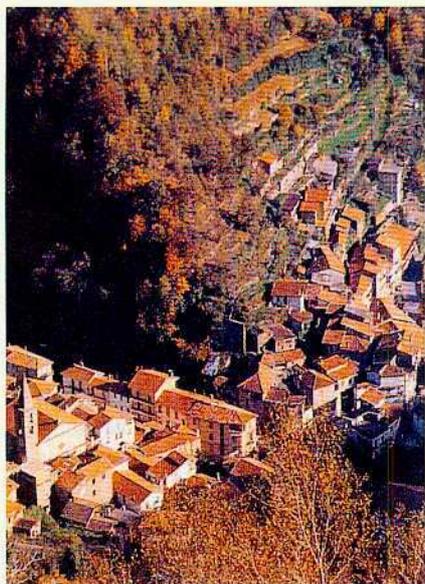
Alpini di mare, cuore di montanaro

Gli interventi di Protezione civile, di salvaguardia del territorio, a carattere sociale – L'inserimento dei giovani, favorito dagli anziani, nel direttivo della sezione e dei gruppi L'annuale appuntamento sul Colle di Nava è divenuto pellegrinaggio e memoria delle penne nere delle Alpi Marittime la cui storia è tutt'uno con quella degli alpini: lo testimoniano le sei Medaglie d'Oro sul vessillo sezionele

di Umberto Pelazza

Per i Romani erano loro i liguri "alpini", quelli insediati sulle alture scoscese fra Savona e Monaco che per anni avevano giocato a rimpiattino con gli occupanti.

Disprezzati come "scaltri, capeluti, zoticoni", una volta domati erano stati arruolati nei corpi ausiliari come esperti di guerriglia montana. Lo faranno più tardi anche i Savoia, formandone milizie paesane in funzione antifrancese, riconoscendoli "attivi infaticabili, audaci fino alla temerità, abili a superare gli ostacoli della montagna".



Suggestivo scorcio del borgo montano Molini di Triora, sede di gruppo alpino.



Alpini imperiesi, delle Sezioni Francia e Chasseurs des Alpes, in attesa di rendere gli onori al monumento dei Caduti italiani a Sospel (Alpi Marittime francesi).

Nel '45, ironia della sorte, i loro discendenti dell'alta Val Roia, che declina impervia dal colle di Tenda, un bel mattino si son ritrovati francesi, poco dopo aver riappeso al chiodo il cappello alpino imbuferato in Russia e Montenegro: pronti a ripiantarselo in testa, quando varcano quello strano confine che taglia la valle per traverso, per ritrovare i vecchi commilitoni rimasti in Italia, trascinandosi magari appresso una comitiva di "chasseurs alpins" dai baschi a padella, altrettanto fieramente esibiti dai loro nipoti.

Val Roia, Val Nervia, Valle Argentina, Valle dell'Impero, Valle Arroscia: dalle estreme propaggini delle Alpi scaricano le loro acque torrentizie direttamente in mare; quando all'alba del 1923, sul promontorio di Porto Maurizio, guidati da sei "secessionisti" della sezione di Genova, settantun reduci alpini tengono a battesimo un nuovo sodalizio, gli impongono il nome di "Alpi Marittime", per sottolineare la ...differenza di quota dai correlazionali appenninici.

La loro giurisdizione non si allunga ancora fino a Ventimiglia: il gruppo di Sanremo rimane un isolotto fedele alla madreterra genovese e solo in un secondo tempo rientrerà in ambito provinciale.

Negli stessi giorni avviene la fusione dei comuni limitrofi di Oneglia e Porto Maurizio, separati dal torrente Impero e da accece secolari rivalità campanilistiche: nasce Imperia. Porto Maurizio è un'antica roccaforte genovese e ai nuovi associati riserva in esclusiva un prezioso patrocinio: la sua basilica, guarda caso, è dedicata a San Maurizio, che solo trent'anni dopo dovrà equamente ripartire le sue attenzioni fra tutti gli alpini d'Italia.

Oneglia ha sempre avuto gli occhi dei piemontesi piantati addosso: i Savoia vi avevano cercato lo sbocco sul mare e una "via del sale" tutta loro, oggi ripercorsa da torme di vacanzieri pedemontani, richiamati sia dagli effluvi della salsedine che dalla fragranza del "pesto".

Uno dei sei di Porto Maurizio è Lodovico Pagliano, volontario della 1ª guerra mondiale e compagno di D'Annunzio nell'impresa di Fiume. Viene eletto presidente.

Il primo atto ufficiale, nel 1926, è la consegna del gagliardetto al ricostituito battaglione "Pieve di Teco", di reclutamento ligure, alla presenza del principe ereditario. Tra il '15



Nella cappella sacrario di Col di Nava riposano le spoglie del generale Emilio Battisti, comandante della Divisione "Cuneense" in Russia.

e il '16 il reparto si era distinto a Sella Nevea, monti Cukla e Rombon. Sull'Ortigara si erano sacrificati i confratelli "Monte Saccarello" e "Val Arroscia", nel quale militava quel Nestu Giribaldi che al momento dell'attacco sostituiva l'elmetto col cappello alpino, sordo agli avvertimenti dei compagni "Mia chi te s-ciapa a testa!".

Diamine, gli austriaci dovevano pur sapere che davanti a loro c'erano gli alpini!

E anche gli artiglieri da montagna, che da sei anni avevano la penna: il Gruppo "Oneglia" partecipò valorosamente alle battaglie degli Altipiani, dell'Isonzo, del Piave e di Vittorio Veneto.

Alpino era padre Stanislao de Marchi, pluridecorato, cappellano militare. A termine conflitto fu incaricato di cercare e riconoscere le salme dei nostri Caduti. Fra le ventimila ricomposte dopo laboriose trattative col governo austriaco, quelle di Cesare Battisti, Damiano Chiesa e Fabio Filzi. Negli anni trenta i gruppi nascono come funghi, i soci aumentano e i raduni s'infittiscono: i più importanti a Sanremo, con tremila alpini, e a Mondovì, per la consegna della medaglia d'Argento al "Pieve di

Teco", che nel 1940 fa di nuovo zaino in spalla e passa su tutti i fronti facendo incetta di medaglie al valore prima di essere sciolto nel settembre del '43. Negli stessi giorni il comandante del 5°, ten. col. Adolfo Rivoir, di Vallecrosia, in procinto di essere catturato dai tedeschi, si avvolge intorno al corpo la bandiera del reggimento e riesce a riportarla in Italia dopo due anni di prigionia. A Roma viene sbrigativamente liquidato con una ricevuta, come se avesse versato uno straccio fuori uso.

Durante il conflitto la sezione si occupò attivamente di pratiche di guerra, di assistenza alle famiglie e provvide all'invio di pacchi agli alpini sparsi su tutti i fronti.



Ma quanti non son tornati! Nel settembre 1950, promotore il

gruppo di Sanremo, le sezioni liguri inaugurano il cippo commemorativo delle Penne Mozzate sul colle di Nava, al confine col Piemonte.

Con la costruzione dell'edicola e della cappella da parte degli imperiesi, tra prati e boschi profumati di lavanda nasce il Sacrario della "Cuneense". L'anno dopo è presente anche il generale Emilio Battisti, comandante della Divisione in Russia. Nel suo testamento lui, milanese, chiede di essere sepolto sul colle, terra d'incontro dei suoi alpini liguri e piemontesi. Nel 1983, con una solenne cerimonia, le sue spoglie sono inumate nel Sacrario.

Da quasi 50 anni il raduno al Col di Nava è diventato l'appuntamento fisso della prima domenica di luglio e il suo richiamo si è esteso ben oltre le valli di ponente.

In riva al mare i Caduti della terra

IL PRESIDENTE

Arrigo Emanuelli, nato a Ospedaletti (IM) il 9.10.1927. Titolo di studio: maturità classica; professione: imprenditore agricolo. Servizio militare: 12° Corso AUC; Sten cpl. al btg "Tirano"; ufficiale in Spe. alla SMALP fino al 1964; Osservatore ONU in Medio Oriente dal '64 al '67; allo S.M.Difesa dal '67 al '71; allo SHAPE in Belgio fino al '76. Dal '76 al '78 ha comandato il btg AUC della SMALP. Consigliere nazionale ANA dall' '88 al '94; vice presidente nazionale dal '91 al '94



LA SEZIONE

Anno di fondazione: 1923. Sede: via Carlo Botta 49, Imperia.

Presidenti: Lodovico Pagliano, Guido Novaro, Roberto Novaro, Raffaele Amoretti, Arnaldo Brignacca, Luigi Agnesi, Aldo Amello, Alberto Raimondo.

Medaglie d'Oro al V.M.: Ten. Alessandro Anselmi, Ten. Vet. Villi Pasquali, Sten Giacomo Brunengo, Ten. Col. Adolfo Rivoir, Ten. Andrea Gerbolini, Cap. art.mon. Pio Viale.

Organico al 31.12.98: gruppi 37, soci 1151, amici degli Alpini: 141.

Giornale: Alpi Marittime, trimestrale fondato nel 1971; tiratura: 2100 copie.

Rifugio Alpino: "Gen. Domingo Fornara", in alta valle Argentina (Alpi Liguri).

Cappellano: padre Aldo Domenico Rossi, reduce di Russia.



Storia delle nostre sezioni

di Russia sono ricordati nella tomba simbolica innalzata nel 1958 nel cimitero di Oneglia.



La sede sezionale si trova nei pressi della basilica di San Maurizio. Di proprietà comunale, quando gli alpini la presero in affitto era una topaia, ma in poco tempo, scucendo palanche e manovrando olio di gomito, le conferirono un aspetto più che dignitoso.

Risultato: l'affitto è rincarato e la valutazione immobiliare è salita notevolmente. Se saranno sfrattati partiranno alla ricerca di un altro buco da rimettere all'onore del mondo. Ciò nonostante, i rapporti con autorità e popolazione corrono sul filo della più ampia e reciproca disponibilità, comprovata da iniziative di solidarietà sociale, come la consegna alla Croce Rossa di due poltrone automatiche per il Centro Trasfusionale, come la fornitura di materiale scolastico per i giovani di Chernobyl.

E grazie anche all'organizzazione di Protezione civile, in grado di mettere in campo due squadre antincendio, che operano con la Forestale in una regione che ha il triste primato di incendi boschivi: anche nelle squadre locali son sempre presenti volontari alpini.

I lavori di routine, che li tengono periodicamente impegnati, come la

pulizia di torrenti, boschi e sentieri, rappresentano un'efficace azione preventiva. In occasione di calamità naturali viene mobilitato un attrezzato gruppo di pronto intervento, che è accorso in Friuli, in Irpinia, in Valtellina e in Piemonte, (lo stesso "past president" Alberto Raimondo ha diretto il X Cantiere di Pinzano al Tagliamento, dov'è rimasto per quattro anni).

"Per tutte queste incombenze - dice il presidente Emanuelli - è chiaro che le nostre file devono mantenersi sopra il livello di guardia.

La percentuale dei giovani iscritti è soddisfacente: riusciamo anche a recuperare da LevaDifesa i figli di alpini assegnati ad altre armi e specialità. Ma il calo esiste, purtroppo: il numero di quelli che ci lasciano è superiore a quello del gettito di leva: facciamo comunque il possibile per inserire i giovani nei direttivi e gli stessi anziani sono i primi a favorirli".



Dal dicembre '71 sede e gruppi si mantengono in contatto anche attraverso le pagine di Alpi Marittime, notiziario trimestrale, ideato da Piero Iacometti e Giuseppe Saglietto, che all'inizio, ancora in ciclostile, l'avevano definito "una piccola cosa": ora ha superato il quarto di secolo. Particolare rilievo viene dato a un programma di ritorno alla montagna e cure assidue

sono state dedicate al "Sentiero degli Alpini", che dal colle della Melosa (1540 m.) raggiunge il confi-



Il Nucleo di Protezione civile impegnato nella bonifica di alveo del torrente Argentina, nei pressi di Triora.

ne francese al monte Pietravecchia (2038 m.), attraverso zone di alto interesse naturalistico, allietate da stupendi esemplari di flora alpina e rari endemismi; qua e là presenta tratti a strapiombo e corde fisse, che offrono un diversivo "dolomitico" al cammino. Lo sguardo spazia sui versanti dell'alta Val Roia, fino al monte Bego e al suo Vallone delle Meraviglie, paradiso delle incisioni rupestri. Il Saccarello è la cima più alta della Liguria. Alle sue pendici, in valle Argentina, la sezione gestisce il rifugio "Domingo Fornara", quota 1600, ricavato da una casermetta di confine dismessa.

Può ospitare 14 persone: soci ANA e amici degli alpini della provincia di Imperia. Il Coro "Monte Saccarello", fondato nel 1995, esprime in questo nome la sua doppia anima: l'amore per la montagna e il legame di continuità storica con il glorioso battaglione che si sacrificò sull'Ortigara.

La quota è modesta (2200 m.), ma d'inverno riserva agli sciatori il singolare privilegio di buttarsi in discesa con gli occhi ancora luccicanti di mare! Trova qui il suo culmine, presso l'imponente statua del Redentore, l'Alta Via dei monti liguri, che si origina tra i palmeti di Ventimiglia. Anni fa, dall'estremità opposta, alta sul mare spezzino, una fiaccola l'ha percorsa a ritroso, passando di mano ai tedofori delle quattro sezioni liguri e arrestando la sua corsa sul Colle di Nava, dove ora diffonde il suo tenue bagliore fra le silenziose memorie custodite nel tempio della "Cuneense". ■



Il rifugio alpino "Domingo Fornara" gestito dalla sezione ai piedi del monte Saccarello.



**BELLUNO
COL MAÒR**

Come cambiamo

Recentemente abbiamo sentito dichiarare in pubblico da un alto ufficiale che se non ci fosse stata l'azione continua e determinata dell'Associazione Alpini, a quest'ora, forse, il Corpo degli alpini sarebbe sparito.

L'Associazione Alpini ha saputo trasformarsi, anche sotto la spinta dei giovani che affluiscono nelle nostre file e non hanno conosciuto disagi e lutti della guerra.

Ha perduto via via il carattere reducistico, per inserirsi nella comunità in cui tutti viviamo, in applicazione del quel principio associativo "ricordare i morti, senza dimenticare i vivi".



**GENOVA
GENOVA ALPINA**

Riconciliazione

Non possiamo non rimarcare la pochezza d'animo della società italiana che pur permeata di classicità e di millenario pensiero cristiano non riesce ancora a distinguere il peccato dal peccatore.

Nessuno chiede di legittimare ufficialmente la R.S.I., ma non dobbiamo essere reticenti ad accettare nelle nostre file coloro che hanno portato la penna nera con orgoglio, in perfetta buona fede, per molti fino all'estremo sacrificio, anche se hanno militato con gli sconfitti; considerando inoltre che, dall'altra parte, non sono sempre state rose e fiori e comportamenti irreprensibili.

Maggio - agosto '98



**MONDOVÌ
IL VOTO
AGLI ITALIANI
ALL'ESTERO**

...L'abbiamo già scritto, ma poiché i nostri legislatori sono sordi e duri di comprendonio lo vogliamo

ripetere: non c'è nulla da inventare, non c'è nemmeno bisogno di spremere le meningi: è sufficiente che, se sanno leggere, prendano le norme di Inghilterra, Francia, Spagna, Svizzera, ecc. per raccogliere il voto dei loro cittadini all'estero.

Con pochi adeguamenti, il problema sarebbe risolto anche per gli italiani. Ma non si arrampichino sui vetri per giustificare il loro no.

Al contrario, sembrano tutti d'accordo nel concedere il voto ai non italiani ...

Novembre '98



**FIRENZE
LA NOSTRA PENNA**

**Medaglia d'Oro
al Valor Militare**

ai Caduti internati nei lager

Gli internati in Germania dopo l'8 settembre furono 700.000 e i Caduti 65.000. I due parlamentari presenti - il presidente del Senato onorevole Mancino e della Difesa Andreatta - tra le altre cose, hanno messo in evidenza che la medaglia d'Oro ai Caduti internati è stata concessa al valore militare per avere messo in atto una resistenza passiva che li ha tenuti uniti alla Patria e che ha attirato su di loro rabbia e soprusi di ogni genere

sopportati con dignità.

I due oratori inoltre hanno fatto notare che per più di 50 anni questi Caduti sono rimasti nella più completa indifferenza e colpevole dimenticanza come se appartenessero ad una categoria inferiore.

Settembre '98



**S. VITTORE OLONA
PENNA NERA**

E' cosa di questi giorni la "scoperta" della fossa, grotta, foiba nella quale sono stati gettati, quasi certamente ancora vivi (per quanto vivi si possa restare dopo esperienze simili) centinaia di nostri connazionali vittime innocenti di criminali che nell'immediato dopoguerra hanno sterminato un numero imprecisato di persone colpevoli solo di essere italiani.

Ma quello che fa più male è la mancanza ancora oggi, davanti a prove inoppugnabili, di una ferma presa di posizione ufficiale da parte di uno Stato che avrebbe così l'opportunità di riparare, in infinitesima parte e a distanza di mezzo secolo, al torto subito dai suoi cittadini che avevano la sola colpa di essere nati in un angolo d'Italia diventato merce di scambio.

Franco Maggioni

**NEGLI STATI UNITI PER IL CONGRESSO
DEGLI ALPINI DI NEW YORK E CANADA**

In occasione dell'assemblea degli alpini di Stati Uniti e Canada l'agenzia turistica IOT, in collaborazione con l'ANA, ha organizzato un viaggio negli Stati Uniti.

Prevede due programmi distinti: uno di sei giorni, dall'8 al 13 ottobre e un altro di dieci giorni, dall'8 al 17 ottobre. Nel primo caso il costo di partecipazione è di lire 2.260.000, per il viaggio di dieci giorni è di lire 3.490.000.

Le informazioni si possono assumere alla IOT, telefonando al n. 0481-530900; fax: 0481 - 530169; o scrivendo alla IOT, via Oberdan 16, 34170 Gorizia.



In biblioteca

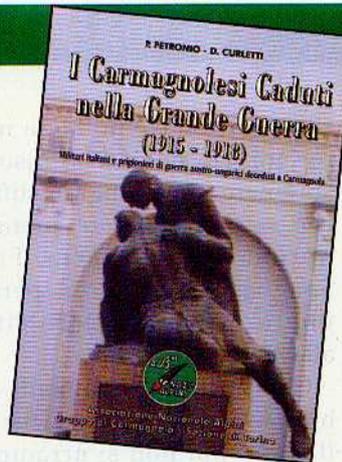
I CARMAGNOLESI CADUTI NELLA GRANDE GUERRA

Notevole il lavoro realizzato dagli alpini del gruppo ANA di Carmagnola (sezione di Torino). In occasione dell'80° anniversario di Vittorio Veneto, attraverso una paziente, minuziosa e non certo facile ricerca negli uffici di Stato Civile di vari Comuni, negli archivi di Stato, presso l'Ufficio Storico dello Stato Maggiore Esercito ed il Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra, si sono ricostruite le biografie militari dei 233 concittadini Caduti e dispersi nel corso del 1° conflitto mondiale. Di essi 63 sono alpini e 5 artiglieri da montagna. Inoltre vengono riportati cenni storici sui più importanti fatti d'arme; notizie sui campi di prigionia, cimiteri della immediata e attuale sepoltura, e fatti di guerra noti per tradizione orale. Gli autori sono il dottor Pierangelo Petronio, maggiore degli alpini, carmagnolese e Domenico Curletti, attuale capo gruppo. L'utile ricavato dalla vendita del volume è finalizzato alla costruzione della nuova sede del gruppo ANA carmagnolese.

P. Petronio - D. Curletti

I CARMAGNOLESI CADUTI NELLA GRANDE GUERRA 1915-18

Stampato da Elledi Arti Grafiche, Carmagnola 1998 - Pag. 479 con 80 fotografie e riproduzioni di documenti storici - L. 40.000 - Il volume può essere richiesto a: Associazione Nazionale Alpini - Via Enrico Fermi 18 - 10022 Carmagnola TO



LIBRI RICEVUTI

DIARIO DI UN ALPINO In Francia, Albania, Russia Nel lager con Padre Marcolini Il ritorno a casa

Un libro nelle cui pagine si respira storia alpina e che ha trovato una buona accoglienza nella zona bresciana. È giusto farlo conoscere anche agli altri lettori che troveranno tra le sue pagine le vicende di decine di migliaia di soldati alpini che, come l'autore, tanto soffrirono nei più diversi fronti della nostra guerra.

Isidoro Codenotti

DIARIO DI UN ALPINO

Editrice Ermione Comunicare s.r.l.
Via Tosio 28 BS - tel. 030/3774464
senza indicazione prezzo

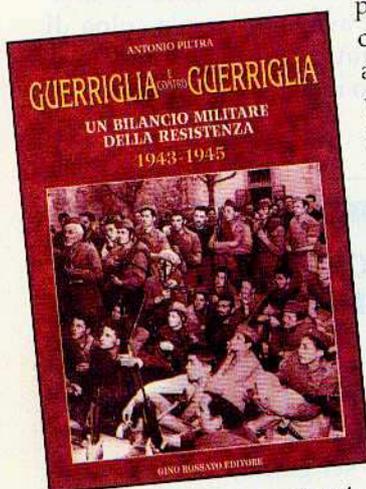
LE TRUPPE D'ASSALTO AUSTRO-UNGARICHE

Questa non è una storia delle battaglie cui parteciparono le Sturm-truppen austro-ungariche: anche il solo tentativo di elencare le loro imprese sarebbe condannato al fallimento. Ne è soltanto una sintesi, ben collocata però sui vari fronti nei quali gli arditi nostri avversari operarono. Lettura molto interessante che ci consente di penetrare nella leggenda, sempre a tinte fosche (ma non lo fu anche per le nostre "Fiamme Nere"?) che circondò quelle truppe e che l'autore ha saputo descrivere con grande obiettività.

Alessandro Massignani

**LE TRUPPE D'ASSALTO
AUSTRO-UNGARICHE**

Gino Rossato Editore - Novale di
Valdarno (VI) - Tel: 0445/411000 -
fax: 0445/411550 - L. 30.000



GUERRIGLIA & CONTROGUERRIGLIA Un bilancio militare della Resistenza 1943-1945

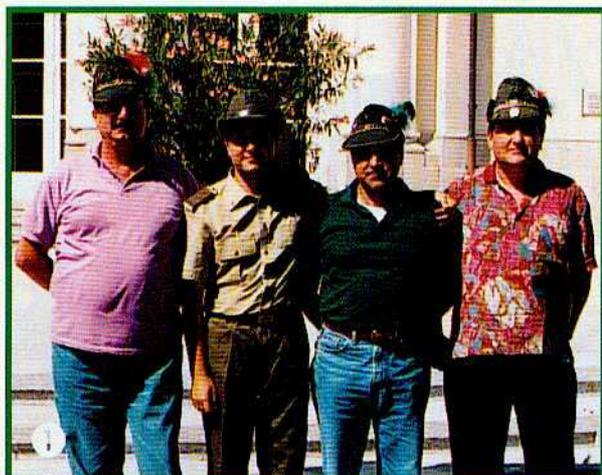
"Quest'opera prende in esame gli aspetti più direttamente militari della resistenza italiana. Si parla quindi delle modalità operative faticosamente sviluppate dalla guerriglia e delle dottrine operative che i tedeschi avevano da tempo teorizzato e verificato sul campo contro i partigiani nell'Europa occupata", così recita e sintetizza il commento in copertina, mettendo subito a fuoco il peculiare argomento trattato nell'ambito di un tema così vasto e ancora controverso quale la Resistenza italiana. Non è quindi la cronistoria o il diario di un combattente, bensì un'accurata ricerca storica, basata su documenti provenienti da tutte le parti coinvolte. La peculiarità del libro è rappresentata dalla sua impostazione: ciascun elemento della guerriglia viene esaminato, discusso, confrontando numeri, documenti, memorie, di tutte le parti in causa, senza preclusione di sorta e senza lasciarsi travisare dal mito, dalla retorica o dalla polemica politica.

Non manca fra gli argomenti il tema estremamente doloroso della rappresaglia, che è purtroppo una delle armi tipiche degli eserciti regolari contro la guerriglia in tutti i tempi. Pur nel suo rigore storico il libro rimane interessante e di scorrevole lettura, anche grazie alla sapiente integrazione nel testo dei brani di diversi autori.

**GUERRIGLIA & CONTROGUERRIGLIA
UN BILANCIO MILITARE DELLA RESISTENZA 1943-1945**

di A. Pietra - Gino Rossato Editore, 1997, pag 262, foto b/n - Lit. 38.000

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (Galleria Borella 1 - da piazza S. Ambrogio 4, Milano) - tel. 02/89010725) punto vendita gestito da due alpini.

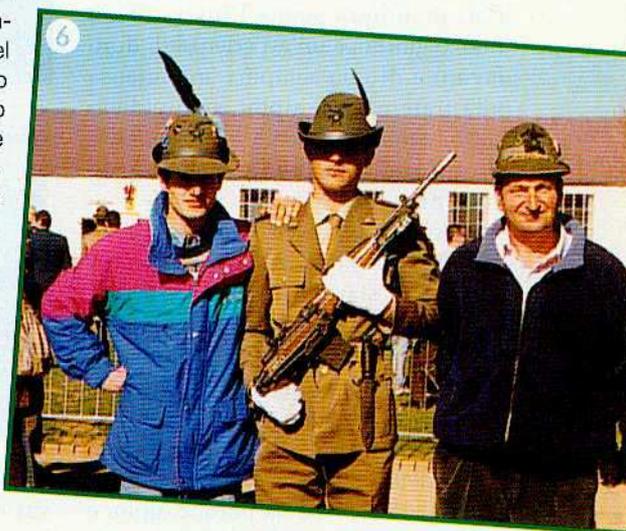


1 In divisa, Andrea PARRAVICINI, cl. '76, il giorno del suo giuramento al btg. "Edolo" di Merano. E' con lo zio Roberto Veronelli, cl. '51, f anfra del 5° Alpini, il padre Mario, cl. '51, comando brigata Merano e il cugino Vittorio, cl. '54, caporale del gr. "Sondrio".

2 La famiglia MASCOTTO, del gruppo di Onè di Fonte, sezione di Bassano. Al centro nonno Augusto, cl. 1913, 7° rgt. Alpini, con i due figli Renato, cl. '47, 6° art. da montagna e Angelo, cl. '51, 3° art. da mont. e infine il nipote Omar, cl. '78, anch'egli del 6°.

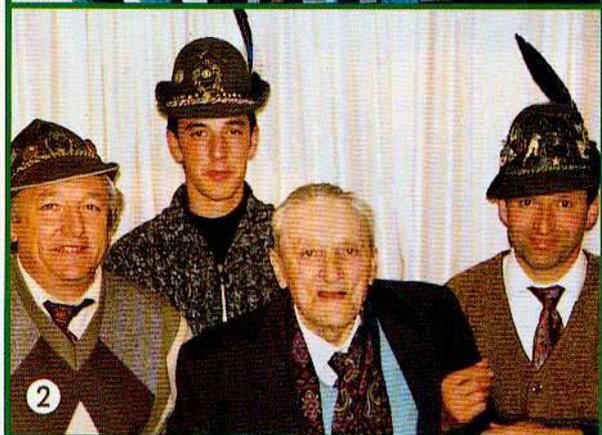
3 "Sono un'assidua lettrice della vostra splendida rivista" ci scrive Natalina Cella da Paularo, Udine. E ci manda la foto dei "suoi" alpini: il cognato, il marito e il figlio. Sono i tre alpini della famiglia PELLIZZOTTI: da sinistra Diomiro, cl.. 36, 8° rgt., consigliere del gruppo ANA di Paularo; il cognato Benito, cl. '29; btg. "Feltre", e il figlio Mirko, cl. '75, 3° rgt. da montagna.

4 Ecco una gran bella famiglia alpina. Al centro, nel giorno del suo giuramento, bello e fiero Daniele Bonani, cl. '77, con il padre Giacomo, cl. '39, gli zii Mario e Remo VENDER, rispettivamente classe '40 e 46, i cugini Andrea e Roberto, cl. '74 e '76. Con loro è un amico (omonimo): Paolo Bonani, cl. '69: sono tutti del gruppo alpini di Rumo (Trento).



5 Ancora una bella famiglia di Paularo, terra di alpini doc. È la famiglia REPUTIN. Da sinistra Alessandro, cl. '67, btg. "Gemona"; Daniele, cl. '73, artigiere del gr. "Udine"; Daniele, cl. '48, gr. "Conegliano; Leonardo, padre di Alessandro, cl. '33, btg. "Tolmezzo"; Luigi, cl. '42, sergente della "Julia" e padre di Daniele; Franco, cl. '69, btg. "Cividale"; e infine Marco, cl. '69, gr. "Conegliano".

6 La famiglia LEONARDI, del gruppo ANA di Arco (Trento). Al centro Marco, cl. '78, nel giorno del giuramento nel btg. "Bassano", il padre Sergio, cl. '47, gr. "Vicenza", e il fratello Lorenzo, cl. '75, btg. "Orta".



Alpini... in clausura

*Hanno lavorato sei mesi per restaurare il monastero delle Clarisse di San Quirico
Nel salutarli, le monache li hanno abbracciati e chiamati fratelli*

“L’esperienza che si vive quotidianamente nel monastero, da quando l’alzabandiera segna l’inizio di un nuovo giorno, è un’esperienza di duro lavoro e di una semplice ma intensa vita fraterna. Gli alpini condividono tutto, come noi sorelle clarisse, ed è proprio la condivisione che dà un volto nuovo alla vita.

Le loro motivazioni, il loro stile sono forse diversi da quelli delle sorelle, ma la gioia di stare insieme di costruire insieme qualcosa di buono ha lo stesso sapore di vita e di pace”. Questo è un brano della lettera che suor Giustina, monaca di clausura dell’ordine delle clarisse, ha scritto a Lino Chies, presidente della Commissione San Quirico sull’esperienza che ha portato alpini e monache di clausura nel monastero di San Quirico, in Assisi, gravemente danneggiato dal terremoto.

Danneggiato e compromesso, tanto da costringere le monache ad abbandonarlo in attesa di potervi tornare. Una speranza che comportava una specie di miracolo: i lavori di recupero, consolidamento e ripristino del monastero, un complesso superbo ed essenziale, che risale al 1300. Ci voleva un



Di fianco, il presidente nazionale Beppe Parazzini durante il suo discorso al monastero di san Quirico. In alto: l’omaggio degli alpini alle monache clarisse.

miracolo... Nell’attesa, ci hanno pensato gli alpini di Conegliano e di Vittorio Veneto, alla cui porta – loro che di porte ne hanno aperte tante nel corso dei secoli per aiutare gli altri – hanno bussato le monache attraverso fra’ Claudio Dorighetto, un francescano della basilica degli Angeli, originario di Conegliano. Il religioso si è rivolto agli alpini di Conegliano per sollecitare un intervento, e a quelli di Conegliano si sono uniti gli alpini di Vittorio Veneto. In breve, le due splen-

dide sezioni hanno accolto l’invito di aiuto, Lino Chies ha promosso uno speciale comitato e il 12 ottobre scorso, con la partenza della prima squadra di volontari (pensionati, professionisti, tecnici, operai molti dei quali hanno chiesto le ferie dal posto di lavoro per poter andare a lavorare al cantiere del monastero) è iniziata l’Operazione San Quirico. Ovviamente nelle settimane precedenti c’erano stati sopralluoghi e ricognizioni al monastero, che aveva l’intero pianoterra devastato, con i



Lino Chies, presidente del comitato per San Quirico, consegna una targa alla badessa delle clarisse, suor Giovanna Spreafico.



I presidenti della sezione di Conegliano, Paolo Gai e quello di Vittorio Veneto, Donato Carnielli ricevono una pergamena ricordo dalla badessa.

locali assolutamente inagibili e pericolanti. Era necessario riportare la struttura allo stato originario. Più nel dettaglio, si trattava di demolire i pavimenti, restaurare e rafforzare le volte crollate, rifare la pavimentazione, disporre i drenaggi con opportuni scavi, risanare tutti gli interni, rimuovere i vecchi serramenti esterni ed interni e montarne di nuovi, ricostruire ex novo l'impianto elettrico, quadri compresi, rimuovere le tubature del vecchio impianto termico e idraulico installando nuovi sistemi con relativi allacciamenti al piano superiore....

Il buonsenso avrebbe sconsigliato chiunque di avventurarsi in un'impresa del genere. Ma gli alpini sono un po' matti..., di quella meravigliosa pazzia che tenta l'impossibile e ci riesce. Ed è così che a turni di una settimana, decine di squadre di penne nere di Conegliano e di Vittorio Veneto si sono avvicendate al monastero di Assisi, in una sfida generosa.

"Era incredibile - racconta una delle monache - vedere gli anziani che cercavano di emulare i più giovani, lavorando per tutta la giornata, lesinando i minuti al riposo, pur di non essere da meno degli altri...". Le difficoltà non mancavano di certo. Prima di tutto di ordine ...burocratico - amministrativo: si possono soltanto immaginare i vincoli che vengono posti per porre mano a un edificio di seicento anni, in una regione dove perfino il colore dell'intonaco è vincolato.

Per non dire della quantità di materiali necessari. "Molti imprenditori, di Conegliano e di Vittorio Veneto - racconta Chies - hanno fornito e trasportato gratis i materiali occorrenti, accogliendo l'appello lanciato dagli alpini". Le monache, dopo i giorni del terremoto, si erano trasferite al monastero di Amelia. Durante l'intervento degli alpini, per lunghi mesi, alcune di loro - e tra queste suor Giustina - sono tornate a San Quirico, per lavorare fianco a fianco con gli alpini.

Le monache hanno partecipato all'alzabandiera, la mattina; gli alpini alla Messa delle suore. Così, per lunghi mesi, turno dopo turno. Monache di clausura nel bel mezzo di un cantiere, alpini tra religiose che hanno scelto la parte più dura d'una vocazione che le porta alla segregazione dal mondo, ma non alla chiusura e che ricercano

perfezione e santità.

Ed è proprio questo scambio di esperienze, più ancora del difficile recupero e restauro, che ha dello straordinario. Gli alpini hanno scoperto nella gioiosità delle monache che la clausura spalanca orizzonti e universi, non chiude; le suore hanno riconosciuto negli alpini quella carità spontanea che insegnavano San Francesco e Santa Chiara. E al momento di tornare a casa, gli alpini - arricchiti da una esperienza che li aveva cambiati - si sono visti abbracciare dalle monache come fratelli, con una spontaneità che stupiva e incantava. "Un dono del Signore, ecco cosa sono stati", ha commentato la badessa.

"Un sogno" - ha detto poi una monaca - "credevamo di non poter più ritornare al nostro monastero, e invece...".

Invece, domenica 18 aprile è stato ufficialmente riconsegnato alle suore San Quirico, recuperato nella parte del piano terra. Ora alcune imprese dovranno sistemare il tetto e la parte superiore, ma il più è fatto. Ad Amelia, dove in questi mesi hanno vissuto le monache, c'è stata una messa e i canti degli alpini si sono alternati a quelli soavi e mistici delle monache; immagini di soldati con la penna che accorrevano dal loro capitano ferito, anzi morente, si sono intrecciate a visioni angeliche e salvifiche per confluire nello stesso spirito di carità, espresso da alpini e monache in due modi diversi, ma confluenti. Poi, conclusa la Messa, gli alpini hanno recitato la loro preghiera e infine consegnato alle monache gran mazzi di fiori, tra reciproci abbracci e sorrisi. Il giorno dopo, a San Quirico, poco distante dalla stupenda basilica di San Francesco transennata, ai margini di una città che reca ancora profonde le ferite del terremoto, la riconsegna del monastero, con una visita alle opere e una Messa.

E' stata celebrata da padre Nicola Giandomenico, rappresentante della



Com'erano dopo il terremoto le sale del monastero e come si presentano oggi, dopo il difficile e lungo restauro degli alpini di Vittorio Veneto e Conegliano.

basilica e cittadino onorario di Conegliano Veneto, assistito da don Domenico Perin, cappellano della sezione di Conegliano, don Angelo Granziera, parroco di Ogliano e fra' Claudio Dorighetto. C'erano il nostro presidente nazionale Beppe Parazzini, i presidenti delle sezioni di Conegliano Paolo Gai, di Vittorio Veneto Donato Carnielli, delle Marche,

Sergio Macciò, il sindaco di Conegliano, Floriano Zambon, tenente degli alpini e il sindaco di Vittorio Veneto, Antonio Della Libera, il sindaco di Assisi Giorgio Bartolini, nonché il presidentissimo Nardo Caprioli e tutte le monache con la badessa. Era il momento dei ringraziamenti. "Davvero, voi amici di Conegliano e di Vittorio Veneto, siete stati i primi a venirci incontro per farci sentire meno sole e a tener alta la nostra speranza di poter tornare al nostro monastero", ha detto la badessa. "Così, quando ancora c'era molta incertezza, eccovi pronti ad offrirci la vostra disponibilità, la vostra esperienza e soprattutto - voglio ancora ripeterlo - i vostri cuori".

Dopo aver ricordato che i locali restaurati saranno anche adibiti all'accoglienza di pellegrini e che pur nella vita contemplativa per le monache è importante la carità, la badessa ha ringraziato gli alpini per "ciò che avete fatto e per come l'avete fatto".

E ha concluso: "Siate certi che i vostri volti e i vostri nomi rimarranno sempre impressi nei nostri cuori". E grazie l'ha detto anche Lino Chies, alle suore perché "ci avete dato la possibilità di esprimerci in un luogo a noi ignoto, accogliendoci come se fossimo sempre stati qui. Il vostro sorriso e la vostra fede ci hanno conquistati e aiutati nei momenti più difficili. Avete saputo dare agli alpini qualcosa che non so descrivere ma che è rimasto inciso profondamente nel loro carattere". E ha terminato ricordando le parole d'un vecchio comandante degli alpini "che hanno caratteristiche tali da essere polivalenti per natura".

"Qui lo abbiamo dimostrato, ma grazie a voi che ci avete dato questa lezione di vita e l'opportunità di esprimerci in un luogo sacro". La cerimonia si è conclusa con l'intervento del presidente Parazzini, il quale ha ricordato la sua prima visita al monastero, quando Chies, presentandogli la forza-lavoro, aveva schierato "dodici alpini e quattro suore di clausura", che avevano voluto in questo modo dargli il benvenuto.

Ha parlato dei valori che sorreggono le penne nere, di senso del dovere e di solidarietà in tempi cui sembrano desueti. E della disponibilità ad accorrere dove è richiesto il loro aiuto, come in Umbria, come in Albania, una pagina tuttora aperta, perché gli alpini non si stancano mai di aiutare gli altri.

(g.g.b.)

Il vento della steppa ha salutato Bedeschi

di Bepi De Marzi

Giulio Bedeschi è tornato nella "sua" Arzignano. Ha camminato nell'armonia di colori del centro cittadino, dove per il gusto antico c'è anche troppo rosa; ha cantato con il sostegno dei possenti suoni del complesso bandistico di Sovizzo Colle; ha sorriso agli alpini con la penna nera, ha ascoltato i discorsi di circostanza e si è compiaciuto della sobrietà organizzativa generale. Tutto è cominciato a Ognissanti, nel duomo chiaro, mentre il sole infilava negli altri finestroni i raggi senza calore di fine gennaio.

Una messa che ha evitato i cerimoniali consumati dalle intenzioni commemorative, solo i canti della fede popolare e i salmi di quel Turolto che la Chiesa ufficiale vorrebbe dimenticare. E don Lucio Mozzo, che ha raccontato le Beatitudini a un'assemblea attenta che riempiva ogni angolo delle ampie navate. Poi la sfilata nella città con le bandiere e i gagliardetti.

Il reducismo è perfino commovente: "Si tolgono i vessilli dalla naftalina e subito profumano di lacrime", ha scritto argutamente Flaiano. Corso Mazzini, Piazza Marconi Piazza Sangallo e l'angolo di Campo Marzo dove lo scrittore è nato il 31 gennaio del 1915. Le penne nere della Protezione civile in divisa, alpini dei gruppi della valle e dei comuni intorno: tanta e tanta gente. Arzignano ritornata patriottica. Adriano Caneva, capogruppo, con parole accorate a raccontare le sue felicità nella vita: aver conosciuto Bedeschi, aver cantato in coro i suoi canti, aver lavorato per gli alpini con l'indimenticabile notaio Pagani, alpino della Monterosa, "ma non per questo meno alpino di tutti noi, anzi, con qualche delusione e qualche sofferenza in più".

Paolo Marchetti ha letto un passaggio de "Il peso dello zaino", seconda opera dello scrittore, dopo "Centomila gavette di ghiaccio".

Poi ha parlato il sindaco Gianfranco Signorin. Ha percorso il lavoro letterario di Bedeschi precisandone con



Giulio Bedeschi

sapienza i significati anche contrastanti: dal dolore del primo libro, alla speranza del secondo fino alla tanto discussa "Rivolta di Abele", quasi una rassegnata analisi dell'ingratitude e della dimenticanza.

"Ma quando trova il tempo per leggere, un sindaco?", pareva chiedersi il popolo ordinato e sorpreso delle penne nere. Poi, Luisa Bedeschi, la moglie dello scrittore, ha accompagnato lo scoprimento della lapide posta sulla facciata della vecchia casa d'angolo mentre il complesso di Sovizzo Colle suonava l'Inno nazionale.

E anche Arzignano, nello spazio angusto dei vecchi Broli, ha cantato Fratelli d'Italia. Il presidente della Sezione di Vicenza, Ruggero Rossato, ha espresso il suo compiacimento, additando gli esempi di Pagani e di Bedeschi alle nuove generazioni. Infine, il fratello dello scrittore Beppe, che ad Arzignano profonde in vari modi, e sempre silenziosamente, la sua generosità, ha ringraziato tutti con commozione. Era mezzogiorno, e dagli argini del Chiampo dalla collina del Cegàn veniva di riflesso il vento chiamato Burano, vento gelido della steppa russa arrivato a intirizzire l'Italia e a ricordare le grida di Nikolajewka.

da "Il Giornale di Vicenza" del 2/2/1999



Tre generazioni di Bedeschi: al centro il tenente Giuseppe Bedeschi, fratello di Giulio, div. "Julia", reduce di Russia; a sinistra il figlio serg. magg. Giuliano, btg. "L'Aquila", div. "Julia"; a destra il nipote Giovanni, della "Cadore". La foto è stata scattata in occasione della cerimonia dello scoprimento di una targa nella casa natale di Giulio Bedeschi, presente la signora Luisa Vecchiato Bedeschi.

ATLETI DI 27 SEZIONI AL 33° CAMPIONATO NAZIONALE ANA SULLE NEVI DI DOMOBIANCA

Slalom gigante: trionfano Trento, Domodossola e Bergamo

Sono state le piste innevate di Domobianca, la stazione sciistica ossolana posta al Lusentino Moncucco, la montagna che domina la conca di Domodossola, ad ospitare le gare del 33° Campionato nazionale di slalom gigante dell'Associazione Nazionale Alpini, svoltesi domenica 28 marzo con la partecipazione di 320 atleti.

Per due giorni Domodossola è stata pacificamente invasa da alpini in congedo provenienti da tutt'Italia, in rappresentanza di ben 27 Sezioni dell'A.N.A., oltre ad alcune rappresentanze militari. La manifestazione nazionale aveva in palio il trofeo "Memorial Leando Pioda", ufficiale degli alpini, appassionato di montagna e di sport invernali, conosciuto in tutta l'Ossola per il suo carattere generoso per il suo sincero attacca-

mento ai valori delle Penne Nere.

Per mesi la Sezione di Domodossola ha lavorato alla preparazione ed alla buona riuscita della manifestazione, impegnando diverse decine di soci in stretta collaborazione con le Sciovie del Lusentino, la Scuola di Sci ed il Centro Agonistico Domobianca, che con impegno e competenza hanno predisposto le piste e organizzato le singole gare per ciascuna categoria.

Data l'importanza dell'iniziativa hanno aderito al comitato organizzatore la Città di Domodossola, la Comunità Montana Valle Ossola e l'Azienda Turistica locale dell'Ossola e delle sue Valli. L'apertura ufficiale del 33° Campionato ha avuto luogo nel pomeriggio di sabato 27 marzo nella suggestiva cornice di piazza Mercato, dove si sono schierati i par-



Il presidente nazionale Beppe Parazzini con i vincitori del Campionato.

tecipanti, rappresentanze dell'Associazione Nazionale Alpini, reparti delle Truppe alpine, esponenti di associazioni combattentistiche e d'arma, crocerossine, insieme con le autorità ed alla presenza di gruppi folkloristici ossolani, mentre la fanfara della sezione di Domodossola accompagnava con le sue esecuzioni i momenti più significativi della cerimonia. Dopo l'alzabandiera, l'Inno nazionale e il saluto del presidente sezionale Bossone, ha preso la parola il presidente nazionale Beppe Parazzini che ha sottolineato il ruolo degli alpini e in particolare di quelli di leva prima all'interno delle Forze Armate e poi nella società civile, attraverso l'Associazione e la loro solidarietà concretamente manifestata in tante occasioni.

Al termine della cerimonia gli alpini hanno sfilato per le strade del centro, hanno deposto corone al monumento ai Caduti e infine hanno assistito alla celebrazione di una S.Messa nella chiesa della Madonna della Neve. Nella serata di sabato si è svolto un appauditissimo concerto di cori nella chiesa di San Giuseppe, mentre in piazza Mercato hanno dato il loro segno di accoglienza ai partecipanti i volontari componenti del Comitato "Pulenta e Sciriuii", custodi di molte tradizioni domesi. La domenica, sulla neve caduta nelle prime ore del mattino, sono scesi a mo' di valanga atleti di tutte le sezioni alpine d'Italia



La suggestiva piazza Mercato durante la cerimonia dell'apertura del Campionato nazionale ANA.

e di tutte le età. Ad aggiudicarsi il trofeo dedicato a Leandro Pioda è stato il trentino Marzio Mattioli, mentre per quanto riguarda la classifica per società partecipanti hanno trionfato la Sezione di Trento, seguita a ruota da quella di Domodossola e poi da quella di Bergamo.

Accanto agli alpini in congedo, si sono cimentati in apposita categoria anche alcune rappresentative militari: sul podio sono saliti gli atleti della brigata Alpina "Julia" e del Centro Sportivo Esercito. La cerimonia di chiusura, dopo i saluti delle autorità presenti e del presidente nazionale, che si è complimentato per l'organizzazione, è culminata con l'ammainabandiera

CLASSIFICHE

1ª categoria: 1° Marzio Mattioli - sezione Trento; 2° Gian Mauro Piantoni - Bergamo; 3° Fredi Demez - Trento; 4° Gunther Plunger - Bolzano; 5° Moreno Rizzi - Trento; 6° Christian Monti - Cadore.

2ª categoria: 1° Juri Donini - Bergamo; 2° Federico Sosio - Sondrio; 3° Ivan Bettoni - Bergamo; 4° Stefano Del Pedro Pera - Domodossola; 5° Simone Cola - Tirano; 6° Mauro Cassina - Domodossola.

Categoria master B5: 1° Albino Alvera - Cadore; 2° Evaristo Ugarelli - Feltre; 3° Vittorio Angeli - Trento; 4° Fiorino Bettineschi - Bergamo.

Categoria master B4: 1° Luciano Cadinetti - Valdagno; 2° Armando Vecellio Galeno - Cadore; 3° Giancarlo Boggian - Domodossola.

Categoria master B3: 1° Renato Casiraghi - Lecco; 2° Luigi Insalaco - Varese; 3° Gianni Ripamonti - Domodossola; 4° Alessandro Perin - Verona; 5° Luciano Gasparini - Pordenone; 6° Francesco Falconi - Bergamo.

Categoria master B2: 1° Celestino Pallaoro - Trento; 2° Romeo Bolesani - Verona; 3° Gian Franco Rigotti - Trento; 4° Giuseppe Cattaneo - Bergamo; 5° Giulio Timpini - Brescia; 6° Igino Mozzo - Verona.

Categoria master B1: 1° Giordano Sorarù - Belluno; 2° Antonio Giacomelli; 3° Gianitalo Sperandio - Trento; 4° Enrico Ravaschio - Aosta; 5° Giangiacomo Pelizzari - Salò; 6° Eligio Ricetti - Sondrio.

Categoria master A4: 1° Fulvio De Bortoli - Feltre; 2° Giorgio Marchi - Trento; 3° Giovanni Piller - Cadore; 4° Gianfranco Savoldelli - Bergamo; 5° Fausto Facchin - Feltre; 6° Ottino Comè - Aosta.

Categoria master A3: 1° Luis Rainer - Bolzano; 2° Enzo De Biasi - Feltre; 3° Mauro Azzalea - Aosta; 4° Vittorio Davarda - Trento; 5° Lino Berera - Bergamo; 6° Diego Codega - Lecco.

Categoria master A2: 1° Luigi Gandini - Trento; 2° Candido Compagnoni - Tirano; 3° Mauro Vesci - Domodossola; 4° Ersilio Bricalli - Sondrio; 5° Piero Corbella - Bergamo; 6° Flavio Compagnoni - Tirano.

Categoria master A1: 1° Massimo Giusiano - Saluzzo; 2° Paolo Felicetti - Trento; 3° Massimo Tonione - Biella; 4° Stefano Valsecchi - Lecco; 5° Achille Confortola - Tirano; 6° Silvano Battaglia - Treviso.

1ª categoria militari: 1° Paolo Artusi - brigata "Julia"; 2° David De Col - brigata "Julia"; 3° Roger Pramotton - C.S. Esercito; 4° Moritz Micheluzzi - brigata "Julia"; 5° Nicola Malgaritta - brigata "Julia".

2ª categoria militari: 1° Luca Cerri - brigata "Julia"; 2° Igor Favello - brigata "Julia".

Master B3 militari: 1° Ezio Melissa - brigata "Julia".

Classifica per società: 1° Sezione Trento; 2° Domodossola; 3° Bergamo; 4° Biella; 5° Sondrio; 6° Brescia; seguono Verona, Cadore, Aosta, Varese, Lecco, Valdagno, Tirano, Feltre, Salò, Saluzzò, Valle Camonica, Torino, Pordenone, Intra, Bolzano, Treviso, Belluno, Carnica, Valdobbiadene, Vicenza e Omegna.

Master A Trofeo Direttivo Nazionale: 1° Trento; 2° Biella; 3° Tirano.

Master B Trofeo S.C. Alpini d'Italia: 1° Trento; 2° Cadore; 3° Domodossola.

Categoria 1° e 2° Trofeo Ugo Merlini: 1° Trento; 2° Bergamo; 3° Brescia.

Sulle vette di Colombia ed Ecuador il gagliardetto degli alpini di Affi

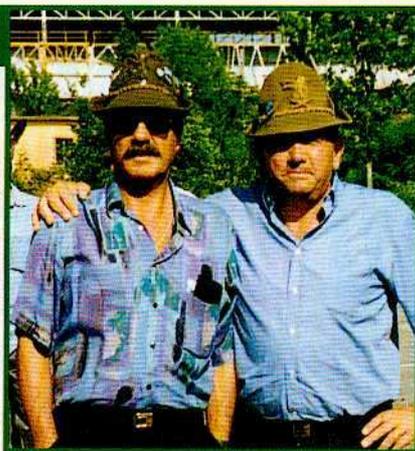


Giacomo Desti Baratta, paracadutista della "Julia" e capogruppo di Affi (sez. Verona), è stato di parola.

Dopo aver fatto sventolare il gagliardetto del suo gruppo in Patagonia (nel '93) e del Marocco (nel '95), aveva promesso di ripetere l'impresa in sulla cordigliera delle Ande. E così, con sette alpinisti del CAI di Verona (Alessandro Brutti, Augusto Golin, Alberto Perolo, Nereo Bovo, Betty Ferrero, Nevio Gerolin e Paolo Cassandrini) il dinamico capogruppo ha organizzato una vera e propria spedizione sulle Ande della Colombia e dell'Ecuador. Ha scalato picchi sopra i cinquemila metri, esplorato la cosiddetta "Avenida de los Volcanos", la via dei vulcani, tra i più alti del mondo, con le cime innevate che superano i cinquemila. Nella foto lo vediamo sull'Iliniza Norte, in Ecuador, con il gagliardetto del suo gruppo.

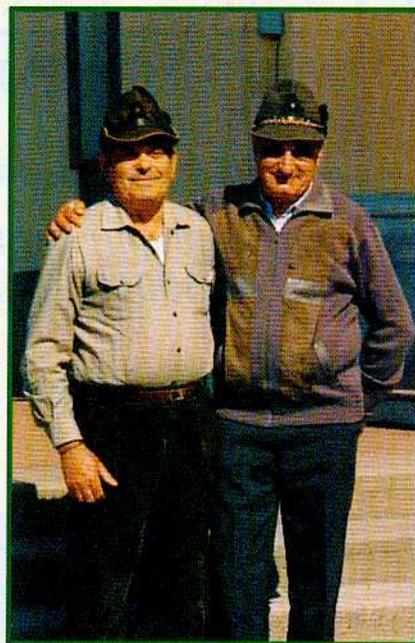


Dante Negri e Ercole Tardito (a destra nella foto), che erano di stanza a Gargnano nel 6° alpini comp. Val Chiese e comp. Vestone, non si vedevano dal lontano '43. Si sono incontrati dopo 54 anni ad Alba ed è stata l'occasione per ricordare il tempo passato sotto le armi e per versare qualche lacrima.



In occasione del raduno nazionale del 2° rgt. Artiglieria di montagna del gruppo "Asiago" si sono incontrati, dopo 33 anni, Carlo Valentini residente ad Aulla e Giannino Bolla di Soave Monteforte. Hanno prestato servizio militare presso la caserma "Piave" di Dobbiaco negli anni '63/'64.

Incontri



Angelo Righetti e Giacomo Ghiglione si sono abbracciati dopo oltre 50 anni, in occasione della commemorazione dei Caduti di guerra a Madonna della Guardia (GE). Facevano parte del 2° gruppo Valle Isonzo, a Giannina in Grecia.



A 40 anni dal congedo in occasione del raduno degli alpini ad Atessa (CH), si sono ritrovati Pasquale Federico di San Valentino (Pescara), Nicola Battista, di Atessa (Chieti) e Antonio Pastore, di Caramanico (Pescara). Appartenevano al btg. L'Aquila, 2° comp., di stanza a Artegna (Udine) negli anni '56/'57.

TROVATO CAPPELLO ALPINO SMARRITO ALL'ADUNATA DI TREVISO

Giuseppe Zanella durante l'Adunata che si è svolta a Treviso nel '94, ha trovato un cappello alpino del 2° rgt. artiglieria da montagna, reparto comando, gruppo di Asiago o Vicenza. Il cappello è stato ritrovato lungo la S.S. 53 (Treviso-Vicenza) vicino al ponte sul fiume Brenta, in località Fontaniva (PD).

Nonostante lunghissime ricerche, Zanella non è riuscito a rintracciare il proprietario. Chiunque avesse riconosciuto il cappello dalla descrizione, è pregato di scrivergli in Via Boschi 16 - 35014 Fontaniva (PD), oppure telefonargli al n. 049-5958409.



Foto di gruppo per gli alpini paracadutisti della "Tridentina", classe 1941. Si sono ritrovati all'Alpe di Siusi e a Corvara, nel cuore delle Dolomiti.



PER I VOSTRI "CHILI DI TROPPO"

ECCO I NUOVI INDUMENTI SNELLENTI

IL MODO PIU' FACILE ED ECONOMICO PER OTTENERE IN BREVE TEMPO UN ADDOME PIU' PIATTO, COSCE PIU' SNELLE, GLUTEI PIU' SODI.

GLI INDUMENTI SNELLENTI

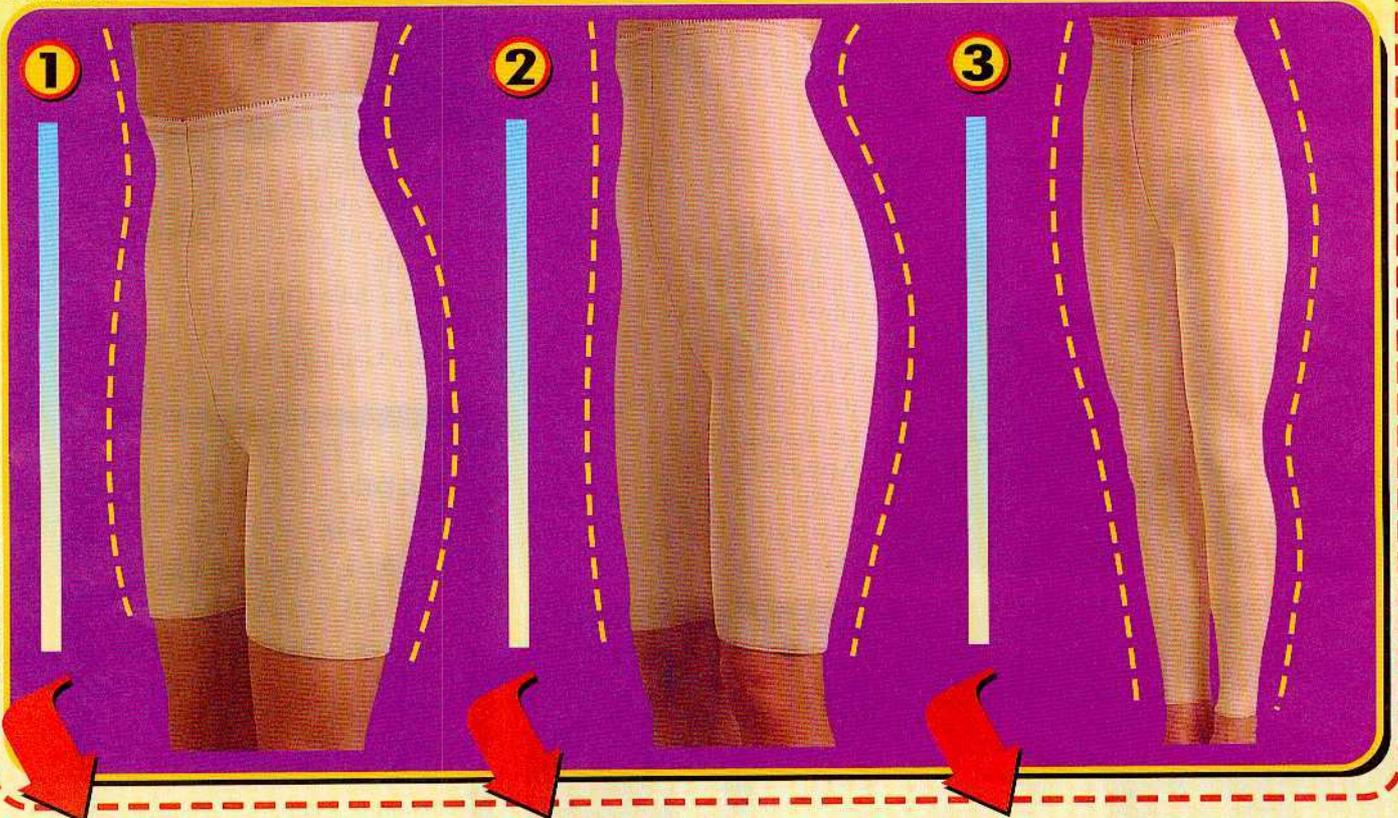
I nuovi "INDUMENTI SNELLENTI" sono una realtà concreta: riducono ventre, cosce e fianchi in brevissimo tempo, grazie alla loro conformazione anatomica. Non preoccupatevi per il grasso in più; se anche superate il vostro peso-forma, da oggi il problema della cellulite potrebbe essere risolto.

AZIONE RAPIDA ED EFFICACE

I nuovi "INDUMENTI SNELLENTI", non appena indossati, grazie al micromassaggio elastico terapeutico, con qualsiasi movimento del corpo, provocano un sensibile effetto riducente sulla cellulite. Senza accorgervene, lo strato di adipe che ricopre il vostro corpo, tenderà a sparire.

DI FACILISSIMO USO

L'uso di questo nuovo prodotto consente di giungere gradatamente ad ottimi risultati, grazie anche alla sua azione contenitiva. Pratici da infilare non si vedono sotto gli abiti ed è sufficiente indossarli per un'ora al giorno sia facendo sport, lavori domestici o di notte.



1 - TIPO SHORT

L'indumento specifico per ventre, fianchi, glutei, cosce, che ti permetterà di essere snella e sempre in linea senza fatica. Intenso trattamento dei cuscinetti adiposi.

a sole L. 40.900

2 - BERMUDA VITA ALTA

Che consente di snellire dal sottoseno alle ginocchia. Agisce su vita, pancia, fianchi, glutei e cosce. Basta indossarlo per migliorare subito la vostra linea. Micromassaggio continuato sulla pelle.

a sole L. 48.900

3 - TIPO PANTALONI LUNGH

L'indumento ad azione globale per snellire vita, fianchi gambe e caviglie. Senza accorgerti lo strato di adipe che ricopre il tuo corpo si potrà ridurre rapidamente. Indossali, favoriranno un piacevole e continuo massaggio.

a sole L. 52.900

POTETE ORDINARE ANCHE TELEFONANDO A:



**02/66981157
02/66987983**

ORDINI RAPIDI VIA FAX: 02/6701566

BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:

DITTA SAME-GOVY - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio:

IL MIO GIROVITA MISURA CM.

TIPO SHORT

a sole L. 40.900

TIPO BERMUDA VITA ALTA

a sole L. 48.900

TIPO PANTALONI LUNGH

a sole L. 52.900

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____

N. _____

CAP. _____

LOCALITA' _____

PROV. _____

TEL. _____



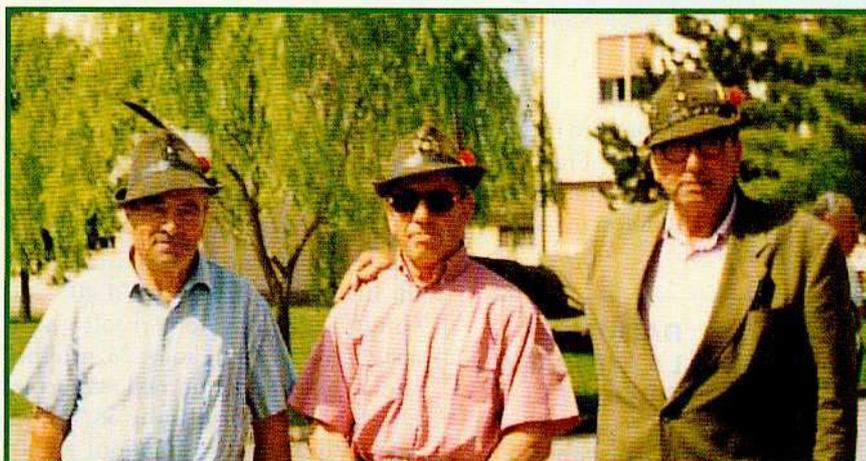
Bruno Sancandi di Udine e Franco Lugaresi di Napoli si sono abbracciati dopo 45 anni, nella stessa caserma dove avevano prestato servizio militare nella comp. Genio Pionieri "Julia". Eccoli mentre posano per la foto ricordo.



Dopo oltre 55 anni, in occasione della cerimonia per l'anniversario della battaglia di Nikolajewka, si sono incontrati due gloriosi reduci di Russia, classe 1920. Sono Enrico Bendazzoli (nella foto a sinistra) del gruppo Golosine e Marino Danzi del gruppo S. Lucia Extra.



Emilio Colomba di Paesana e Renato Trecastagne, di Villafranca Piemonte, si sono abbracciati dopo 55 anni. Hanno prestato servizio militare al CAR di Bra e poi al btg. "Saluzzo" di Borgo San Dalmazzo.



Si sono lasciati nel '47 dopo aver prestato servizio militare presso la caserma De Gasperi di Vacile. Dopo più di 50 anni, Angelo Comuzzi del gruppo di Lestizza (UD), Antonio Favot e Osvaldo Santarossa di Casarsa della Delizia (PN), si sono ritrovati nella stessa caserma durante la festa del btg. Logistico "Julia".



Rimpatriata ad Aosta per gli allievi del 135° Corso AUC

Gli allievi del 135° Corso AUC della Smalp (ora è Centro addestramento alpino, ma si continua a chiamarla così) si sono ritrovati alla Scuola alpina per una rimpatriata e per festeggiare il decennale del corso.

Squisita l'accoglienza da parte del comandante, il brig. generale Stella, e del capo di stato maggiore tel. col. Berto. Eccoli tutti per la foto ricordo.



**CHI SI RICONOSCE?
ERANO A VITERBO NEL '45**

Carlo Danda (nella foto indicato dalla freccia), vorrebbe incontrare i commilitoni ripresi nella fotografia scattata a Viterbo il 24 aprile del '45. Erano nella 4ª batteria, gruppo "Aosta" che dopo il '43 fece parte delle divisione italiana partigiana "Garibaldi". Chi si riconosce può scrivere o telefonare a Carlo Danda, via Alighieri 15 - Crevoladossola (VB); tel. 0324-33555.



**RADUNO
DELLA FANFARA
CADORE**

Adunata di componenti la fanfara Cadore del 2°/65.

Chi desidera partecipare può mettersi in contatto con:

- Aldo Conti, via XXV Aprile 1/A - 23870 Lombardone (LC); tel. 039-9906383;
- Riccardo Grosso, via Umberto I 65 - 12060 Bossolasco (CU); tel. 0173-739418;
- Mario Coppe, viale Europa 3/5 - 31040 Segusino (TV); tel. 0423-979521;
- Pierino De Biasi, via Barp 2 - 32026 Sedico (BL); tel. 0437-847160;
- Silvano Cavallari, via Fratelli Rosselli 45 - 48018 Faenza (RA); tel. 0546-33587.

**CERCA NOTIZIE
DEL GEN. GUIDO BOSSI**

Piero Rosi cerca notizie del gen. Guido Bossi che nel '62 comandava la compagnia 78 nel 7° rgt. Alpini a Belluno. Chi si ricorda di lui può scrivere a Piero Rosi, via Cateratte 30 - 54030 Cinquale (MS).

**7ª MORTAI
A BELLUNO
NEGLI ANNI
'62 E '63**

Vanni Ravaglioni cerca i commilitoni che erano con lui nella caserma Salsa di Belluno, nella 7ª mortai da 107, negli anni '62 e '63.

In particolare vorrebbe avere notizie di Tonso, Garavaglia, Cadini, Bentivogli e Rebaglio. Chi era con lui può scrivergli in via degli Spalti 14 - 47100 Forlì - tel. 0543-22374.

**APPELLO
AGLI ARTIGLIERI
DEL GRUPPO
"SONDRIO"**

Romano Terzi sta organizzando un incontro a Temù per il 40° dal congedo. L'appello è rivolto agli artiglieri del 3° scaglione '36, gruppo "Sondrio", che erano nella caserma Druso-Silandro negli anni '58/'59.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a Romano Terzi, via Chiari 29 - 25033 Cologno (BS); tel. 030-715446.

**PARACADUTISTI
DELLA TAURINENSE
A SOMMARIVA BOSCO**

Adunata dei paracadutisti della "Taurinense" il 27 giugno 1999 a Sommariva Bosco, dove verrà celebrata una Messa in suffragio dei commilitoni Pasquale Reviglio, di Sanfré e Pietro Gosso, di Sommariva, Caduti in servizio.

L'appello è rivolto a tutti gli alpini paracadutisti del 1°/33 e 1°/35, plotone alpini paracadutisti, anni '54/'55 e '57/'58.

Per ulteriori informazioni telefonare a: Domenico Delbarba, al nr. 0324-83362; Germano Bussi 0141-853387; Adriano Ugonia 0173-284187; Pietro Saryoris 0166-61895.



**ADUNATA IN AGOSTO
PER GLI ALPINI
DEL GRUPPO "OSOPPO"**

Nella foto, scattata nella caserma di Pontebba negli anni '63/'64, sono ritratti gli artiglieri alpini del 3° rgt. art. da montagna "Julia", gruppo "Osoppo". Chi si riconosce, o faceva comunque parte del gruppo in quel periodo e volesse partecipare a un incontro sul Ponte di Bassano nel prossimo mese di agosto può rivolgersi ad Adriano Guderzo, Via Cunizza da Romano 35 - 36060 Romano D'Ezzelino (VI); tel. 0424-511773 / 0335-8310306.



**TRASMETTITORI
DELLA "CADORE":
RADUNO A TREVISO**

Il 5 settembre 1999, i trasmettitori alpini della brigata Cadore si ritroveranno a Treviso per il loro raduno annuale, nella caserma De Dominicis, a partire dalle 8.30. Per ulteriori informazioni telefonare a Domenico Barbonetti, tel. 0437-396349; Nevio Stefanutti, tel. 0437-926779 / 0330-481372; oppure scrivere all'indirizzo di posta elettronica neviost@tin.it.



**CHIAMATA PER
IL 12° CORSO A.C.S.
DELLA SMALP**

Piero Ottone e Giorgio Chiurato che nel '66 erano al 12° corso A.C.S. della SMALP di Aosta, 2° compagnia comandata dall'allora capitano Papini, ora generale, con il ten. Uglietti e dal sottotenente (ora colonnello) Zanchetta, si sono ritrovati a Fenestrelle. Ora vorrebbero abbracciare anche tutti gli altri commilitoni che erano con loro al 12° corso A.C.S., approfittando del raduno intersezionale di Aosta del prossimo 19 settembre. Per informazioni telefonare a Piero Ottone, 011-6498352; oppure a Giorgio Chiurato 0121-82201.



**10° RADUNO
DI ALPINI E ARTIGLIERI
DELLA "OROBICA"**

Foto di gruppo degli alpini e artiglieri appartenenti alla comp. Trasmissioni dell'Orobica, che negli anni '50/'60 erano di stanza a Merano. Il prossimo incontro (il 10°) è fissato per la seconda settimana di settembre.

Chiunque fosse interessato può contattare Giorgio Sinigalia al nr. 045-977353; oppure Renzo Boioni al nr. 030-738303.



Dalle nostre sezioni

GENOVA

Festa sezionale a Carasco



A Carasco si è tenuta in due giorni - un fine settimana - la tradizionale festa della sezione di Genova. Sabato si è svolta una gara di marcia in montagna. Nella stessa mattinata, alzabandiera con i ragazzi delle scuole elementari ai quali è stato simbolicamente consegnato il Tricolore. Alcuni di essi sono stati infine premiati quali vincitori del concorso sul tema "Alpini, grandi virtù e amabili difetti nel forte legame della montagna e del Tricolore". In serata, dopo la premiazione dei vincitori della marcia, si è



svolto il concerto dei cori alpini. La manifestazione è terminata il giorno dopo con la sfilata per le vie cittadine, la deposizione di corone al monumento ai Caduti, il concerto della fanfara della "Taurinense" concluso da un applauditissimo carosello.

Alla festa sono intervenuti i consiglieri nazionali Alfredo Costa e Corrado Perona, i sindaci di Carasco e Cogorno e numerose altre autorità.

A conclusione è stato consegnato il crest sezionale a Luigi Casaretto, che è capogruppo di Carasco da 40 anni.

Nelle foto: l'alzabandiera e un momento del carosello della "Taurinense".

La sezione su internet e per posta elettronica

Dal 18 marzo scorso è operativo il sito internet della sezione di Genova all'indirizzo

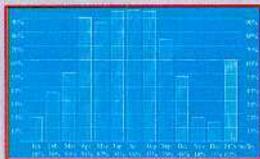
<http://utenti.TRIPOD.it/alpinigenova>.

E' stato inoltre attivato anche il sito per la posta elettronica (e-mail) all'indirizzo

alpinigenova@hotmail.com.



Il risparmio può assumere - a volte - le forme più impensate...



**OLTRE
45 ANNI
DI ESPERIENZA NEL
SETTORE SOLARE**



Per esempio, di un impianto solare per produzione di acqua calda Solahart. È semplice! Basta pensare ai vantaggi che solo Solahart può offrire. Da quando S.W. Hart nel lontano 1953 iniziò la costruzione dei primi sistemi solari sono passati più di 45 anni: un patrimonio ineguagliabile di esperienza. I sistemi solari Solahart della serie "K" e "BCXII" sono l'ultimo risultato del costante impegno nella ricerca e sviluppo e rappresentano lo stato dell'arte del settore. Da tempo Solahart può dimostrare la sua superiore efficienza ovunque e in tutte le stagioni, supportata da grafici di rendimento personalizzati - per la famiglia come per la grande comunità - riducendo i tempi d'ammortamento della spesa

Solahart

...QUANDO IL RISPARMIO MIGLIORA LA VITA.

FINO A 15 ANNI GARANZIA

in un periodo che va mediamente dai 4 ai 6 anni per la famiglia e molto, molto meno per gli alberghi, camping, palestre, comunità in genere. Solahart ha ben chiaro un concetto: un prodotto di qualità deve essere altamente efficiente, di grande affidabilità e lunga durata e la qualità deve comprendere l'idea e il servizio. Allo stesso modo per le necessità di manutenzione, Solahart ha potuto ridurre al minimo gli interventi. Ecco i motivi per cui Solahart può rilasciare garanzie articolate fino a 15 anni. È interessante sapere, se siete sul punto di scegliere il sistema solare Solahart, che il modello 302K, ad esempio, può ridurre le emissioni nell'ambiente fino a 4,9 ton. di biossido di carbonio in un anno.



Accomandita Tecnologie Speciali Energia s.r.l.

Strada San Giuseppe, 19 - 43039 Salsomaggiore Terme (Parma)

Tel. 0524 523 668 • Fax 0524 522 145

e-mail: accomandita@polaris.it • www.accomandita.com

Indirizzi agenti sulle pagine utili alla voce "Pannelli Solari"



associato G.E.I.E. SOLARTERMA

DESIDERO RICEVERE MAGGIORI INFORMAZIONI VIA POSTA

NOME / COGNOME

DESIDERO RICEVERE LA VISITA SENZA IMPEGNO DI UN VOSTRO AGENTE

INDIRIZZO

TEL. / FAX

L. EGGER 0-471 816 123



VARESE

A Cassano Magnano celebrata la "Giornata della riconoscenza"

CONSEGNATO A CARLO CERESA IL PREMIO "PA' TOGN" 1998

In una cornice di festa per tutta la cittadina di Cassano Magnano gli alpini della sezione di Varese hanno celebrato la "Giornata della riconoscenza", culminata con la consegna del "Premio Pa' Togn 1998" a Carlo Ceresa.

Un riconoscimento che premia una figura esemplare di alpino che rappresenta, con la condotta di vita, gli ideali che noi riassumiamo in una sola parola: alpinità.

Carlo Ceresa, assieme alla moglie, dedica il suo tempo libero al volontariato, aiutando chi soffre, chi è emarginato. La giornata è stata allietata dalla presenza della fanfara della "Taurinense", che dopo aver sfilato per le strade della città si è esibita in uno spettacolare carosello al campo sportivo dell'oratorio di San Giulio.

Dopo la deposizione di una corona al monumento ai Caduti, il sindaco Uslenghi e l'assessore alla Cultura Mariapia Macchi hanno ricevuto in Comune gli alpini della fanfara e le autorità: tra queste il nostro presidente nazionale Beppe Parazzini, il comandante della "Taurinense" brig. gen. Pietro Frisone, il consigliere nazionale Sergio Bottinelli, il presidente della sezione di Varese Francesco Bertolasi e il presidente della sezione di Luino Giorgio Busnelli, il parroco di San Giulio don Claudio Galimberti e il cappellano sezionale don Peppino. Successivamente, all'Auditorium Giovanni XXIII la fanfara della "Taurinense" si è esibita in un concerto. Durante l'intervallo, la consegna del premio "Pa' Togn 1998" a Ceresa, e la consegna dei premi ai gruppi vincitori del "Trofeo presidente nazionale" (gruppo di Vedano Olona) e "Presidente sezionale" (gruppo di Besano). Il sindaco Uslenghi ha ringraziato gli alpini per quanto fanno per la collettività, il parroco ha elogiato le penne nere per lo spirito che li guida e i calori che li sorreggono. Il generale Frisone ha sottolineato i legami tra alpini in armi e quelli in congedo, mossi dagli stessi ideali. Il presidente sezionale Bertolasi ha ringraziato tutti e consegnato agli ospiti il crest di Varese.

Ha concluso il presidente nazionale Parazzini, ringraziando per "la boccata d'aria fresca, come se si fosse in alta montagna", ha avuto parole di plauso per i premiati e in particolar modo per Carlo Ceresa e la moglie.

"Noi alpini siamo buoni" - ha concluso alludendo a tutte le mogli degli alpini che giorno dopo giorno vivono l'impegno dei mariti - se abbiamo l'altra metà del cielo che è buona".



La consegna del premio a Carlo Ceresa, vincitore del premio "Pa' Togn", assegnato ogni anno dalla sezione di Varese, a un alpino che si sia distinto in opere di solidarietà.

Sul palco, il presidente nazionale Beppe Parazzini, il presidente della sezione di Varese Francesco Bertolasi, il segretario generale dell'IFSM Sergio Bottinelli e il generale Pietro Frisone, comandante della brigata "Taurinense".

All'estrema destra il sempre attivo (88 anni) gen. Ferrero, precedente presidente della sezione.

Gli alpini, e le loro mogli, hanno sottolineato il discorso con un lunghissimo applauso d'approvazione.

CEVA

Onori all'ultimo alpino combattente dell'Ortigara



Questa foto vuole rendere onore all'alpino Guglielmo Ghigo, classe 1897, del gruppo di Bagnasco, sezione di Ceva. Ghigo è l'ultimo alpino vivente che abbia combattuto la battaglia dell'Ortigara, nel giugno del 1917.

E' una figura mitica non soltanto a Bagnasco: a dispetto dei suoi 102 anni, continua a seguire l'attività del suo gruppo. Nella foto lo vediamo con alla sua destra Bruno Pelazza, gr. "Aosta", marito della nipote, e alla sua sinistra il figlio Vincenzo, anch'egli del gruppo "Aosta", e Bruno, btg. "Mondovì", figlio di Michele e pronipote dell'ultracentenario Guglielmo.



TREVISO - Premiazione del concorso letterario organizzato dalla Sezione con il gruppo alpini di Arcade



La presidenza del premio col sottosegretario agli Interni on. Vigneri, i sindaci di Arcade e Treviso, il presidente sezionale Zanardo e la giuria col presidente Ziggio, direttore di Fameja Alpina.

"Parole attorno al fuoco": ha vinto una storia d'amore

La "Resistenza" vista e vissuta al femminile: questo il tema di "La rondine calva", di Tiziana Soressi, di Meda (Milano), il racconto classificato al primo posto del Premio nazionale di narrativa "Parole attorno al fuoco" 1998-99, organizzato dalla sezione ANA di Treviso in collaborazione con il gruppo alpini di Arcade.

La rassegna premia ogni anno racconti inediti che abbiano per argomento la montagna e la vita delle sue genti.

Giunto alla quarta edizione, il premio è nato nel 1995, in occasione del 40° anniversario di Fameja Alpina, periodico della sezione trevigiana, per iniziativa di Carlo Tognarelli, socio di Arcade, e si è via via imposto nel panorama della letteratura di montagna.

A riprova, quest'anno è stato raggiunto il record di partecipazione, con



Zanardo premia la vincitrice del concorso, la signora Tiziana Soressi di Meda, Milano

205 racconti (oltre il doppio della scorsa edizione), provenienti da 66 province che rappresentavano tutte le regioni italiane. Cinque testi sono stati inviati anche dall'estero: da Canada, Croazia, Gran Bretagna, Olanda, Repubblica ceca.

A completamento delle curiosità statistiche, da notare che tra gli autori sono in aumento le donne (87) e i giovani sotto i trent'anni (28).

Tra tutti, la giuria, composta da Lucio Ziggio, Guglielmo Lera, Anna Rossit Tantino, Adriana Scarpa e Carlo Tognarelli, ha decretato vincitrice Tiziana Soressi, con sua storia ambientata dopo l'8 settembre '43.

"La brutalità e la ferocia della guerra non intaccano l'amore materno, che rimane sempre intatto nell'attesa di un evento impossibile", si legge nella motivazione: a colpire dunque, al di là delle ovvie qualità letterarie, è stata l'umanità della storia di Cesarina - adolescente dai lunghi capelli, impiccata dai tedeschi per aver portato viveri al padre partigiano sui monti - e l'amore di sua madre Giuana, che non si rassegna a saperla morta. Il racconto vincitore, inoltre, sublima alcune delle caratteristiche stilistiche che hanno accomunato tutti gli elaborati: da un lato la prevalenza di un tono memorialistico-evocativo, che fa ricorso a esperienze reali, vissute perfino in prima persona, tessute con particolari di fantasia. Dall'altro, l'uso frequente del dia-

letto per dare maggior concretezza alla narrazione e per rivendicare la propria specificità culturale.

Ai primi tre classificati, nella cerimonia di premiazione ufficiale svoltasi ad Arcade il 5 gennaio, sono stati consegnati rispettivamente due milioni e mezzo, un milione e mezzo e un milione di lire, metà dei quali andrà in beneficenza.

I tre racconti premiati, più altri dieci segnalati, saranno pubblicati in un inserto speciale di Fameja Alpina.

Mattia Zanardo



Formaggio tenero e delicato



Dalle nostre sezioni all'estero



Il consigliere nazionale Baù parla davanti al monumento ai Caduti di Florange.

FRANCIA

Assemblea sezionale e manifestazione alpina a Florange

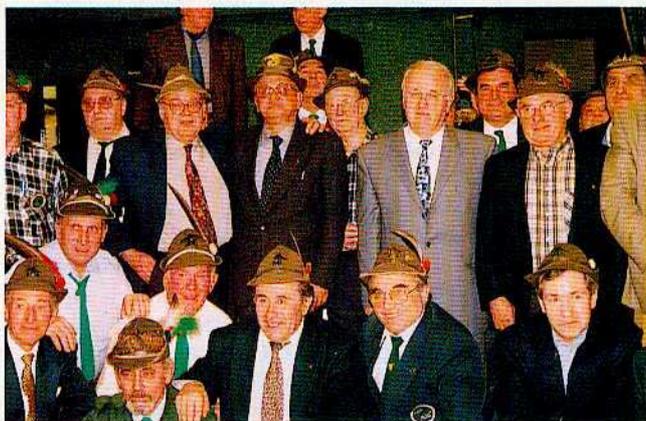
La decisione della sezione di Francia di tenere l'assemblea annuale due anni su tre fuori da Parigi, presso uno dei gruppi, contribuisce a dare a questa manifestazione un carattere più intenso e più sentito ed apprezzato dalla popolazione locale. Così è stato a Florange, il cui gruppo, guidato dal cav. Guido Tornicelli, ha festeggiato il ventennale della sua costituzione.

Sabato 13 marzo, visita al forte di Hackenberg e, nel pomeriggio, assemblea presieduta dal presidente Renato Zuliani dalla quale è emerso il grande spirito associativo ed umanitario che anima le numerose iniziative della sezione.

Domenica, grande manifestazione alpina e patriottica, con S. Messa celebrata da un missionario italiano, sfilata per le vie cittadine e deposizione di una corona al monumento ai Caduti. Il Sindaco di Florange, Jean-Marie François, ha elogiato gli italiani per l'apporto dato con il loro lavoro allo sviluppo della valle: un perfetto modello di integrazione.

Il consigliere nazionale delegato ai contatti con le sezioni all'estero, Mario Baù, inviato dalla sede nazionale, ha posto l'accento sul contributo che Italia e Francia hanno dato alla costruzione dell'Europa, accogliendo la lezione dei loro Caduti. La giornata è proseguita con una festa tipicamente alpina, fatta di tanto calore e di tanta amicizia.

Con in più parecchi occhi lucidi per la commozione.



Il gruppo di alpini di Florange con il consigliere nazionale Mario Baù.

VERSO L'ALTO



mod. Fuji H 619 144



mod. Adventure E 305 550



GRONELL®

technical mountain boots

Richiedeteci il nostro
catalogo generale gratuito

Via Branzi · S. Rocco 37028 Roveré Veronese (Vr)
Telefono: 045.78.48.073/18 · Telefax: 045.78.48.077
<http://www.gronell.it> · E-mail: gronell@gronell.it

BENVENUTE PENNE NERE



Stelle di ospitalità alpina



In posizione tranquilla, questo 4 stelle si affaccia direttamente sulle Dolomiti. Un ambiente moderno e confortevole dove rilassarsi dopo piacevoli passeggiate in montagna e escursioni in quota. È infatti dotato di locali predisposti al relax e al benessere: sauna, bagno turco, whirlpool. Per le serate in compagnia, nulla di meglio del piano bar, della tavernetta o del giardino panoramico attrezzato. Le 45 camere sono dotate dei migliori comfort. Nei mesi di giugno, luglio e settembre è in vigore il Piano Risparmio Famiglia: un'occasione imperdibile per godersi al meglio la propria vacanza sulle Dolomiti!



Prezzi: Piano Risparmio Famiglia pens. compl. 4 persone in stanza quadrupla per 7 gg. a partire da £. 1.890.000

HOTEL MEDIL ★★★★★

Campitello di Fassa (TN)

Via Pent de Sera, 32

☎ 0462-750088 fax 750092

E-mail: hotel_medil@rolmail.net



Falcade - Caviola, rinomato centro turistico estivo e invernale nel cuore delle Dolomiti, circondato dai massicci della Marmolada, del Civetta, delle Pale di S. Martino, offre ai suoi ospiti un paesaggio di suggestiva e rara bellezza. In mezzo al verde di una pineta sorge l'Hotel Scoiattolo, in stile rustico di montagna. Trenta camere dotate di ogni comfort: servizi privati, telefono, TVC + sat. Ascensore agibile anche per disabili. Parcheggio e parco privato. Cucina direttamente curata dai proprietari. Per il relax: sauna, bagno turco, idromassaggio, solarium, palestra. Riccardo e Maria De Dea vi aspettano!

SCONTIA SOCI A.N.A.

HOTEL SCOIATTOLO (2ª cat.) ★★★★★

32020 Caviola di Falcade (BL) Via Pineta, 30

☎ 0437-590346 fax 590114 abit. 888049



Situato strategicamente nel parco naturale di Fanes-Sennes-Braies, lungo l'Alta Via n.1, facilmente raggiungibile in auto da S.Vigilio di Marebbe, il rifugio-albergo dispone di 24 comodi posti letto sia in camere con servizi che senza, ed è quindi adatto a piccoli gruppi. Ha un ottimo ristorante con specialità ladine. Servizio jeep per i vicini rifugi della zona, Lavarella, Fanes, Fodara Vedla, e Sennes.

prezzi: 1/2 pens. max £. 75.000 camera + prima colazione £. 55.000

SCONTIA GRUPPI A.N.A. o C.A.I.

ALBERGO ALPINO PEDERÙ mt. 1548

San Vigilio di Marebbe Loc. Pederù ☎ e fax 0474 - 501086



È al centro di Andalo, a due passi dagli impianti della Paganella, con vista sulle Dolomiti di Brenta. Ha 39 stanze con balcone, telefono, TV e servizi. Tranquillo e ideale per famiglie. Ottimi piatti trentini e menù a scelta; colazione a buffet. Agli ospiti "Andalo Card" che offre: piscina gratuita e sconti agli impianti sportivi: dal parapendio al noleggio barche sul lago, dall'equitazione al tiro con l'arco, dalle escursioni con guide alpine alle gite in mountain bike. Spettacoli serali.

Pens. comp. da £. 64.000 a £. 113.000 secondo stagione e sistemazione

SCONTO 8% SOCI C.A.I., 5% ai familiari + rilascio Andalo Card

HOTEL CAVALLINO ★★★★★ Fam. Zeni 38010 Andalo (TN)

Via Don F. Tenaglia, 9 ☎ 0461-585701 fax 0461-585222



Per chi volesse recarsi in gita al Monte Grappa consigliamo una sosta all'ottimo ristorante "Passator Cortese" situato a circa 5 Km da Romano D'Ezzelino in località Costalunga a 700 mt d'altezza, sulla strada che conduce a



Cima Grappa (18 Km). Il ristorante dispone di una sala con una formidabile vista panoramica sulla pianura ed ha 200 posti a sedere. Di ottima qualità vi potrà offrire specialità e piatti tipici a base di carne o pesce, funghi, selvaggina e cucina alla brace. Inoltre è in funzione un'eccellente pizzeria con forno a legna. Nelle vicinanze c'è un'attrezzata palestra di roccia. Per chi lo desidera vi è un'interessante offerta - pacchetto che comprende, al mattino gita guidata a Cima Grappa, al Sacratio e ai luoghi delle battaglie, il pranzo e nel pomeriggio una gita a Bassano del Grappa e i suoi dintorni. Telefonate per informarvi e per saperne di più al titolare Sig. Sebastiano Sciacca.

Particolari condizioni per gruppi e soci A.N.A. e C.A.I. Chiuso lunedì e martedì

RISTORANTE PASSATOR CORTESE

E PIZZERIA BELLAVISTA

36060 Romano D'Ezzelino (VI)

Via Costalunga, 1 ☎ 0424-510610 fax 811919



Gli esercizi contrassegnati



praticano sconti a soci e gruppi A.N.A. - telefonate subito!

RESCUE FORCE™

by CERBUL

ABBIGLIAMENTO HIGH TECHNOLOGY

CERBUL S.p.A. di Treviso, produttrice della linea RESCUE FORCE, in collaborazione con i Dipartimenti Regionali di Protezione Civile, ha studiato e realizzato capi specifici per i volontari di Protezione Civile e Antincendio Boschivo.

**CERBUL
ORIENTATI AD INNOVARE**



COMPLETO PROTEZIONE CIVILE
CERTIFICATO CE EN 471



GIACCA A VENTO REALIZZATA PER
GRUPPO INTERVENTO MEDICO CHIRURGICO
ANA - BERGAMO



CERBUL S.P.A.

Via G. Marconi 105 - 31010 LAGO (Tv)

tel 0438.92.91.00 fax 0438.92.90.27

e-mail: CERBUL@SEVEN.IT



Esercito Italiano



Armirati Paris Lintas

VOLONTARIO
IN FERMA BREVE

la leva del tuo futuro.

C O N C O R S O I N T E R F O R Z E

Nei mesi di maggio e giugno 1999 sono aperte le iscrizioni al concorso "Volontario in Ferma Breve". Per maggiori informazioni rivolgiti al tuo Distretto Militare o chiama il nostro numero verde.

Numero Verde

800-299665

www.esercito.difesa.it

EI ESERCITO